

2020

Piano Urbanistico Comunale



ex L.R. n.16/2004 e s.m.i., Regolamento di attuazione n.5/2011

Comune di Guardia Sanframondi

Il Sindaco:

Dott. raffaele Di Lonardo

Ufficio di Piano

Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Luca Sebastianelli

Progettista del PUC:



Bovedam Engineering s.r.l.
Via A. Zazo, 6 - 82100 Benevento
Tel / Fax: 0824 311369 / 0824 319056
e.mail: info@bovedam.it
Arch. Francesco BOVE

Elaborazioni grafiche



Bovedam Engineering s.r.l.
Via A. Zazo, 6 - 82100 Benevento
Tel / Fax: 0824 311369 / 0824 319056
e.mail: info@bovedam.it
Geom. Jennifer Solla

Collaboratori:

Arch. Roberta Ambrosone

Ufficio VAS

Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Luca Sebastianelli

Autorità competente VAS:

Geom. Pasquale Pigna

Progettista VAS:

Ing. Feliciano Cefalo

Studi specialistici

Studio Geologico:

Dott. Geol. Natalia Leone

Piano Acustico:

Arch. Clementina Saccomanno

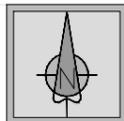
Studio Agronomico e vegetazionale:

Dott. Agr. Gaetanino Pascale

DOCUMENTO DI ANALISI

Quadro: Conoscitivo-interpretativo

prog: 01
tipo: da



Qci.A

**I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE
URBANISTICA COMUNALE**

Scala:

Data:
Gennaio 2020

Revisione:
Rev.02_29.01.2020

- COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI-



Regione Campania

PROVINCIA DI BENEVENTO

Piano Urbanistico Comunale
P.U.C.

ex L.R. n.16/2004 e s.m.i., Regolamento di attuazione n.5/2011

DOCUMENTO DI ANALISI
QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO

Vol. A

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE
URBANISTICA COMUNALE

INDICE

CAPITOLO 1	4
IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE	4
- La legge urbanistica regionale n.16 del 22.12.2004 e ss.mm.ii.....	4
- Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica e caratteristiche del PUC.....	5
- Il nuovo procedimento di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi e del regolamento urbanistico edilizio comunale	15
CAPITOLO 2	26
IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LA PROVINCIA SANNITA	26
- Contesto sociale	26
- Competitività del territorio	27
- Tessuto imprenditoriale	29
- Risultati economici	29
- Apertura ai mercati	30
- Tenore di vita.....	30
- Qualità della vita.....	30
CAPITOLO 3	32
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR	32
3.1 RETE ECOLOGICA.....	33
3.2 GOVERNO DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO	34
3.3 AMBIENTI INSEDIATIVI	35
3.4 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO – STS	37
3.5 CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI	39
3.6 VISIONING PREFERITA.....	40
3.7 AMBITI DI PAESAGGIO.....	41
3.8 SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO	42
CAPITOLO 4.....	43
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP	43
4.1 LE AREE PROTETTE	44
4.2 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE).....	47
4.3 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA(PARCHI E RISERVE-MONTAGNE-ACQUE PUBBLICHE-LAGHI).....	48
4.4 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (COMUNI CON AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE-TERRITORI PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO)	49
4.5 SISTEMA AMBIENTALE (CAPISALDI)	50
4.6 SISTEMA AMBIENTALE (LE AREE NATURALI STRATEGICHE).....	51
Stralcio PTCP- Ed 2012	51
4.7 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE).....	52
4.8 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE)	54
4.9 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (COMUNI CON SITI INQUINATI)	55

4.10 PIANO PROVINCIALE ENERGETICO AMBIENTALE (IMPIANTI A FONTI RINNOVABILI)	56
4.11 GLI ISTITUTI FAUNISTICI	57
4.12 AREE PERIMETRATE DAL PRAE	58
.....	58
4.13 LITOTIPI ESTRAIBILI	60
4.14 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI E PREVISTE)	61
4.15 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (PROGETTI STRATEGICI PRIORITARI-INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE)	62
4.16 SISTEMA AMBIENTALE (MODELLO DIGITALE DEL TERRENO)	63
CAPITOLO 5	64
I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	64
Carta delle pendenze	66
Carta dell'uso del suolo	67
Carta delle quote	68
Carta delle esposizioni	69
Dinamiche demografiche	70
Reddito locale	73
Tasso di occupazione / disoccupazione	74
Tasso di disoccupazione giovanile.....	76
Tasso di attività	77
Occupati per attività economica.....	78
Edifici ad uso abitativo per tipo di località	79
Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale	81
Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	83
Attività agricole.....	85
Attrattività socio-economica	86
Qualità dell'aria.....	91
Qualità delle acque	93
Fattori antropici di pressione sulle acque.....	93
Acque superficiali	95
Acque sotterranee.....	102
Acquedotti e fognature.....	103
Cave attive e dismesse	104
Discariche e siti contaminati	106
Rifiuti	107
Rumore.....	108
Sintesi misure acustiche effettuate nel territorio comunale	111
Ambito insediativo Titerno - Calore	124
CAPITOLO 6.....	126
ANALISI STORICO – PAESAGGISTICA	126
La questione del paesaggio in Campania.....	128
Profilo storico dell'insediamento abitativo di Guardia Sanframondi	129
L'ordinamento del paesaggio. Tipologia di impianto e processi di trasformazione	132

CAPITOLO 1 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

- La legge urbanistica regionale n.16 del 22.12.2004 e ss.mm.ii.

La legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio” pone, quale oggetto della strategia di pianificazione territoriale ed urbanistica, lo sviluppo sostenibile effettuato attraverso procedimenti di concertazione e partecipazione.

L’oggetto della legge ha, quindi, un obiettivo non più rappresentabile attraverso schemi statici, dove la dimensione tempo veniva utilizzata esclusivamente per non comprimere oltre i limiti costituzionali il diritto di proprietà. La nuova pianificazione regionale colloca il “tempo” tra i parametri fondamentali della pianificazione, imponendo di evidenziare le disposizioni programmatiche all’interno di un più vasto quadro generale costituito dalle disposizioni strutturali.

Al fine di cogliere gli obiettivi e le finalità della legge regionale in materia di governo del territorio, i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica, nella loro formazione, dovranno evidenziare le azioni di sviluppo che l’Amministrazione riterrà strategiche per la crescita del territorio, verificarne la sostenibilità e, quindi, adeguarne l’intensità e compensarne o mitigarne gli effetti.

La finalità della pianificazione, secondo il disegno strategico della legge urbanistica regionale, stabilisce che l’organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socio-economico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione. Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite. L’analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.). Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la “fase elastica” di funzionamento del sistema. Il concetto di “fase elastica” torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell’uso del suolo, che è quello dell’impiego temporaneo del territorio, che non ne comprometta mai definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l’attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie. A questo proposito non si può non fare riferimento al peso che oggi le bonifiche rappresentano nell’ambito delle politiche di governo del territorio a seguito della dismissione di molte attività produttive. Detto peso, prima ambientale e poi

economico, rappresenta la deformazione residua del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l'insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in "fase elastica".

Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un'azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti che l'azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l'idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio.

Elemento della sostenibilità è certamente l'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegate al PTR.

La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la "prova del nove" per la condivisione degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda è riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio. Debbono essere approfonditi tutti gli aspetti che si associano alle modificazioni territoriali ed urbanistiche, da quelli economici, ingegneristici ed architettonici a quelli sociologici e giuridici, affinché sia garantito il rispetto della normativa e la soddisfazione dei partecipanti.

Il raggiungimento di un buon livello di "soddisfazione" è fondamentale affinché i processi di pianificazione siano intesi, dagli enti subordinati e dai cittadini, come un'opportunità di crescita e non come incomprensibili limitazioni.

- *Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica e caratteristiche del PUC*

In sintonia con l'art. 1 della legge regionale 16/04, l'art. 2 ne definisce gli obiettivi i quali, affinché non restino delle mere enunciazioni, devono essere "misurati" attraverso alcuni indicatori di efficacia, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati. In particolare, la pianificazione territoriale ed urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;

- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Con riferimento agli obiettivi della pianificazione, il piano urbanistico comunale (PUC) rappresenta, ai sensi dell'art.23, L.R. 16/04, lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- - individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- - definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- - determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b), LR n.16/04
- - stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- - indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- - promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- - disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

- - tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- - assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano;
- - individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico, realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti;
- - definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34, LR n.16/04 e ss.mm.ii..

Le scelte programmatiche della pianificazione comunale non potranno, in generale, che essere coerenti con le scelte programmatiche provinciali e regionali, salvo i casi, eccezionali, di cui all'articolo 11 della L. R. 16/04 in materia di flessibilità della pianificazione sovraordinata.

Con D.G.R. n.834 del 11 maggio 2007 sono state approvate le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

In particolare, in coerenza col Piano Territoriale Regionale – PTR – e col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP – ed in conformità alle disposizioni cogenti contenute in ogni altro atto sovracomunale incidente sul governo del territorio, il PUC deve contenere:

a) gli elementi indicati dal citato articolo 23, inclusi i piani di settore comunali, quali il piano comunale di protezione civile (art. 108 del D.Lgs n. 112/98), il piano comunale del commercio (L.R. n. 1/2000), il piano di distribuzione dei carburanti (L. R. 6/06; D. Lg. 32/98), il piano urbano del traffico (art. 36 D.lg. 285/92), il programma urbano dei parcheggi (L. 122/89), il piano di zonizzazione acustica (L. 447/95) etc., dei quali il comune sia obbligato a dotarsi o dei quali si sia, comunque per propria determinazione, dotato;

b) le prescrizioni dei punti 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9 del Titolo II dell'Allegato alla legge regionale 20 marzo 1982 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, coordinate con gli elementi indicati dall'articolo 23 della legge regionale n. 16/2004;

c) l'inventario delle strutture ricettivo-turistiche esistenti e la quantificazione e conseguente localizzazione delle aree destinate ad accogliere, secondo le documentate esigenze, i nuovi insediamenti, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 28 novembre 2000 n.16;

d) l'individuazione delle aree ove sono localizzati edifici dismessi, con indicazione del loro precedente utilizzo;

e) la delimitazione dei centri storici ai fini della loro valorizzazione;

f) l'identificazione dei paesaggi locali;

g) la perimetrazione dell'abitato ai fini dell'attuazione della disciplina della circolazione stradale, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, secondo i criteri di individuazione del centro abitato, ai sensi della circolare del Ministero LL.PP. n. 6709/97 del 29 dicembre 1997, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 1998;

h) la perimetrazione del centro abitato e del centro edificato, prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82);

i) l'individuazione degli immobili sottoposti a particolari prescrizioni di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, ai successivi fini del recepimento di tali prescrizioni anche nel RUEC;

j) l'individuazione delle aree, preferibilmente demaniali, destinate ad accogliere un albero per ogni neonato e per ogni minore adottato, a seguito della registrazione anagrafica, ai sensi della legge regionale 28 dicembre 1992 n. 14;

k) l'individuazione del sistema urbano del verde, con la relativa normativa di tutela, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 e delle relative linee guida approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 1532/2005 pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 62 del 28.11.2005;

l) la dotazione degli standard urbanistici, ai sensi del decreto interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 e del Titolo II della legge regionale 14/82, nonché la ripartizione e la localizzazione degli stessi secondo le raccomandazioni riportate in precedenza;

m) l'individuazione delle aree da destinare alle attrezzature religiose, ai sensi della legge regionale 5 marzo 1990 n. 9;

n) l'inclusione del piano relativo all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, di cui alla legge 9 gennaio 1991 n. 10, articolo 5, comma 5, e l'osservanza delle disposizioni recate dal regolamento di attuazione della predetta legge approvato con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 luglio 2005 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 2 agosto 2005 nonché al D.Lgs. 192/2005 e ss.mm.ii., limitatamente ai Comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti;

o) l'indicazione degli elettrodotti esistenti e di quelli in esercizio che sono oggetto d'interventi prioritari di risanamento, nel rispetto del valore limite d'induzione magnetica previsto dalla norma, nonché l'individuazione di specifici corridoi aerei o interrati per la localizzazione delle linee elettriche con tensione uguale o superiore a 30.000 volt, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge regionale 24 novembre 2001 n. 13 e del D.P.C.M. 23 aprile 1992;

p) l'individuazione e la delimitazione delle parti di territorio la cui trasformazione è subordinata all'approvazione di strumenti urbanistici attuativi, indicando univocamente la tipologia di questi ultimi e definendo le utilizzazioni compatibili con le destinazioni d'uso;

q) la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata che sia stata già condonata o per la quale l'Ufficio Tecnico Comunale abbia attestato la sua legittima condonabilità, con atto amministrativo di certificazione e di assunzione di responsabilità, con il quale si indicherà anche il tempo occorrente per la definizione del procedimento di sanatoria edilizia, e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L.R. 16/04;

r) le modifiche conseguenti alle osservazioni alla proposta, di cui al comma 1 dell'art. 24, accolte e alle prescrizioni dei pareri obbligatori resi sulla stessa proposta dalle autorità amministrative competenti (ASL, Genio Civile, Autorità di Bacino, etc.).

Inoltre, la D.G.R. n.834/07 precisa che il contenuto delle relazioni e degli elaborati grafici costituenti il PUC deve essere esplicitato almeno attraverso gli indicatori di efficacia di cui alla tabella che segue:

TABELLA DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE **d.g.r. n.834/07**

A)	POPOLAZIONE E TERRITORIO
1	Struttura della popolazione
2	Tasso di attività
3	Tasso di occupazione/disoccupazione

- 4 Livello locale del reddito
- 5 Uso sostenibile del territorio
- 6 Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità degli spazi ed edifici
- 7 Livello di criminalità
- 8 Percezione del livello di criminalità
- 9 Soddisfazione dei cittadini
- 10 Comunicazione ambientale
- 11 Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali
- 12 Superamento delle barriere architettoniche
- 13 Vivibilità dei diversamente abili
- 14 Spostamento casa-scuola dei bambini
- 15 Cave ed attività estrattive
- 16 Estrazione di idrocarburi
- 17 Superficie occupata da discariche
- 18 Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)
- 19 Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica
- 20 Area disboscata sul totale di area boschiva
- 21 Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
- 22 Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico
- 23 Livello di riconoscimento dell'identità locale
- 24 Attrattività economico-sociale

B) TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

- 1 Minimo consumo del suolo
- 2 Biodiversità
- 3 Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici
- 4 Inquinamento acustico
- 5 Inquinamento da campi elettromagnetici
- 6 Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti
- 7 Area adibita ad agricoltura intensiva
- 8 Zone edificate

C) SVILUPPO SOSTENIBILE

- 1 Prodotti sostenibili
- 2 Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili
- 3 Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici
- 4 Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse
- 5 Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse
- 6 Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
- 7 Risorse energetiche
- 8 Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici

D) ACQUA

- 1 Consumi idrici
- 2 Qualità delle acque superficiali
- 3 Collettamento delle acque reflue
- 4 Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua

- 5 Qualità delle acque sotterranee

- E) MOBILITA'**
 - 1 Mobilità locale e trasporto passeggeri
 - 2 Composizione del parco circolante pubblico per combustibile
 - 3 Composizione del parco circolante privato per combustibile
 - 4 Modalità di circolazione dei veicoli

- F) ARIA**
 - 1 Contributo locale al cambiamento climatico globale
 - 2 Qualità dell'aria
 - 3 Rete di monitoraggio della qualità dell'area

- G) RIFIUTI**
 - 1 Produzione di rifiuti
 - 2 Raccolta differenziata
 - 3 Trattamento dei rifiuti

Quanto agli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione urbanistica, la D.G.R. n.834/07 precisa che, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, L.R. n.16/04 la proposta di PUC, di cui al medesimo articolo, deve essere "comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale e delle norme di attuazione" e deve contenere:

1. Relazione illustrativa:

- a) gli obiettivi e i criteri adottati dal consiglio comunale posti a base della elaborazione del piano, con le considerazioni temporali di riferimento in ordine agli scenari da tenere in conto nella formazione degli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25;
- b) illustrazione degli indirizzi strategici di sviluppo e degli obiettivi di pianificazione perseguiti;
- c) verifica della compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. 380/2001);
- d) le analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti;
- e) analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti, RIR - D.M. 9 maggio 2001;
- f) le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive, riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con indicazione della ipotesi di sviluppo assunte in riferimento alla precedente lettera a);
- g) i criteri per la strutturazione generale degli insediamenti previsti ed esistenti;
- h) i criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi (in assenza di PTCP, i fabbisogni insediativi saranno determinati in coerenza con quanto previsto nel PTR e con quanto prescritto dal punto 1.3 del Titolo II dell'Allegato alla L. R. 14/1982);
- i) analisi delle reti, delle infrastrutture, dei settori produttivi e dei servizi;

- j) illustrazione dei criteri adottati per la determinazione degli standard urbanistici (e delle modalità di realizzazione degli stessi);
- k) i dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi previsti in relazione agli standard;
- l) definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal Piano;
- m) relazione di sintesi della valutazione ambientale di cui all'art. 47, comma 3, della legge;
- n) la volumetria di edilizia residenziale, industriale, commerciale e agricola, già realizzata che sia stata già condonata o per la quale l'Ufficio Tecnico Comunale abbia attestato la sua legittima condonabilità, con atto amministrativo di certificazione e di assunzione di responsabilità, con il quale si indicherà anche il tempo occorrente per la definizione del procedimento di sanatoria edilizia e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;
- o) specificazione delle tecniche di perequazione, se adottate;
- p) verifica della compatibilità delle previsioni del Piano con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali.

2. Allegati tecnici alla relazione:

- a) le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti le caratteristiche geomorfologiche del territorio, la consistenza e i regimi di utilizzazione delle acque fluenti e di falda, lo sfruttamento esistente di cave e miniere, lo studio geologico geotecnico prescritto dal decreto ministeriale 11 marzo 1988, punto H, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 127 dell'1 giugno 1988, nonché i risultati delle indagini geologiche-geognostiche e le carte prescritte dagli articoli 11 e 12 della legge regionale 7 gennaio 1983 n. 9;
- b) analisi storico-urbanistiche e storico-architettoniche relative allo stato di fatto degli insediamenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico-artistico, architettonico, archeologico ed ambientale;
- c) rilevazione delle condizioni abitative, delle dotazioni di attrezzature e dei servizi pubblici;
- d) uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali.

3. Elaborati di analisi:

- a) una planimetria generale per l'inquadramento territoriale del piano in scala non inferiore a 1:25.000 estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, nella quale sono schematicamente individuate le situazioni di fatto esistenti nelle anzidette fasce marginali;

- b) stralci dei piani territoriali e settoriali vigenti;
- c) carta in scala (1:10.000 - 1:5.000) comprendente l'intero territorio comunale nonché le reti e le infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione;
- d) carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico culturali disponibili (scala 1:10.000 – 1:5.000 – 1: 1.000);
- e) carta dei vincoli (scala 1:10.000 – 1:5.000)
- f) carta in scala (1:5.000 - 1:2.000) comprendente la perimetrazione e la classificazione dei territori urbanizzati e dei dintorni di pertinenza ambientale;
- g) carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree, redatta con l'apporto professionale di un agronomo;
- h) perimetrazione del centro storico secondo i criteri e gli indirizzi dettati dalla L.R. 26/2002 (scala 1:2.000);
- i) perimetrazione del centro abitato e del centro edificato (prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82)
- j) perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge 28.02.1985, n. 47, dell'art. 39 della legge 23.12.1994, n. 724, e dell'art. 32 del decreto legge 30.09.2003, n. 269, convertito dalla L. 24.11.2003, n. 326, accompagnata dall'individuazione degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge 47/1985 (scala 1:2.000) e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;
- k) ulteriori elaborati nei quali siano compresi gli elementi di cui al paragrafo 4.1 "Studio e impostazione del PUC", che non sia possibile comprendere dettagliatamente nei grafici e nelle tavole suindicati.

4. Elaborati di progetto:

- a) quadro d'insieme (scala 1:10.000 o 1:5.000);
- b) suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica ed organizzativa con individuazione degli ambiti territoriali non suscettibili di trasformazione (scala 1:2.000);
- c) individuazione delle unità di paesaggio (scala 1:5.000 – 1:1.000);
- d) standard urbanistici;
- e) reti, funzioni connesse alla mobilità ed infrastrutture (scala 1:5.000 - 1:2.000);
- f) carta idro-geo-lito-morfologica, caratterizzazione sismica e fattibilità delle ipotesi di progetto (scala 1:5.000 - 1:2.000).

5. Norme Tecniche di Attuazione:

- a) l'indicazione, per ciascuna zona omogenea, degli elementi da definire mediante gli atti di programmazione degli interventi, ed in particolare:
 - delle categorie delle trasformazioni fisiche e funzionali,
 - delle categorie delle destinazioni d'uso,
 - dei limiti minimi e massimi degli indici edilizi;
- b) la disciplina degli ulteriori elementi previsti dall'art. 23, comma 8, della legge.

Le Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi del comma 8, dell'articolo 23 della legge regionale n. 16/2004, devono essere comprensive anche delle norme tecniche riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia. Ai sensi del comma 9 del predetto articolo 23, fanno parte integrante degli elaborati del PUC anche i piani di settore comunali, ivi compresi i piani riguardanti i parchi urbani e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici, dei quali il comune sia obbligato a dotarsi o di cui si sia comunque in precedenza dotato.

Successivamente, al fine di dare impulso all'attuazione della l.r. n.16/2004, la Giunta Regionale ha individuato procedure di pianificazione semplificate per i Comuni con popolazione fino a quindicimila abitanti, aventi un territorio che può essere correttamente rappresentato da un minor numero di elaborati rispetto a quelli individuati nella deliberazione n. 834/2007. In particolare, con D.G.R. n.52 del 14 febbraio 2011 la Giunta deliberava:

1. *di definire che, nelle more dell'adozione dei PTCP e dell'approvazione del Regolamento di attuazione della L.R. n. 16/2004, i documenti obbligatori per la redazione del P.U.C., solo per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in sostituzione di quelli indicati nel punto 4.2 della deliberazione n. 834/2007 sono così formati:*
 - 1.1 *Elaborato grafico, in scala 1/10.000, descrittivo dello stato di fatto del territorio comunale con le diverse destinazioni d'uso, gli spazi ed edifici pubblici, caratteristiche e condizioni del patrimonio edilizio, rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie e navigabili e i relativi impianti, viabilità delle strade principali, rete distributiva commerciale, aree vincolate e/o sottoposte a servitù di legge, fasce di rispetto, aree demaniali ed ogni altro elemento ritenuto utile dall'Amministrazione. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;*
 - 1.2 *Planimetria di progetto di piano, in scala 1/10.000, con la delimitazione del centro storico, delle aree di trasformazione urbana, delle aree agricole, delle aree produttive - commerciali, delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici e privati, del verde pubblico, nuove previsioni di viabilità e le indicazioni di prescrizioni e previsioni di piani o programmi vigenti sovracomunali e dei piani di settore vigenti comunali e sovra comunali. Per i dettagli è utilizzabile la scala 1/2000;*
 - 1.3 *Piano di Zonizzazione Acustica di cui alla vigente normativa nazionale e regionale;*

- 1.4 *Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto (L.R.14/82 – L.R.2/87 – L.R.16/2004 e ss.mm.ii.);*
- 1.5 *Elaborato contenente le indagini preliminari e le Carte previste agli articoli 11 e 12 della L.R. n.9/83 ss.mm.ii. qualora non esistenti. Se esistenti i relativi documenti devono essere eventualmente aggiornati.*
- 1.6 *Relazione generale nella quale il Comune sceglie gli obiettivi, i criteri e le strategie sui quali fondare il PUC nonché ogni ulteriore elemento ritenuto utile dall'Amministrazione alla definizione del piano.*
- 1.7 *Norme di attuazione come individuate al comma 8 dell'art. 23 della l.r. n.16/2004.*
2. *Per quanto non precisato nel presente provvedimento si rinvia alle disposizioni della L.r. n.16/2004 e ove applicabile della deliberazione di Giunta Regionale n. 834/2007;*
3. *Di trasmettere la presente deliberazione all'Assessore all'Urbanistica, all'A.G.C. 16 "Governo del Territorio", all'Assessore ai Lavori Pubblici, all'AGC 015, al Settore Assistenza alla Giunta, al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la sua pubblicazione sul BURC della Regione Campania, ed al web master per la pubblicazione sul sito regionale.*

- Il nuovo procedimento di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi e del regolamento urbanistico edilizio comunale

Il Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011 per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art.43 bis della l.r. n. 16/2004, come introdotto dalla l.r. n. 1/2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla l.r. n.16/2004.

Il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani ed introduce, tra l'altro, lo strumento del piano preliminare, che, insieme al rapporto ambientale preliminare, costituisce la base di partenza per la consultazione con i portatori di interessi e le Amministrazioni competenti.

Emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta, in applicazione delle nuove disposizioni di cui all'art. 3, del regolamento di attuazione n.5/2011.

Vengono, inoltre, attuati alcuni principi di pianificazione previsti dalla l.r. n.16/2004, quali la duplice valenza dei piani, composti da una parte strutturale e da una parte programmatica/operativa, l'indicazione della perequazione urbanistica, della compensazione e della incentivazione quali strumenti di attuazione della pianificazione.

A seguire si riporta stralcio del regolamento di attuazione n.5/2011 relativamente ai procedimenti di formazione dei piani urbanistici generali e attuativi, del regolamento urbanistico edilizio comunale, della VAS, dei procedimenti di partecipazione e dei meccanismi di perequazione.

Art. 1 (Ambito di applicazione)

1. *Il presente regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme*

sul governo del territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge. Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con DPGR n. 17/2009.

2. Ai sensi del presente regolamento per amministrazione precedente si intende quella che avvia, adotta ed approva il piano.

3. Ferma restando la previsione dell'articolo 39 della legge regionale n. 16/2004, e dei commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge regionale n. 13 ottobre 2008, n. 13 (Piano territoriale regionale), i piani regolatori generali ed i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 18 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'art. 18 della legge regionale n. 16/2004. Alla scadenza dei 18 mesi nei Comuni privi di PUC si applica la disciplina dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia). Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.

4. I procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici, la cui proposta è stata adottata dalla Giunta alla data di entrata in vigore del presente regolamento, si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso.

Art. 2

(Sostenibilità ambientale dei piani)

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.

2. L'amministrazione precedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

4. L'amministrazione precedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione precedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.

7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione precedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

- a) dall'amministrazione comunale;
- b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i

Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004. 9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.

10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

Art. 3

(Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore)

1. Il piano, redatto sulla base del preliminare di cui al comma 4 dell'articolo 2, è adottato dalla Giunta dell'amministrazione procedente, salvo diversa previsione dello statuto. L'amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del piano, la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.

2. Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.

3. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i

comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento.

4. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni

dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente. Per il PTCP e relative varianti e per i piani di settore a livello provinciale e relative varianti, la Regione, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra provinciale individuate dall'amministrazione regionale e alla propria programmazione socio economica, anche in riferimento al piano territoriale regionale (PTR).

5. Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere di cui al comma 7 dell'articolo 2, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

6. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente.

7. Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Art. 7

(Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti)

1. L'amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei

piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della legge regionale 16/2004.

2. Prima dell'adozione del piano sono previste consultazioni, al fine della condivisione del preliminare di piano.

3. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del piano o della variante è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.

4. L'amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al piano o variante di cui al comma 1 dell'articolo 3, entro e non oltre il termine di cui all'articolo 7, comma 3, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione, per una ulteriore fase di confronto. L'amministrazione procedente può invitare a partecipare a una conferenza di pianificazione, sottoforma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni

di cui al comma 4 dell'articolo 3.

5. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di piano o di variante.

Art. 9

(Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n.16/2004 - Piano strutturale e piano programmatico)

1. Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004.
2. Il piano strutturale del PTCP ha valenza di piano di valorizzazione paesaggistica, di piano stralcio dell'Autorità di Bacino con le intese di cui all'articolo 8.
3. Il PTCP definisce, secondo quanto stabilito dall'articolo 9, comma 1 e 3 della legge regionale n. 13 del 2008, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:
 - a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
 - b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
 - c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
 - d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
 - e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
 - f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
 - g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.
4. Il piano programmatico del PTCP contiene i limiti massimi e minimi dei carichi insediativi per le singole aree di cui al comma 3 e le azioni rivolte a perseguire gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, diminuzione dei rischi di cui al primo quadro territoriale di riferimento del PTR, specificando le risorse e gli strumenti finanziari di supporto alle azioni.
5. Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale.
6. La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando:
 - a) destinazione d'uso;
 - b) indici fondiari e territoriali;
 - c) parametri edilizi e urbanistici;
 - d) standard urbanistici;
 - e) attrezzature e servizi.
7. Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Art. 10

(Procedimento di formazione dei piani urbanistici attuativi)

1. L'amministrazione comunale verifica, prima dell'adozione, che il PUA è compatibile con il PUC e con i piani di settore comunali.
2. Il Comune, dopo la adozione del PUA da parte della Giunta, garantisce il rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

3. Il PUA è pubblicato nel BURC e sul sito web del Comune nonché all'albo pretorio. La fase di pubblicazione è stabilita in trenta giorni.
4. La Giunta comunale approva il PUA entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5 valutando le eventuali osservazioni presentate in fase di partecipazione.
5. Al fine di garantire la funzione di coordinamento dell'attività pianificatoria, l'amministrazione comunale prima dell'approvazione trasmette il PUA all'amministrazione provinciale per eventuali osservazioni da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati. Decorso tale termine la Giunta comunale procede all'approvazione del PUA.
6. Il piano approvato è pubblicato immediatamente nel BURC e sul sito web del Comune ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.
7. Per i PUA di iniziativa privata, il Comune si esprime nei termini previsti dalla legge n. 241/90.
8. L'approvazione del PUA, provvisto di elaborati progettuali, di pareri e di autorizzazioni obbligatori sui singoli progetti facenti parte del PUA, richiesti prima dell'approvazione, può produrre gli effetti previsti all'articolo 2 della legge regionale n. 28 novembre 2001 n.19 (Procedure per il rilascio dei permessi di costruire e per l'esercizio di interventi sostitutivi – Individuazione degli interventi edilizi subordinati a denuncia di inizio attività – Approvazione di piani attuativi dello strumento urbanistico generale nei comuni obbligati alla formazione del programma pluriennale di attuazione – Norme in materia di parcheggi pertinenziali – Modifiche alla legge regionale 28 novembre 2000, n. 15 e alla legge regionale 24 marzo 1995, n. 8).
9. Nel rispetto dei principi degli articoli 1 e 8 della legge regionale n. 16/2004, le disposizioni dell'articolo 39 del DPR. n. 380/2001 si applicano soltanto ad interventi da realizzare in ambiti interprovinciali quando si accerta il contrasto con le disposizioni vincolanti del piano territoriale regionale.

Art. 11

(Procedimento di formazione del regolamento urbanistico edilizio comunale)

1. Il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) è approvato dal consiglio comunale, salvo diversa previsione dello statuto comunale vigente, ed entra in vigore dopo la sua pubblicazione. E' depositato per quindici giorni presso la sede del Comune e ne è data notizia sul sito web del Comune. Ulteriori forme di pubblicità possono essere determinate dagli statuti comunali.
2. Le varianti e gli aggiornamenti al RUEC sono sottoposti al procedimento di formazione di cui al presente articolo.
3. Il RUEC deve essere periodicamente aggiornato alle normative emanate dopo la sua approvazione, con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale nell'edilizia degli interventi.

Art. 12

(Perequazione urbanistica ed ambiti di trasformazione urbana)

1. Il piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal presente articolo e dettagliati da provvedimenti regionali.
2. La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.
3. La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune.
4. L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo

energetico- ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo.

5. Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, ed attraverso convenzione.

6. La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico. Il Piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative.

7. I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. Ulteriori diritti edificatori correlati a specifiche esigenze (ambientali, energetiche o altro) possono essere previsti in sede di piano programmatico ma non concorrono alla determinazione di cui al comma 12. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.

8. Gli ambiti sono individuati sulla base degli elementi omogenei che si rilevano dal piano strutturale del PUC, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

9. I PUA definiscono i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

10. A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi (IDE) di cui al comma 6. Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

11. Il comparto edificatorio può essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana.

12. Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, devono essere, in via prioritaria, stabiliti tempi e modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA. Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al valore delle proprietà cedute.

13. I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari.

14. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile.

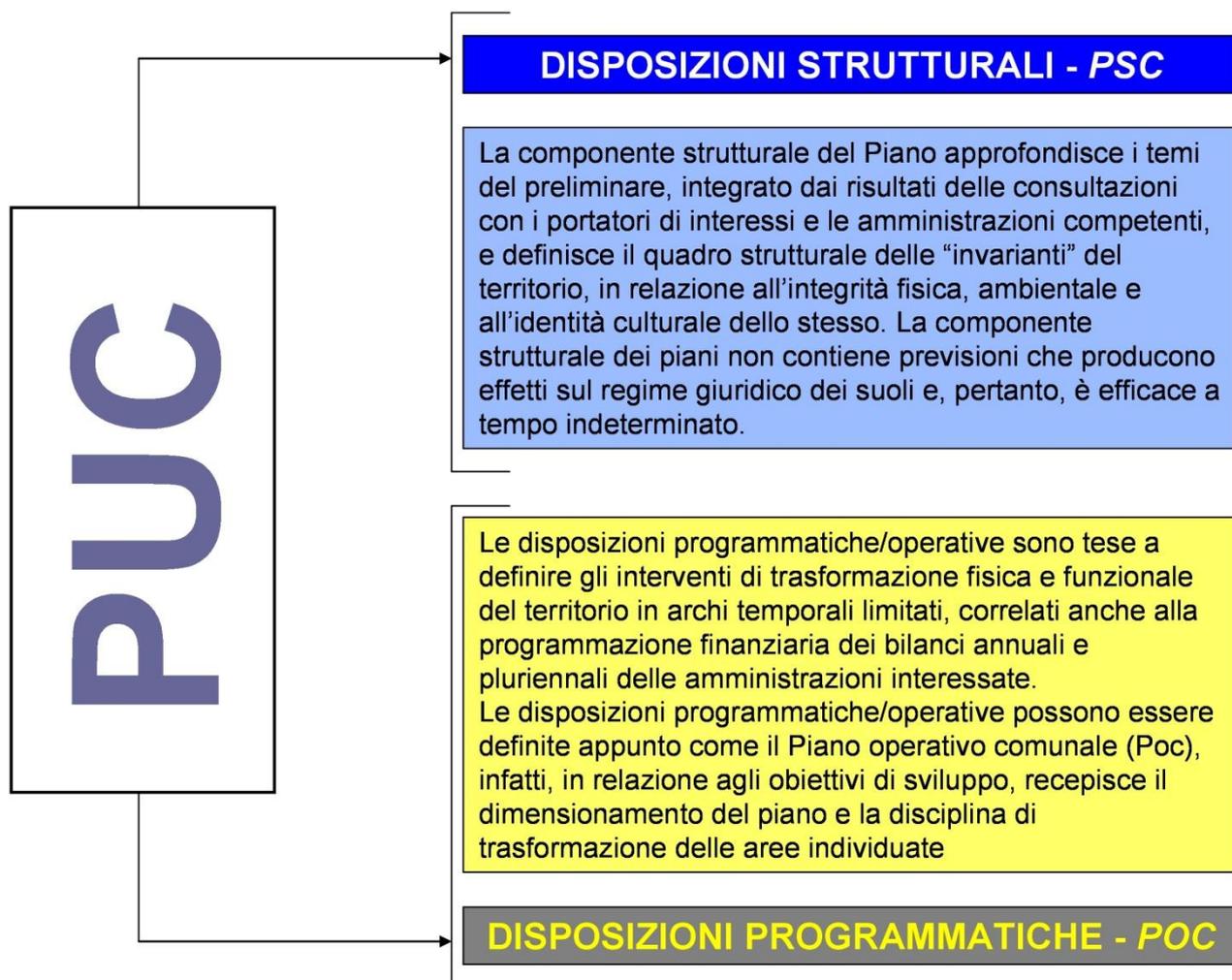
15. Nel caso di inerzia o di rifiuto all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, il Comune fissa un termine per l'attuazione dell'ambito stesso, trascorso il quale il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili con le modalità di cui al comma 13.

16. Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili, previste dai commi 12 e 13, avvengono mediante procedure di esproprio. L'approvazione degli interventi disciplinati dal presente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza

GESTIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANE



Schema esemplificativo delle modalità di gestione delle trasformazioni urbane: L.R. n.16/2004, regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4.08.2011, manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio



Schema esemplificativo della duplice valenza del PUC, composto da una parte strutturale e da una parte programmatica/operativa: L.R. n.16/2004, regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4.08.2011, manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio.

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC

Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011 e Manuale Operativo del Regolamento di Attuazione n.5 del 4 agosto 2011

FASE	COSA		CHI	STIMA TEMPI
	URBANISTICA	AMBIENTALE / VAS		
PRELIMINARE	Elaborazione del preliminare di PUC	Elaborazione Rapporto Preliminare	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano	
	Verifica di conformità a leggi, regolamenti, strumenti sovraordinati di governo del territorio	Definizione del procedimento VAS come da D.Lgs 152/06	Ufficio di Piano / Autorità Procedente	
	Consultazioni: condivisione del preliminare di piano e del rapporto preliminare dello stato dell'ambiente		RTP - Progettisti / Ufficio di Piano / Autorità	
	-	Istanza di VAS all'autorità procedente	Autorità Procedente	45 gg (max 90 gg)
	-	Definizione degli SCA ed indizione del Tavolo di consultazione	Autorità Competente / Ufficio di Piano	
	Avvio dei lavori del tavolo di consultazione (almeno due sedute)			
	Conclusione dei lavori del tavolo di consultazione e verbale conclusivo			
	Il Preliminare di Piano è approvato	Il Rapporto Preliminare è Approvato	GIUNTA COMUNALE	-
ADOZIONE	Elaborazione del PUC sulla base del preliminare di piano approvato	Elaborazione del rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare approvato	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano	
	Il Piano è adottato	Il Rapporto Ambientale è approvato	GIUNTA COMUNALE	-
	<i>Scattano le norme di salvaguardia di cui all'art. 10, L.R. n.16/2004</i>		-	-
	<i>Pubblicazione del piano adottato sul BURC e sul sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica</i>		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Possibilità di proporre osservazioni	Possibilità di proporre osservazioni	Tutti i soggetti pubblici e privati	60 gg
	Il piano eventualmente integrato con le osservazioni è adottato	Il Rapporto Ambientale eventualmente integrato con le osservazioni è adottato	GIUNTA COMUNALE	90 gg
	Piano e rapporto ambientale sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri		-	-
	Piano e rapporto ambientale sono trasmessi all'Amministrazione Provinciale per la dichiarazione di coerenza alle strategie a scala sovracomunale contenute nel PTCP		-	60 gg
	Vengono acquisiti tutti i pareri di competenza		-	-
	-	VAS e piano, unitamente ai pareri pervenuti, sono trasmessi all'Autorità Competente per l'acquisizione del parere di competenza (art.15, D.Lgs 152/06)	COMUNE	-
	-	E' acquisito il parere di cui all'art.15, D.Lgs n.152/06	Autorità Competente	90 gg
	Eventuali e opportune revisioni del piano	RTP - Progettisti / Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-	
	Il Piano è adottato	Il Rapporto Ambientale è adottato	GIUNTA COMUNALE	-
APPROVAZIONE	Il piano ed il rapporto ambientale adottati sono trasmessi all'organo consiliare unitamente ai pareri obbligatori ed alle osservazioni		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
	Il consiglio comunale esercita le proprie funzioni in materia di governo del territorio		CONSIGLIO COMUNALE	-
	Il Piano è approvato	Il Rapporto Ambientale è approvato	CONSIGLIO COMUNALE	-
	Pubblicazione del piano adottato sul BURC e sul sito web dell'Autorità Procedente; deposito del piano presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Ente; procedure di evidenza pubblica		Ufficio di Piano / Autorità Procedente	-
DEFINIZIONI				
Ufficio di Piano	Ufficio dell'ente territoriale avente funzioni in materia Urbanistica ed edilizia (RUP del PUC)			
Autorità Procedente	Ente Territoriale che avvia il procedimento VAS (Amministrazione Comunale)			
Autorità Competente	Ente territoriale con competenze in materia di VAS. Gestisce il procedimento VAS ed esprime il parere di cui all'art.15 del D.Lgs n.152/2006.			
L'Amministrazione Comunale è autorità competente in materia di VAS e l'ufficio preposto alle funzioni VAS è individuato all'interno dell'Ente Territoriale ma deve obbligatoriamente essere diverso dall'Ufficio di Piano. Per i comuni con meno di 5.000 abitanti le funzioni VAS, comprese quelle di autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale				

A: QUADRO CONOSCITIVO - INTERPRETATIVO

CAPITOLO 2

IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LA PROVINCIA SANNITA

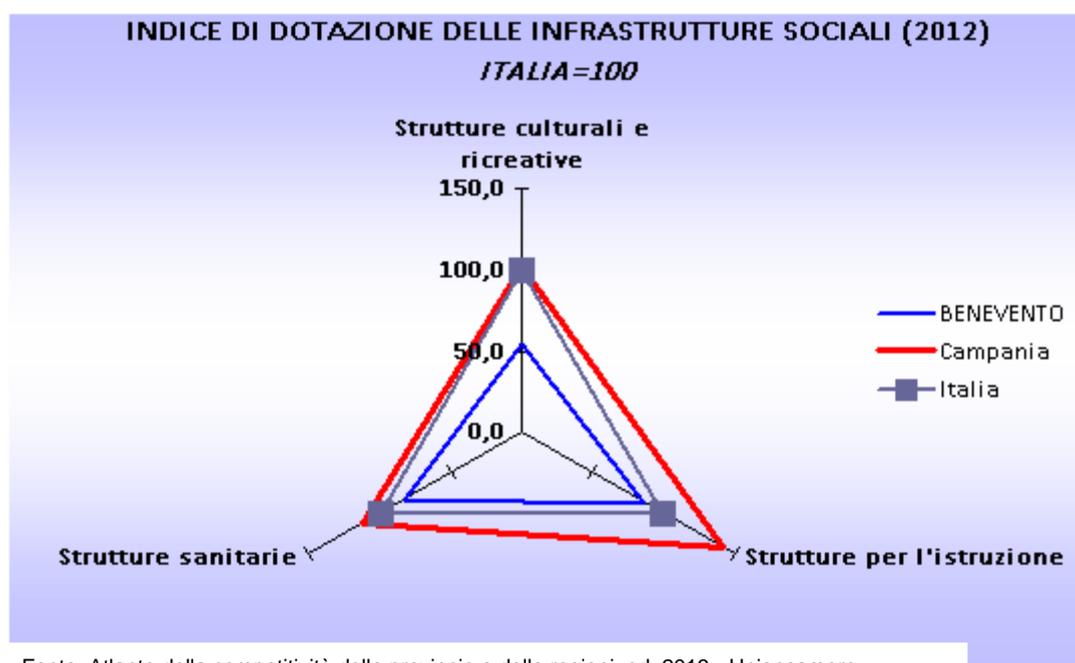
Guardia Sanframondi è un comune della area ovest del Sannio. Confina con i territori di San Lorenzo Maggiore, San Lupo, Vitulano, Solopaca, Castelvenere, San Lorenzello e Cerreto Sannita. Il contesto territoriale di riferimento è quello della provincia di Benevento: ad una popolazione residente pari 284.900 unità (2011) corrisponde una densità demografica di 137,6 abitanti per kmq. Tale dato è inferiore sia alla media nazionale (197,2) che a quella del Mezzogiorno (167,6). Il capoluogo (unico comune della provincia con più di 20.000 abitanti) non esercita un grande richiamo sulla popolazione provinciale: solamente il 21,5% dei residenti abita infatti nel comune di Benevento, rivelando un grado di urbanizzazione particolarmente basso, meno della metà rispetto ad entrambi i contesti di riferimento (Italia e Mezzogiorno). La caratteristica principale della struttura della popolazione per classi di età è lo scarso peso di coloro che hanno un'età compresa fra i 15 ed i 64 anni, probabile conseguenza della vicinanza con Napoli. Solamente il 65,5% della popolazione appartiene a questa fascia di età. La presenza di ultra-sessantacinquenni (20,9%) è invece di molto superiore sia alla media di ripartizione (18,6%) che di quella nazionale (20,8%). Caratteristica della provincia è la scarsa incidenza della popolazione straniera: sul territorio sono presenti infatti 2,2 mila stranieri ogni 100.000 abitanti, circa quattro volte inferiore alla media nazionale e tra i più bassi del Paese (si colloca al 99° posto).

- Contesto sociale

La provincia di Benevento presenta valori più che positivi rispetto alla regione Campania per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini. L'area sannita si colloca sempre nelle ultime posizioni a livello nazionale per quanto riguarda i delitti denunciati (89-esima nazionale). Numericamente modesti sia in rapporto alla popolazione residente che al parco circolante gli incidenti stradali. Anche il contesto socio-sanitario presenta delle caratteristiche degne di menzione. Benevento presenta infatti un aumento della percentuale di aborti di donne con meno di 20 anni, che la fa passare dalla 79-esima alla 34-esima e si segnala soprattutto per l'alta incidenza dei decessi per patologie legate al sistema cardio-vascolare (1° maggior valore d'Italia). Poco rilevante, specialmente nei confronti delle altre realtà meridionali, il risultato ottenuto dagli indicatori relativi alla dotazione di infrastrutture sociali nel periodo di riferimento 2001-2012: in particolare si deve menzionare quello riguardante la dotazione di strutture destinate all'istruzione che passa da un valore di 102,6 nel 2001 a 86,9 nel 2012.

Indicatori delle infrastrutture sociali - 2012 (Italia = 100)							
	Provincia di BN	Campania	Mezzogiorno	Italia	Provincia di BN		
					1991	2001	2004
Strutture culturali e ricreative	54,46	102,31	61,41	100,00	24,56	43,58	45,27
Strutture per l'istruzione	86,88	141,92	97,01	100,00	79,14	102,59	92,68
Strutture sanitarie	82,61	111,47	87,66	100,00	39,81	68,68	53,64
Infrastrutture sociali	74,65	118,57	82,03	100,00	47,84	71,62	63,86

Fonte: atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2013 - Unioncamere - Istituto Tagliacarne



Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2013 - Unioncamere

- Competitività del territorio

Decisamente migliorabile la situazione infrastrutturale della provincia. Benevento, per l'indice generale di dotazione infrastrutturale, fa segnare un valore che (fatta pari a 100 la media nazionale) risulta uguale a 58,1, dato in calo e che posiziona l'area sannita all'85-esimo posto in Italia. La distinzione delle infrastrutture fra economiche e sociali mette in evidenza una situazione pressoché equivalente. Le prime fanno segnare un livello di 51 che posiziona la provincia al 92-esimo posto in Italia, mentre le seconde raggiungono un risultato più elevato, pari a 74,6 che colloca Benevento in 62-esima posizione in Italia. Costituiscono un'eccezione le infrastrutture ferroviarie che costituiscono la 31-esima migliore realtà del Paese. Viceversa la dotazione di impianti e reti energetico-ambientali le vale la 93-esima posizione del paese. Interessante infine

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

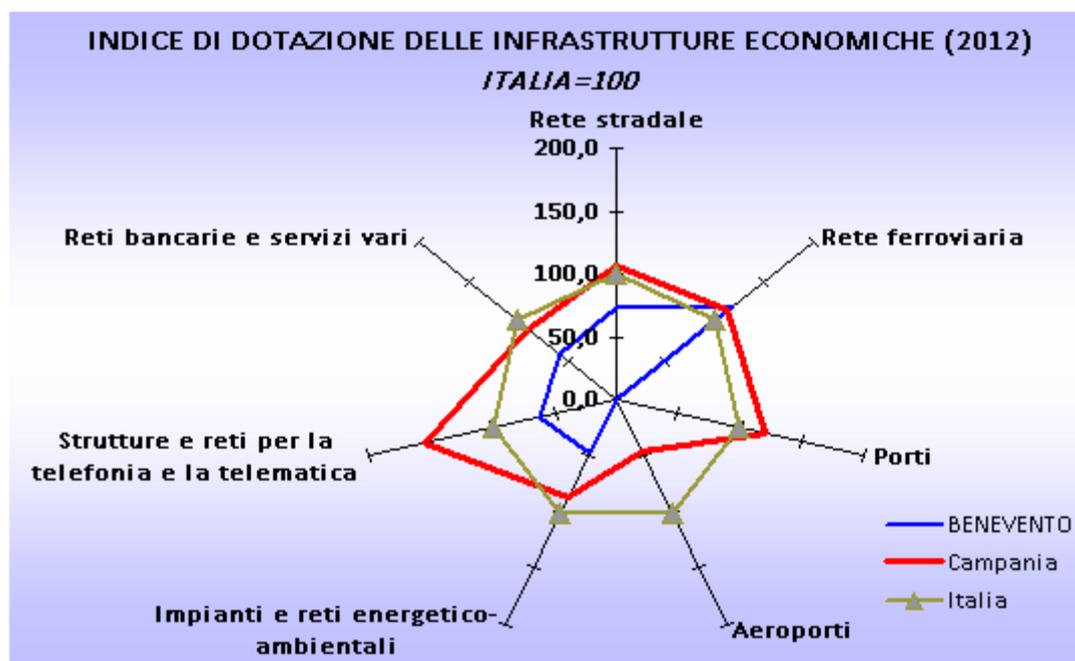
Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

notare la presenza di qualche difficoltà fra operatori economici e sistema creditizio come testimonia l'elevato numero di protesti, sia in riferimento a 100.000 abitanti che, in misura minore, in termini di ammontare complessivo. Piuttosto alto risulta essere il numero di sofferenze rapportato agli impieghi della clientela ordinaria (12,3), che fa della provincia la sedicesima nella relativa graduatoria. Tuttavia appare contenuto rispetto al dato medio nazione e soprattutto della Campania il numero di imprese sottoposte a procedura concorsuale.

Indicatori delle infrastrutture economiche - 2012 (Italia = 100)							
	Provincia di BN	Campania	Mezzogiorno	Italia	Provincia di BN		
					1991	2001	2004
Rete stradale	72,60	106,60	88,17	100,00	79,94	92,17	66,84
Rete ferroviaria	117,95	113,14	76,28	100,00	132,76	168,54	126,23
Porti (e bacini di utenza)	0,00	120,12	95,92	100,00	30,38	0,00	26,05
Aeroporti (e bacini di utenza)	0,00	45,79	62,45	100,00	36,19	0,00	34,92
Impianti e reti energetico-ambientali	47,55	86,99	67,11	100,00	42,78	39,44	44,64
Reti per la telefonia e la telematica	61,42	156,09	96,79	100,00	48,75	n.d.	45,80
Reti bancarie e servizi vari	57,24	88,53	64,99	100,00	41,99	48,27	40,66
Infrastrutture economiche	50,97	102,47	78,82	100,00	58,97	64,06	55,02
Infrastrutture economiche e sociali	58,07	107,30	79,78	100,00	55,73	66,33	58,00

Fonte: atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2013 - Unioncamere - Istituto Tagliacarne



Fonte: Atlante della competitività delle provincie e delle regioni ed. 2013 - Unioncamere

- Tessuto imprenditoriale

Le quasi 34.883 imprese registrate al 31-12-2012 pongono Benevento all'undicesimo posto nazionale come livello di densità imprenditoriale con 12,3 imprese ogni 100 abitanti (2,1 in più rispetto al dato nazionale) e tra le primissime nel sud. Oltre un terzo delle iniziative imprenditoriali (35,7%) opera nell'agricoltura. Tutti gli altri settori risentono di questa decisa presenza del settore e le loro percentuali di incidenza fanno segnare sempre valori tra i più bassi del Paese, con la parziale eccezione costituita dal settore trasversale delle altre attività. Questo valore consente alla provincia di essere la seconda maggiore realtà agricola del Paese, dopo Matera. Molto scarso risulta essere il peso delle imprese artigianali, esattamente come accade in tutta la Campania. Solo il 14,6% delle imprese presenta, al 31-12-2012, queste caratteristiche, un risultato che pone la provincia al nono posto tra quelle a minor penetrazione del settore. Segna una ripresa il ritmo di crescita del numero delle imprese con un valore di 1,1 imprese ogni 100 esistenti ad inizio periodo, un dato al di sopra della media nazionale e spiegabile attraverso una natalità imprenditoriale più elevata rispetto al dato nazionale ed un tasso di mortalità più contenuto. La struttura delle imprese mostra la decisa prevalenza delle piccole attività (da 1 a 9 addetti) superiore ai sia ai dati nazionali sia della macroripartizione. La struttura per età delle imprese mette in evidenza la notevole forza esercitata dalle imprese iscritte dal 2000 in poi, il cui peso (54,1%) è il settimo più alto d'Italia. Scarsamente presenti, per contro, sono le imprese iscritte prima del 1980, quartultimo valore in graduatoria. Il turismo risulta di pochissimo superiore alla provincia di Caserta e a differenza negli anni precedenti in cui si registrava un incremento costante nel numero di esercizi complessivi, nel 2012 si scende dai 570 precedenti, agli attuali 540, posizionandosi in 65-esima posizione. Poco significativo il dato delle presenze turistiche che pone la provincia agli ultimissimi posti della graduatoria.

- Risultati economici

Lo 0,29% del Pil italiano deriva dalla produzione delle imprese sannite. Si tratta di un dato di scarsa rilevanza che pone la provincia al 90-esimo posto, e ciò viene meglio compreso analizzando il Pil pro-capite. Questo indicatore registra a Benevento un valore pari ai 14.447 euro, in significativo calo (- 2.800 euro) e sensibilmente inferiore alla media nazionale (23.239) e al di sotto del dato medio delle province meridionali. Una parte di tale divario è frutto anche della stagnazione dell'economia provinciale negli ultimi anni, aspetto caratteristico non solo della provincia, ma anche della limitrofa area irpina. Il settore dell'agricoltura fa un balzo in avanti e contribuisce per il 7,7%, collocando la provincia al terzo posto rispetto al precedente decimo, nella graduatoria nazionale; mentre il settore dell'artigianato produce il 11,8% del Pil provinciale, un valore in linea con quello nazionale e superiore a quello del Mezzogiorno. Di spicco la quota del settore dei servizi che col suo 77,7% (in aumento) colloca la provincia in 33-esima posizione.

- Apertura ai mercati

Ammontano ad appena 127,3 milioni di euro le esportazioni della provincia di Benevento, in crescita. Questo dato colloca comunque l'indicatore di propensione all'export su un insufficiente 3,0 che colloca la provincia al 95-esimo posto nazionale, assolutamente irrilevante rispetto a quello nazionale (26,6) ed anche a quello, peraltro non eccelso, del Sud (13,2). Tutto il complesso degli scambi con l'estero risulta essere di scarso rilievo. Il tasso di apertura si attesta a quota 8,8. Per il confronto con il dato nazionale e con quello del Sud, valgono le stesse considerazioni fatte per la propensione all'esportazione. Macchine di impiego generale e prodotti da forno seguite da elementi da costruzione in metallo occupano le prime posizioni nella graduatoria delle merci esportate. Nel panorama delle importazioni, primeggia il settore dei filati fibre tessili. Il panorama dei paesi che sono i principali destinatari vede prevalere l'Europa e l'America. Maggiormente variegata la distribuzione dei paesi da cui si importa. Il paese leader è la Germania (19,3%), in una graduatoria ove vi sono, oltre ai paesi europei solo la Cina, nelle prime 10 posizioni.

- Tenore di vita

Il reddito che mediamente spetta a ciascun residente della provincia (12.183 euro) è di circa il 29,7% inferiore rispetto alla media nazionale. Si tratta di un dato particolarmente basso per i dati odierni poiché vi sono solo poche altre province, che presentano dati inferiori. Simili le notizie che provengono dal fronte dei consumi pro-capite. I circa 11.706 euro che ciascun abitante spende per soddisfare i propri bisogni rendono infatti Benevento la quattordicesima provincia italiana nella graduatoria delle aree con i più bassi livelli di consumo. Da sottolineare, infine, il livello di consumi alimentari che attesta la provincia al terzo posto in Italia (prima quarto). Svitati sono gli indicatori che si possono utilizzare per valutare meglio il tenore di vita della provincia: anche questi però mostrano segnali coerenti con quanto finora detto. Benevento si pone infatti al 108° posto per consumo pro-capite di energia elettrica per uso domestico in Italia (considerando le 110 province) ed al 102-esimo per consumo di benzina pro-capite. Infine, pur non raggiungendo livelli così bassi, risultano essere sottodimensionati anche gli indicatori relativi alla diffusione dell'automobile ed all'immatricolazione di nuovi modelli ogni mille abitanti, per cui la provincia si pone rispettivamente al sessantunesimo ed al novantunesimo posto.

- Qualità della vita

Sempre non molto generoso appare il giudizio espresso sulla provincia in termini di Qualità della vita dai tre principali indicatori costruiti a tal fine: dagli studi effettuati da Italia Oggi e da Il Sole 24 Ore risulta infatti che Benevento sia rispettivamente la 80-esima e la 81-esima provincia italiana per livello di qualità della vita (prima 97-esima). Si sale invece nella classifica se il riferimento è

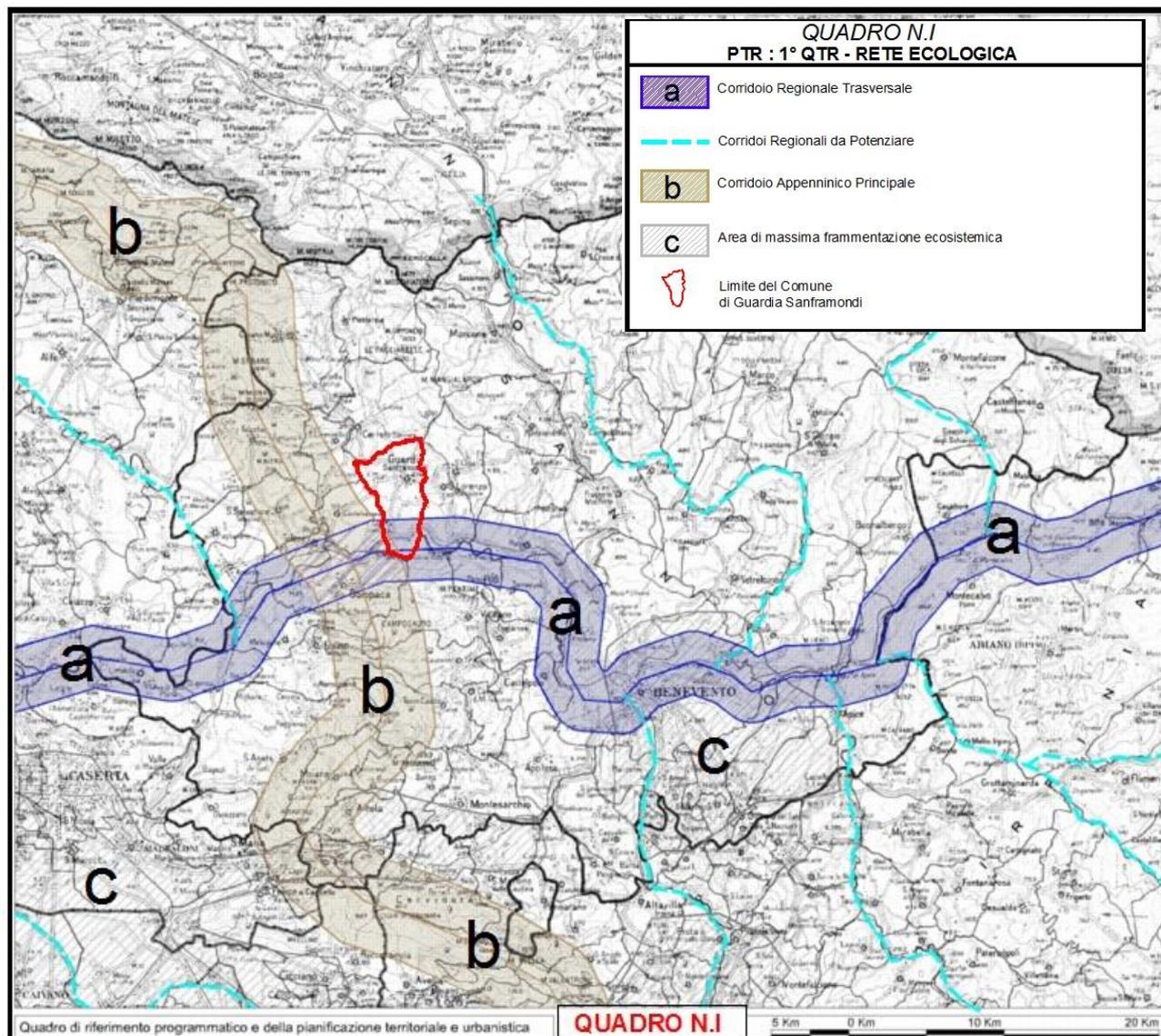
l'indice calcolato da Legambiente, secondo il quale Benevento si colloca in 45-esima posizione (prima 67-esima). Relativamente alle problematiche di natura insediativa, si ha che il 70% dei comuni presentano problemi di tale tipo ed in essi risiede oltre il 45% della popolazione. Poco rilevante la produzione procapite di rifiuti, ultimo valore, ma buona la percentuale di questi che si raccoglie in modo differenziato, 61,6% superiore alla media italiana e più che doppia rispetto al mezzogiorno.

CAPITOLO 3

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR 16.09.2008, punta a perseguire uno sviluppo sostenibile nella gestione del territorio armonizzando le esigenze economiche e sociali con la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e storico culturali del territorio. E' strutturato in "Quadri territoriali di riferimento" (reti, ambienti insediativi, sistemi di sviluppo, campi territoriali complessi) in cui sono delineati gli scenari ma anche le indicazioni puntuali per le singole aggregazioni tematiche in cui è articolato il documento di piano.

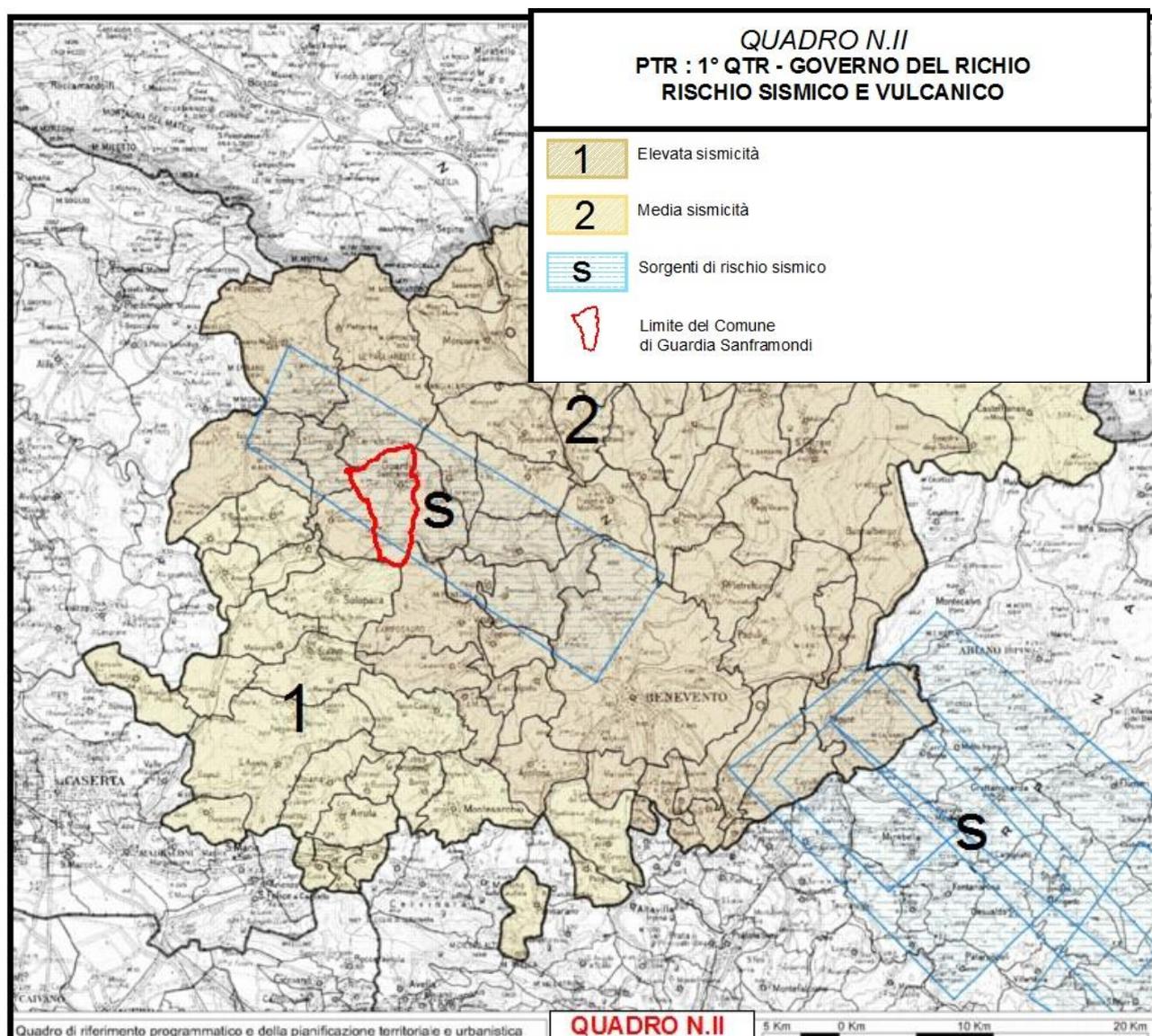
3.1 RETE ECOLOGICA



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR individua, per il territorio di Guardia Sanframondi, un corridoio ecologico in corrispondenza delle sponde del fiume Calore. Il sistema fluviale del Calore con i suoi maggiori affluenti rappresenta il "corridoio regionale trasversale"

3.2 GOVERNO DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO

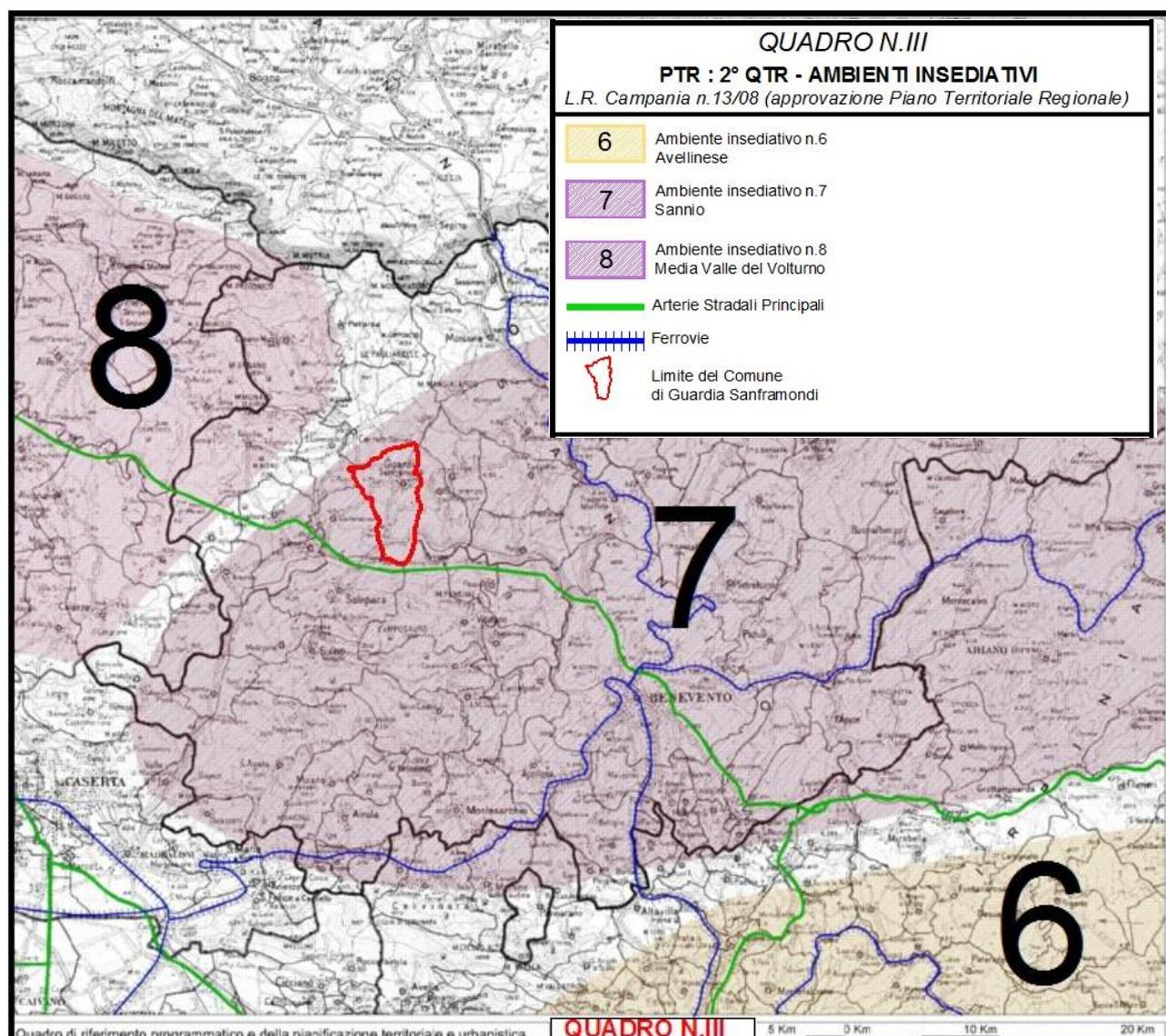


Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR classifica il territorio di Guardia Sanframondi come Zona Sismica 1 - Elevata Sismicità.

Va ricordato che nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006 si è provveduto a suddividere l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante (a_g), che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50anni.

3.3 AMBIENTI INSEDIATIVI



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR include il territorio di Guardia Sanframondi nell'ambiente insediativo n.7, ovvero quello denominato "Sannio". Gli "Ambienti Insediativi" del PTR costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più

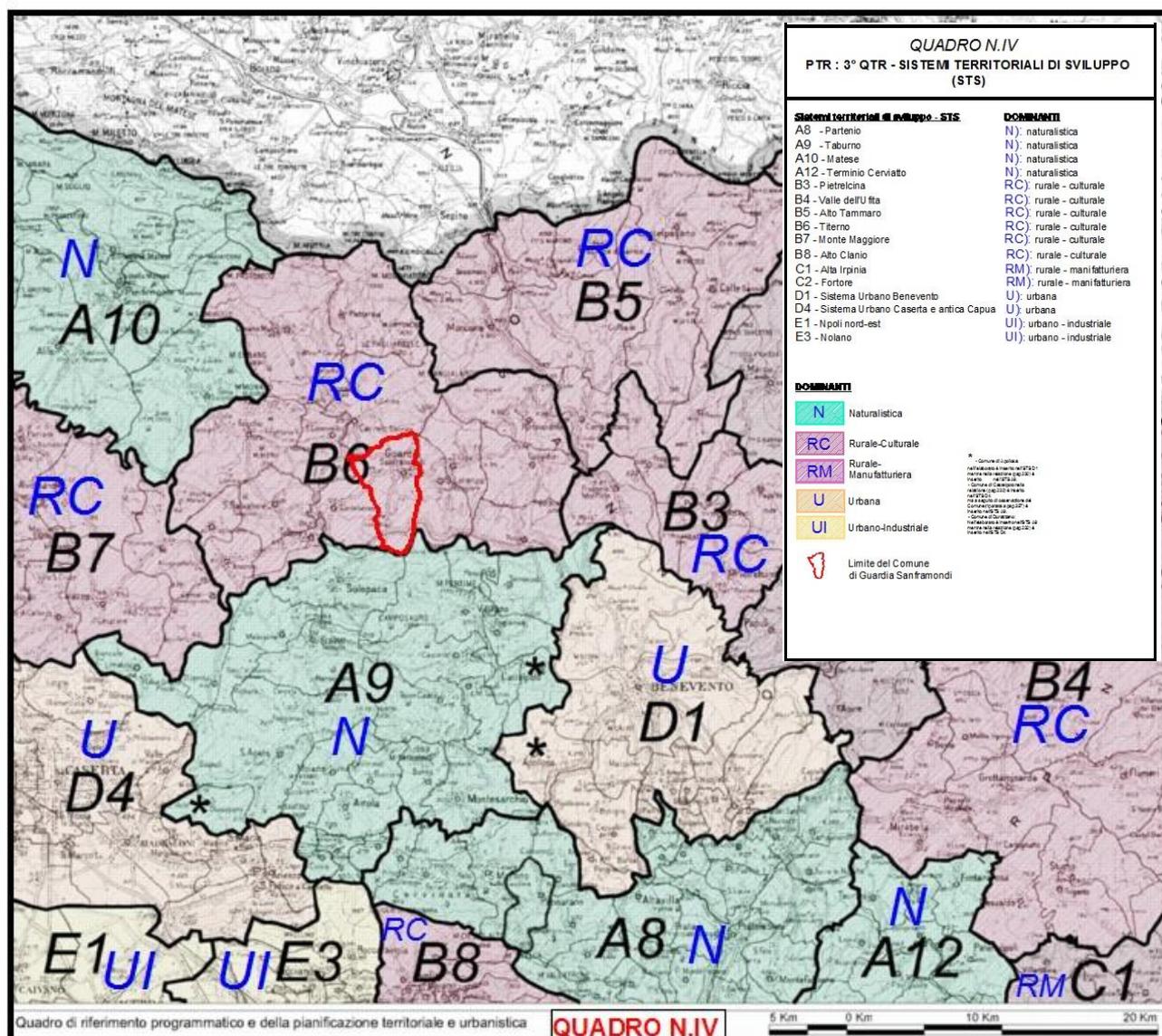
equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

Per l'Ambiente Insediativo n.7 - **Sannio** il PTR rileva che l'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari.

Per quanto riguarda i problemi infrastrutturali ed insediativi essi possono così riassumersi:

- _ scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- _ insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali ed a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- _ squilibrata distribuzione dei servizi e delle attrezzature;
- _ scarsa presenza di funzioni rare;
- _ squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica del capoluogo;
- _ scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sub-sistemi;
- _modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medioevali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi di transumanza).

3.4 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO – STS



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), all'interno del quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS) ha inserito il Comune di Guardia Sanframondi nel sistema a dominante rurale - culturale "B6 – Titerno", che comprende anche i comuni di Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino e Telesse Terme.

In particolare, per il Sistema rurale – culturale B6 Titerno gli indirizzi strategici indicati dal PTR sono così suddivisi, in funzione della rilevanza che assumono gli interventi da attuare:

1. costituiscono indirizzi di **SCelta STRATEGICA PRIORITARIA DA CONSOLIDARE**

- B2: Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

•B4: Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

•C2: Rischio sismico

•E1: Attività produttive per lo sviluppo industriale

•E2.a: Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere

: •E2.b: Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale

•E3: Attività produttive per lo sviluppo turistico

2. costituiscono indirizzi di **RILEVANTE VALORE STRATEGICO DA RAFFORZARE**

•B1: Difesa della biodiversità

3. costituiscono indirizzi per interventi mirati al **MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO**

•A1: Interconnessione - Accessibilità attuale

•A2: Interconnessione - Programmi

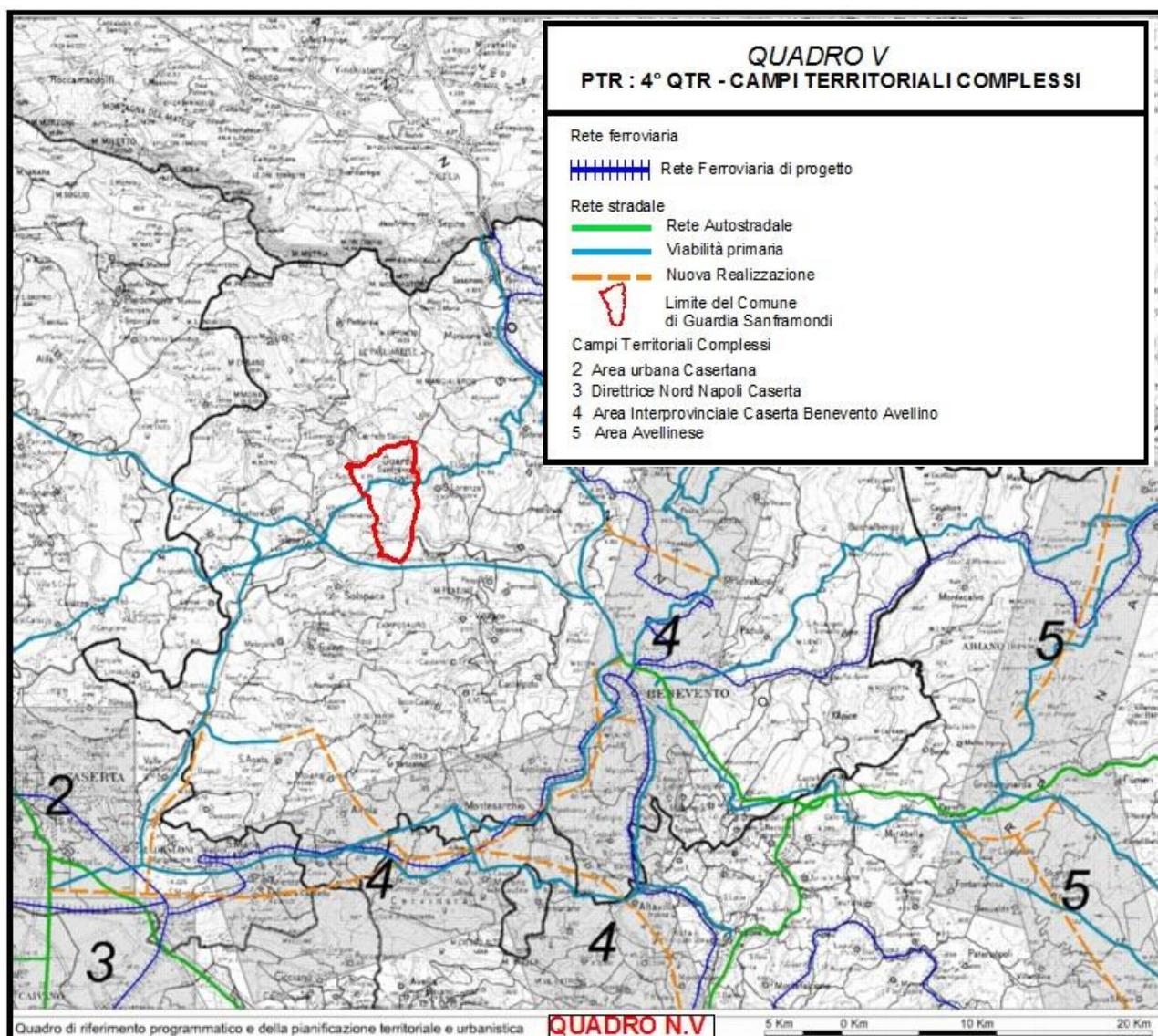
•C3: Rischio idrogeologico

•C6: Rischio attività estrattive

4. costituiscono indirizzi di **SCARSA RILEVANZA**

•B5: recupero di aree dismesse

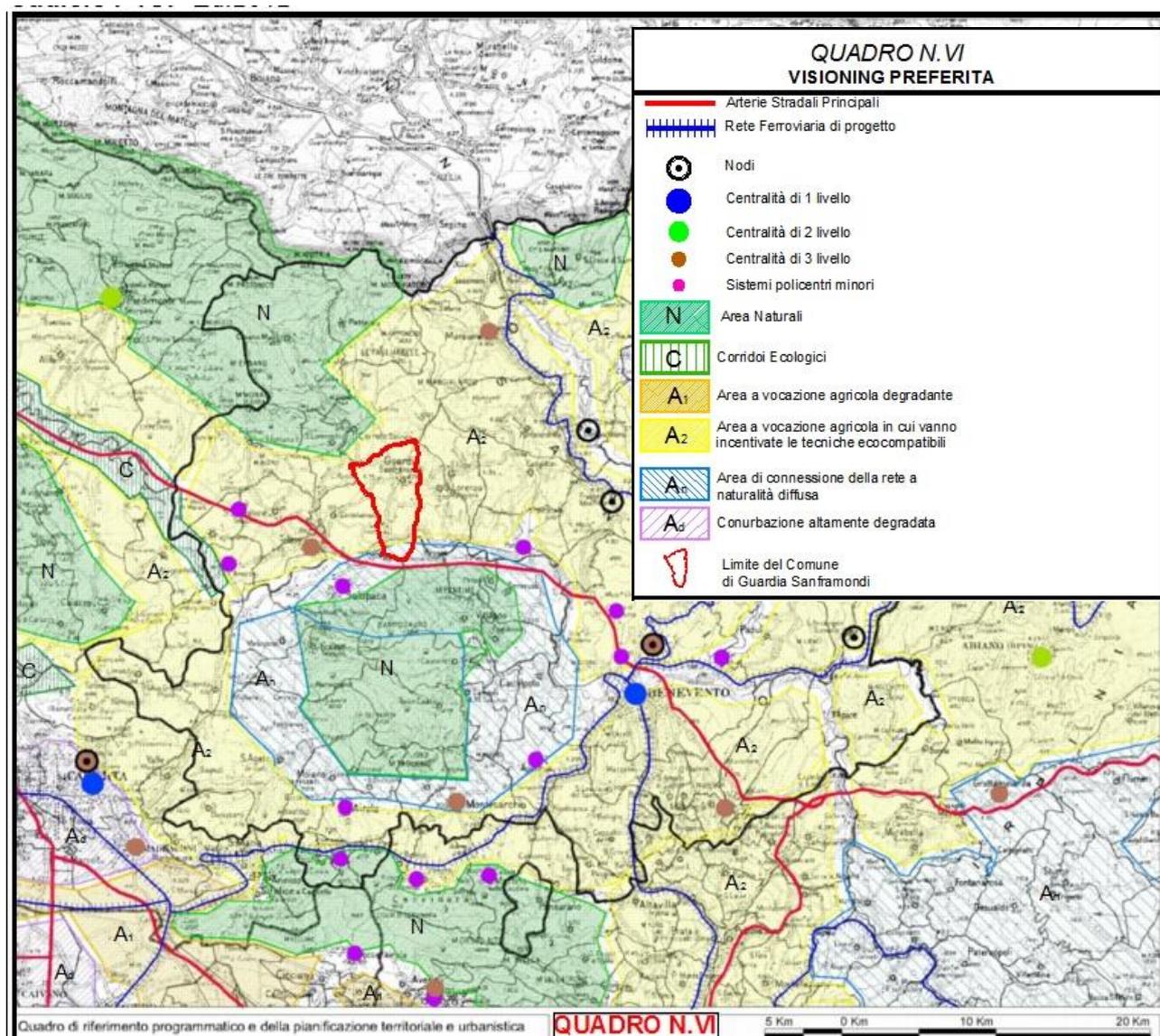
3.5 CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR individua nel territorio di Guardia Sanframondi il passaggio di una rete di viabilità primaria, che poi coincide con la Strada Statale n.87, che collega i comuni di Telesse e Pontelandolfo (a scala provinciale), mentre a scala nazionale i comuni di Benevento e Termoli.

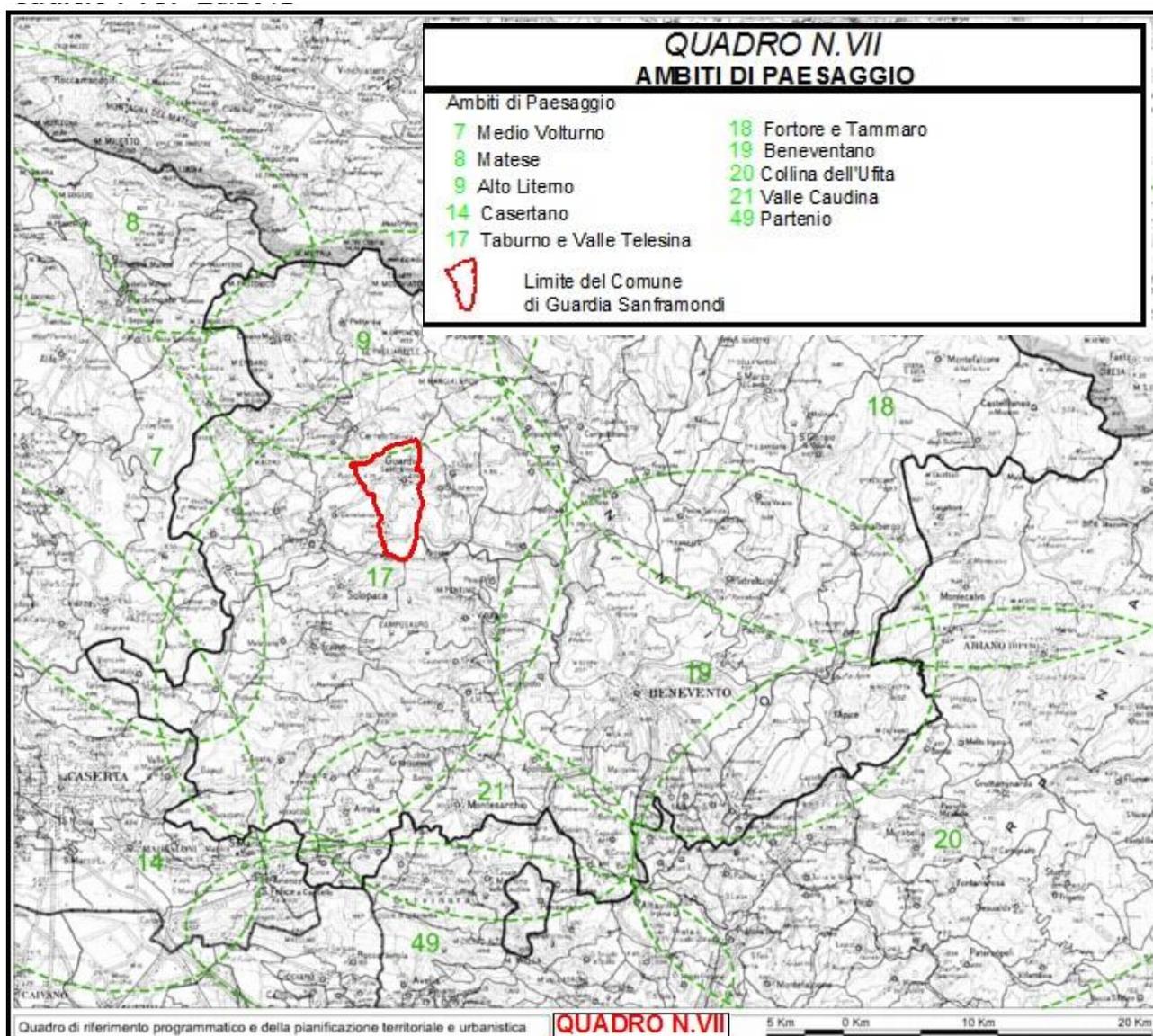
3.6 VISIONING PREFERITA



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR include il territorio di Guardia Sanframondi nell'area A2, ovvero "Area a vocazione agricola in cui vanno incentivate le tecniche eco-compatibili".

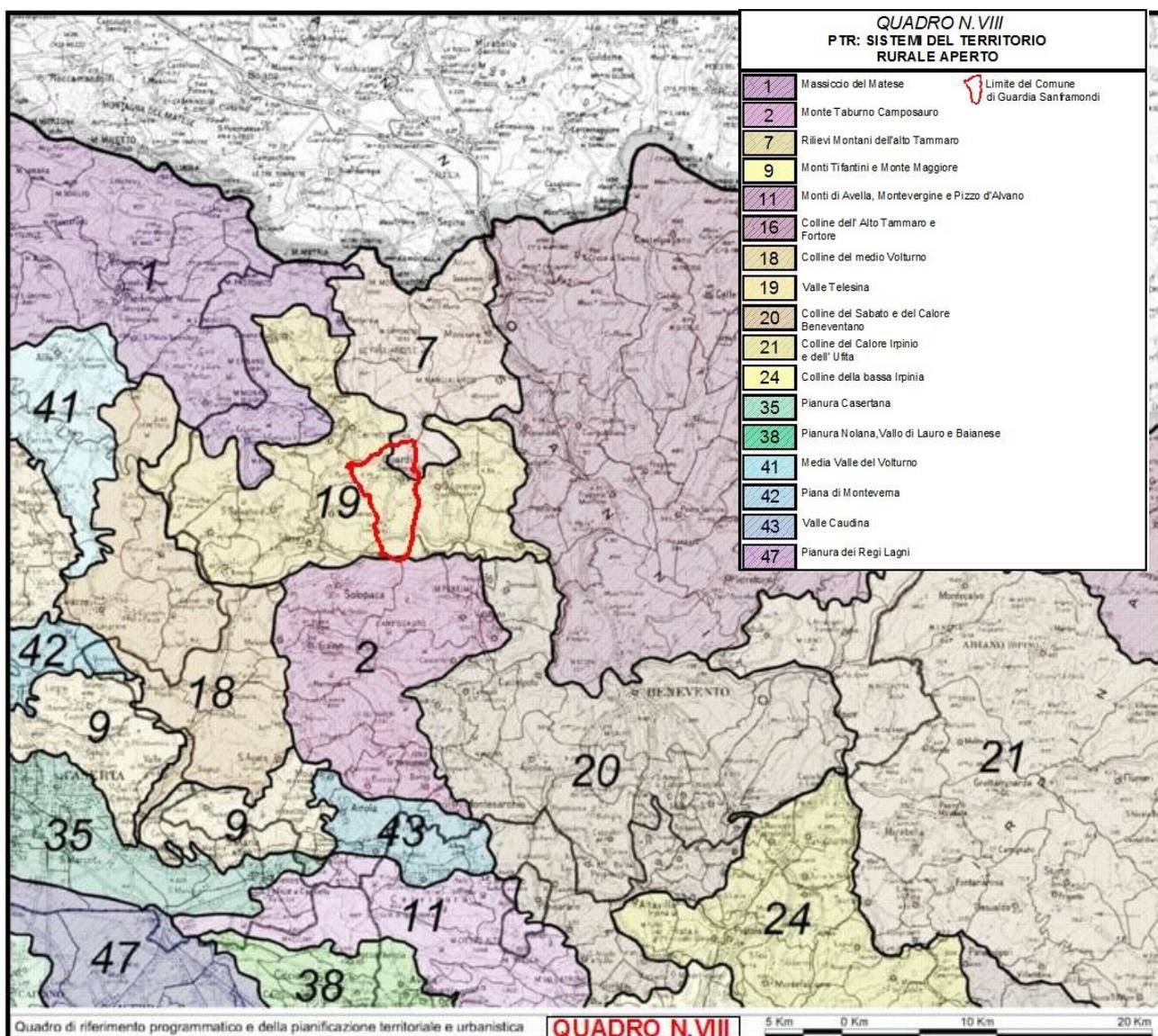
3.7 AMBITI DI PAESAGGIO



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTR include il territorio di Guardia Sanframondi nell'ambito di paesaggio n. 17, ovvero "Taburno e Valle Telesina". In esso sono presenti parti di sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli montani e collinari.

3.8 SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE APERTO



Stralcio PTCP- Ed 2012

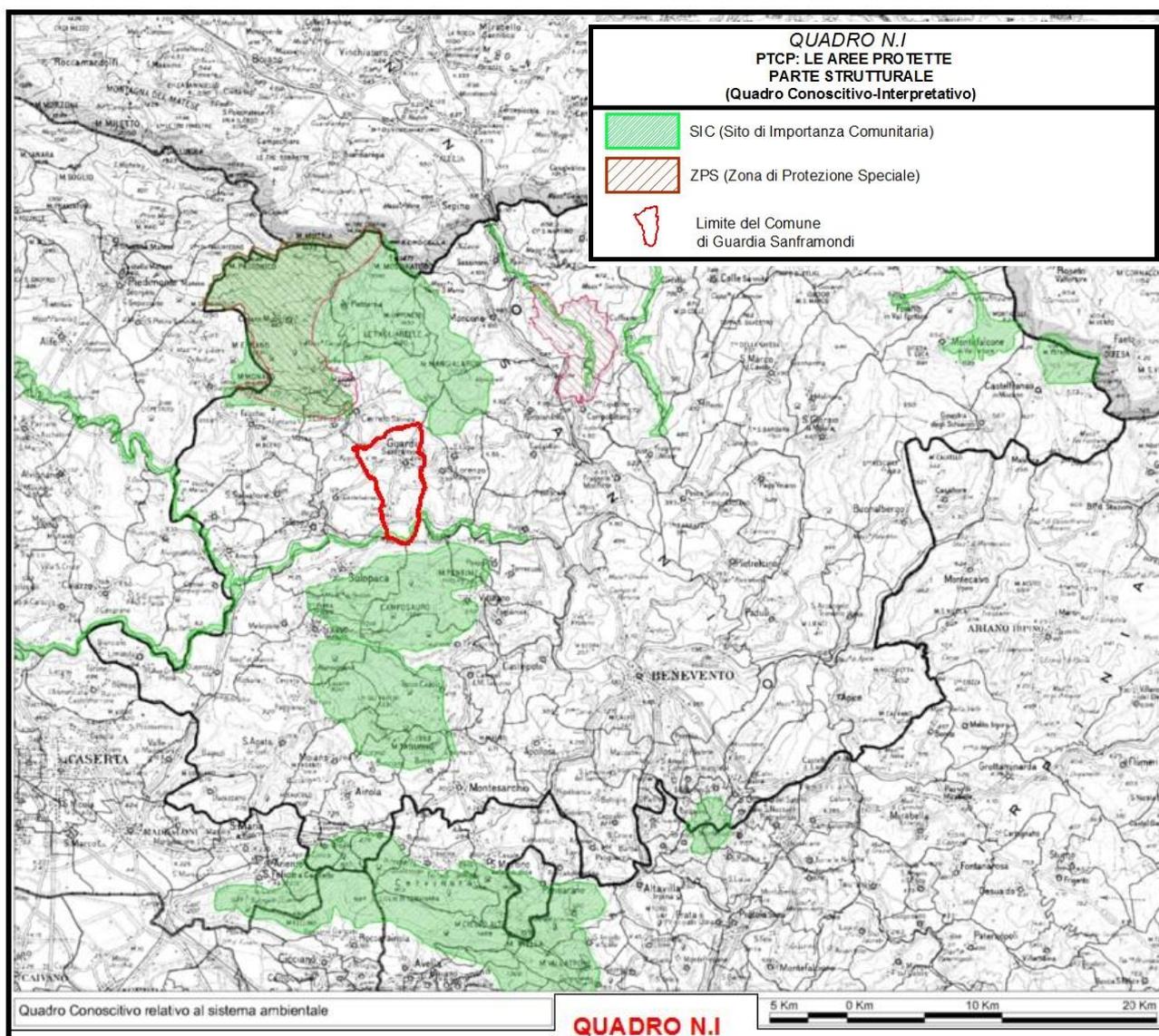
Il PTR include il territorio di Guardia Sanframondi nel sistema territoriale n. 19, ovvero " Valle Telesina".

CAPITOLO 4

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 26.07.2012 con delibera n. 27. La verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19 /10/2012, pubblicata sul Burc n. 68 del 29/10/2012. Il piano si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo - interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica.

4.1 LE AREE PROTETTE



Stralcio PTCP- Ed 2012

Gli studi del P.T.C.P. provinciale individuano all'interno del territorio di Guardia Sanframondi due aree protette coincidenti con il "Fiumi Volturno e Calore Beneventano", definita come zona S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) ed inserita quindi anche all'interno della "Rete Natura 2000".



Directive ed indirizzi tecnici da osservare nelle Aree S.I.C. (PTCP Art.21)

1) Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità:

-eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;

-interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale degli

ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante

dal punto di vista ambientale;

-realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici

e/o degradati.

2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili:

-vietata qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela

integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici ivi presenti. Nelle zone agricole è

ammessa esclusivamente l'attività coltivatrice, da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-

compatibile. L'attività edilizia limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei

fondi è ammessa previa verifica di

impatto ambientale e nel rispetto delle linee guida per il

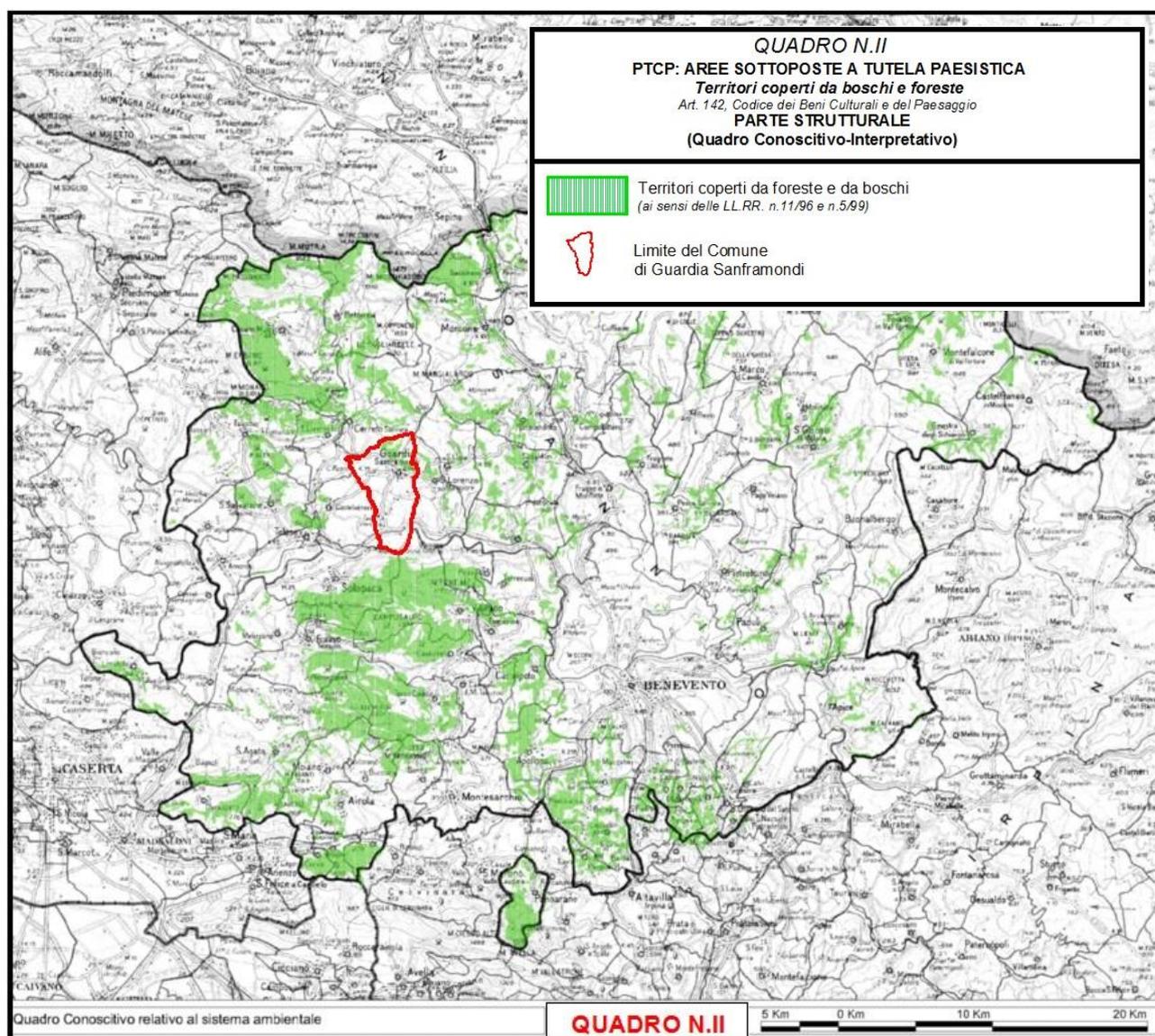
paesaggio del PTR.

3) Previsioni di usi sostenibili:

- attività sportive e del tempo libero;
- attività didattiche;
- attività scientifiche;
- produzioni legnose ed agronomiche.

I principali fattori di rischio sono rappresentati dalle pratiche agricole intensive (semplificazione colturale, eutrofizzazione, aggravata dall'intensificazione della zootecnia, percolamento di sostanze inquinanti in falda

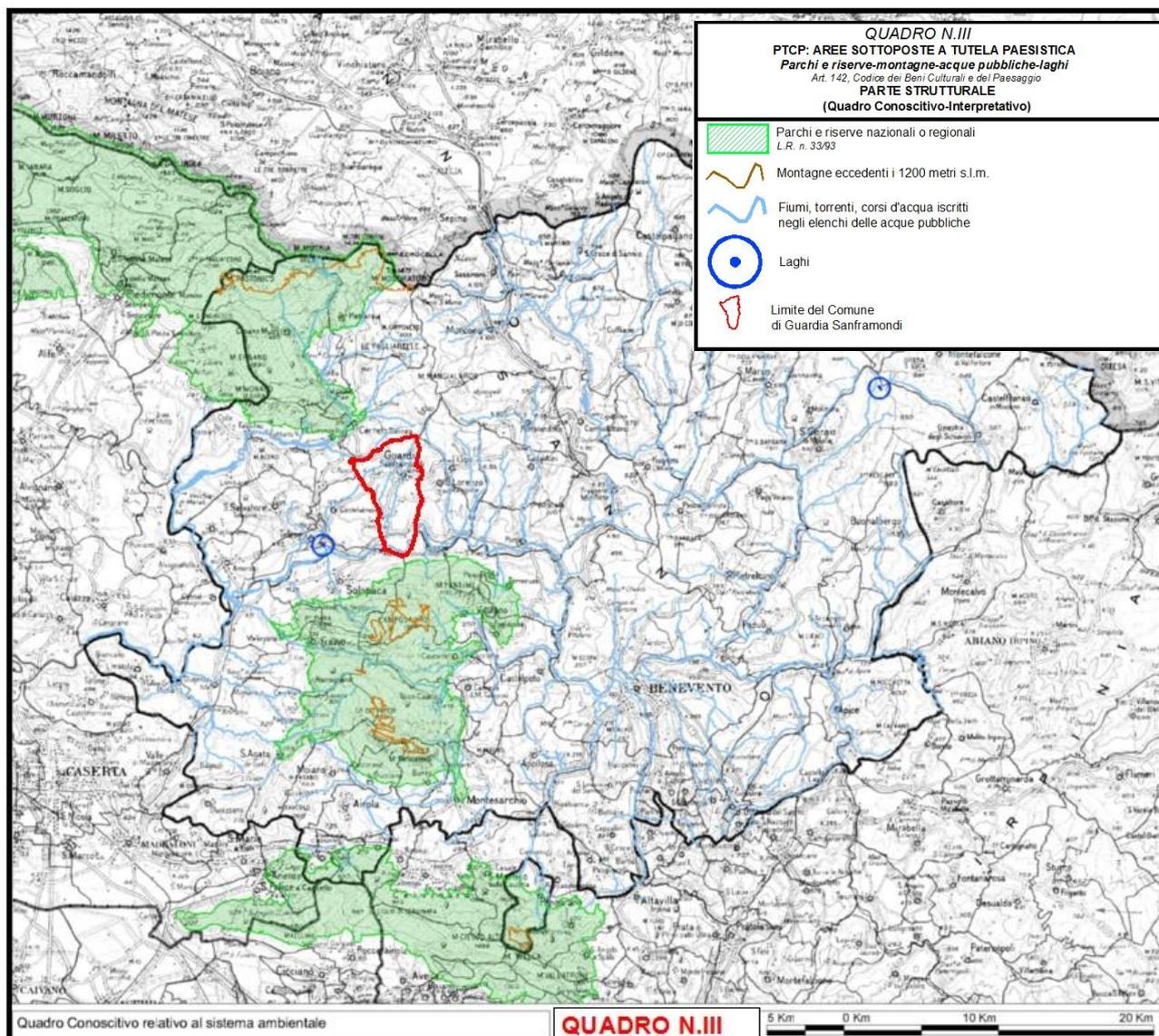
4.2 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua nel territorio di Guardia Sanframondi una piccola porzione di territorio coperto da foreste e boschi, ai sensi delle LL.RR. n.11/95 e n. 5/99. Tale area si trova nella parte settentrionale del territorio.

4.3 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA(PARCHI E RISERVE-MONTAGNE-ACQUE PUBBLICHE-LAGHI)



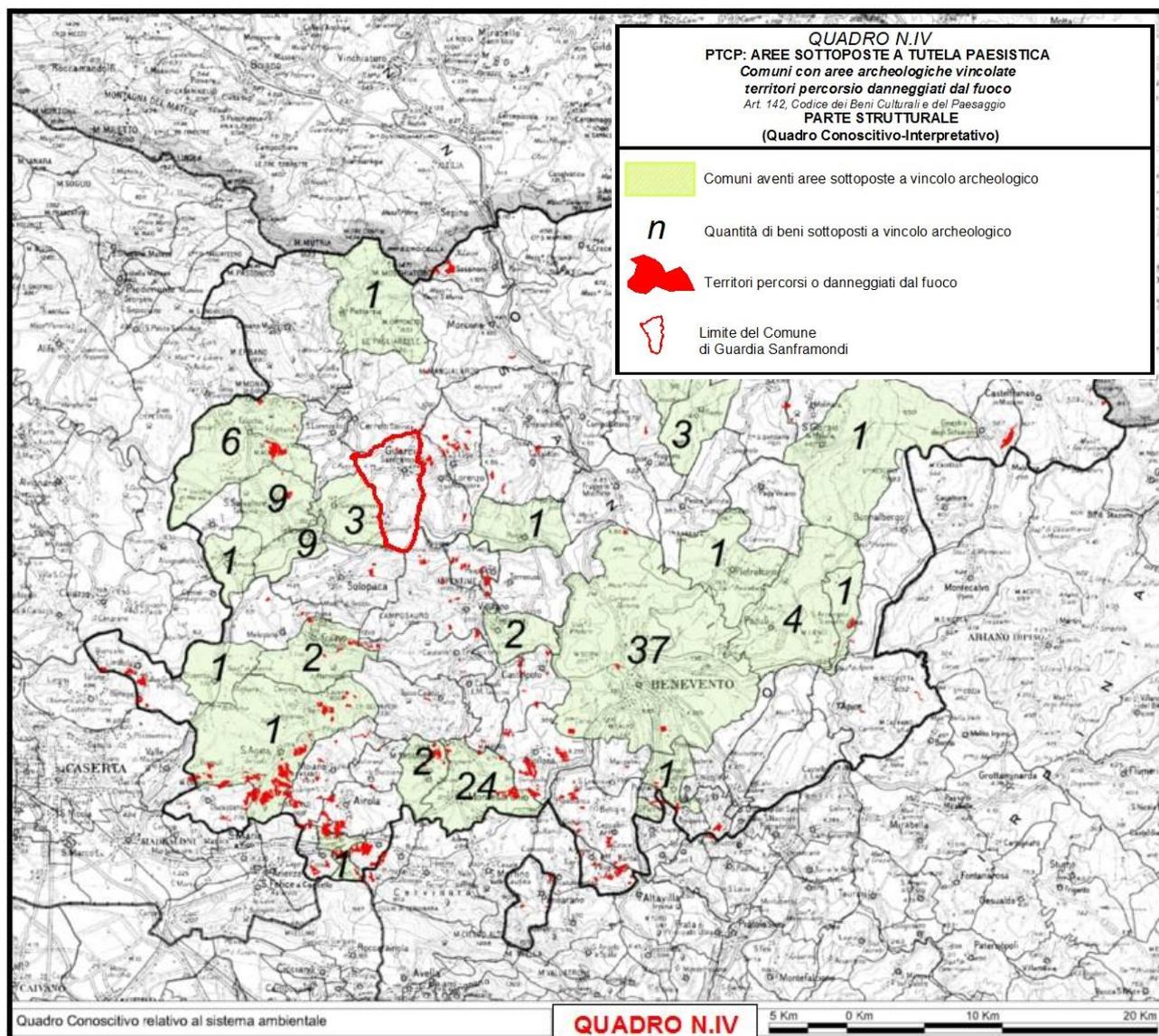
Stralcio PTCP- Ed 2012

Come individuato nel PTCP il comune di Guardia Sanframondi è attraversato da diversi corsi d'acqua a carattere torrentizio:

- Torrente Seneta; affluente del Rio Grassano;
- Torrente Ratello, a poche decine di metri dalla sua sorgente inizia il suo percorso ipogeo, ritorna in superficie solo dopo aver attraversato l'intero centro abitato nei pressi di Via Costarella, punto in cui è possibile ammirare suggestivi panorami;
- Torrente Rio Capuano.
- Il fiume Calore

Mentre non sono presenti parchi o riserve, montagne eccedenti i 1220 msl e laghi.

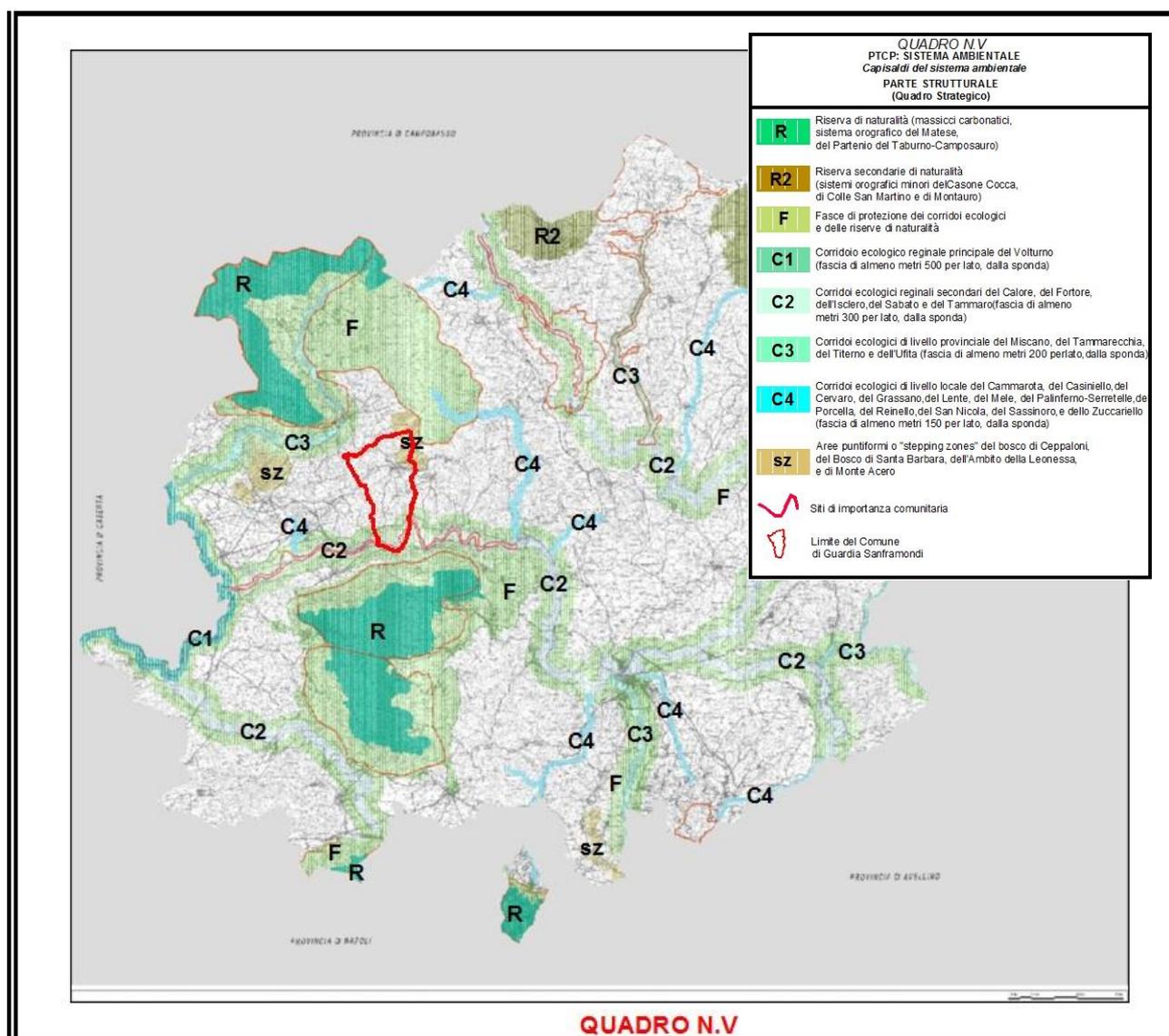
4.4 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA PAESISTICA (COMUNI CON AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE-TERRITORI PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP non individua in Guardia Sanframondi alcuna area sottoposta a vincolo archeologico, mentre ci sono un paio di piccoli territori percorsi o danneggiati dal fuoco. Esse si trovano nella parte settentrionale del territorio, intuitivamente corrispondenti con le aree coperte da foreste e boschi.

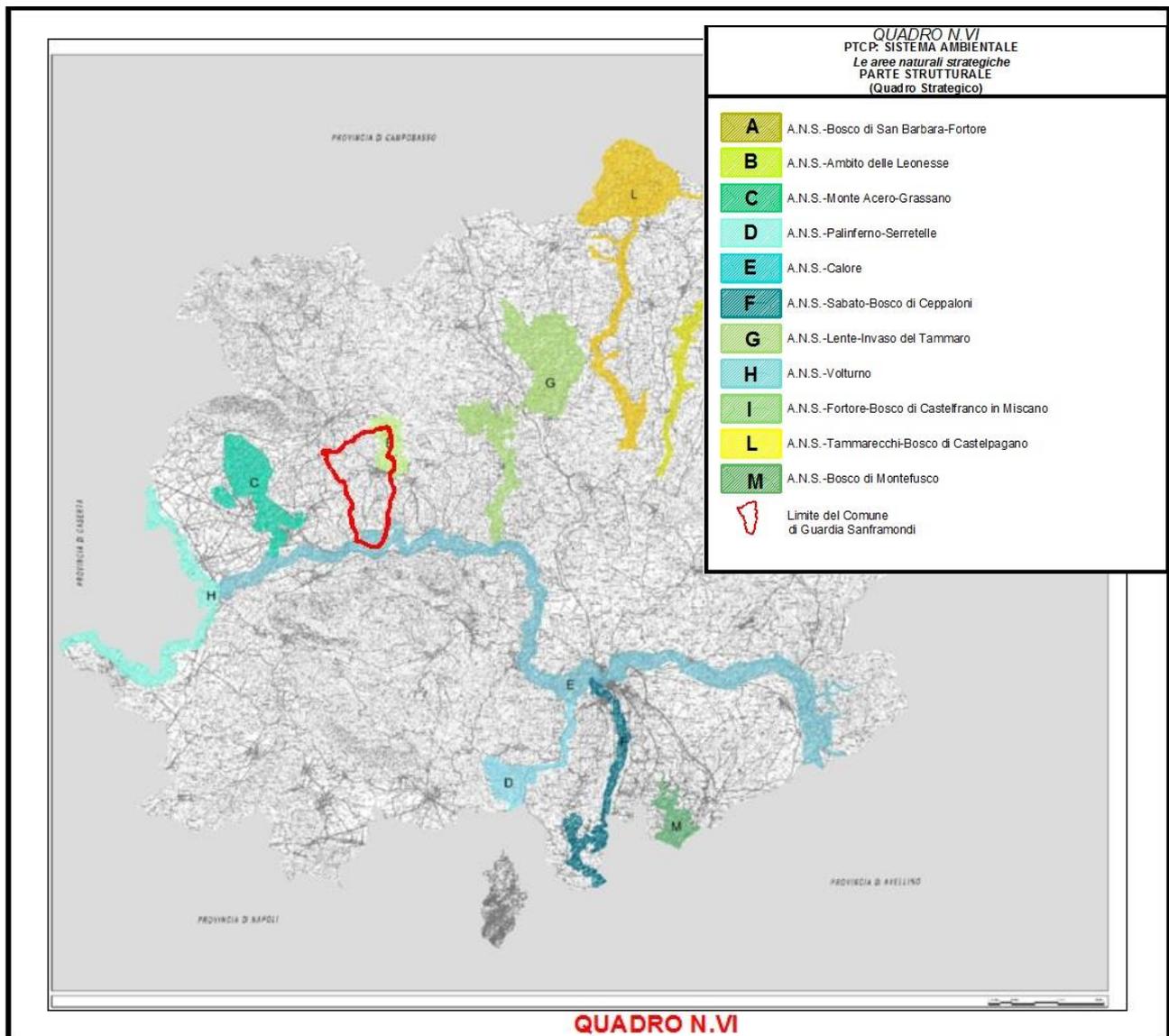
4.5 SISTEMA AMBIENTALE (CAPISALDI)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua, come caposaldo del sistema ambientale, nel territorio di Guardia Sanframondi, aree puntiformi o "stepping zones" corrispondenti alla zona detta della Leonessa e del Monte Acero.

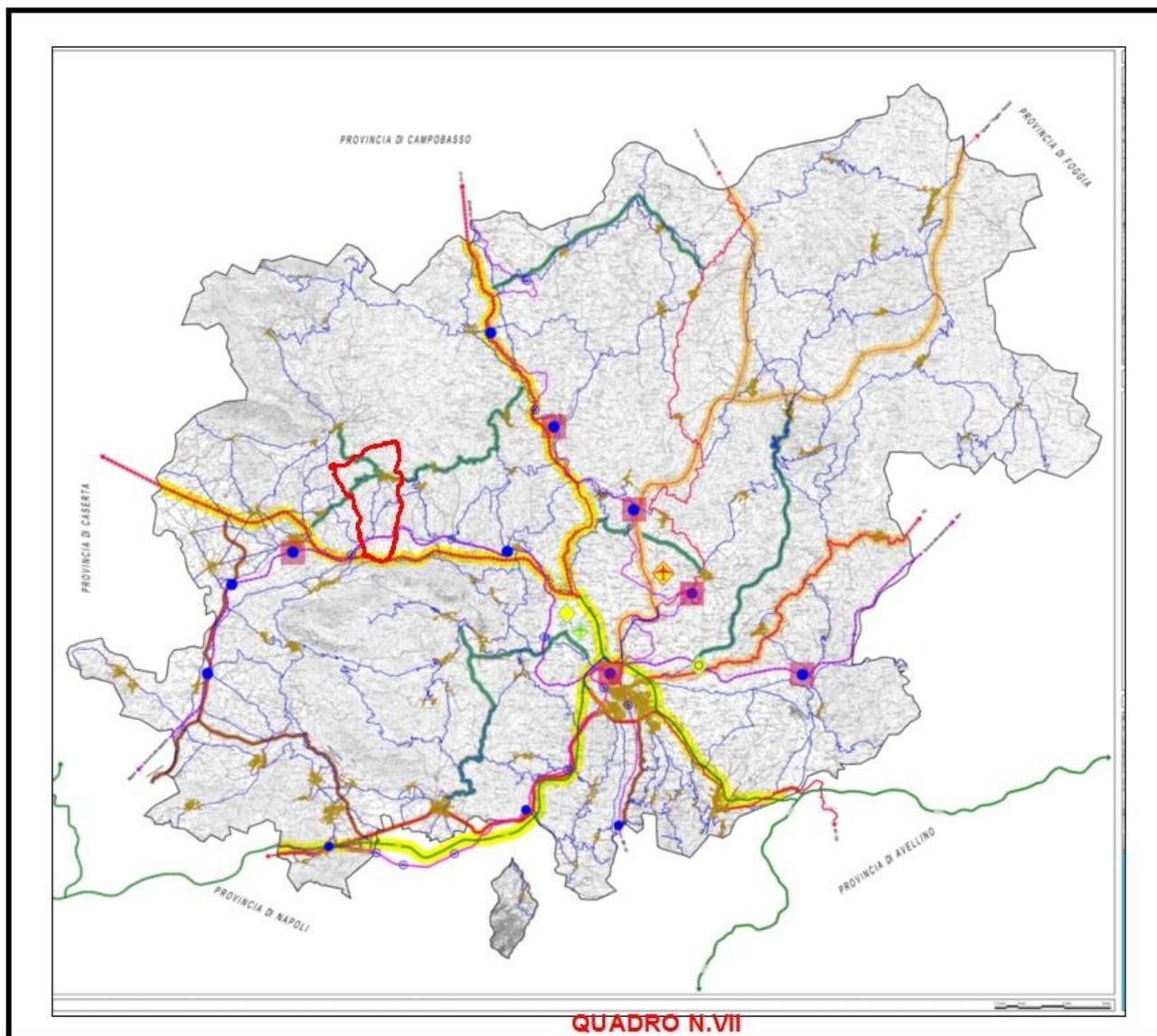
4.6 SISTEMA AMBIENTALE (LE AREE NATURALI STRATEGICHE)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, l'area naturale strategica - A.N.S B ,ovvero "Ambito delle Leonesse".

4.7 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, le seguenti infrastrutture:

- Strada di rilevanza provinciale principali (con caratteristica a norma dell'art 2 del D.lgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 n. 284 ss.mm.ii., comma 2, tipo C) corrispondente all S.S 87;
- Strade provinciali in esercizio, corrispondenti alle strade provinciali 89,90,91 e 106;
- linea ferroviaria soggetta a potenziamento finalizzato al progetto di "Alta capacità ferroviaria Napoli-Bari"

QUADRO N. VII
PTCP: SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI
Infrastrutture viarie e ferroviarie
PARTE STRUTTURALE
(Quadro Strategico)

 Centri Urbani

INFRASTRUTTURE STRADALI :STATO DI FATTO

-  Autostrada
-  Raccordo autostradale
-  Autostrade in corso di progettazione
-  Strade statali in esercizio
-  Strade statali in corso di realizzazione
-  Strade statali in corso di progettazione
-  Strade statali da adeguare
-  Strade Provinciali in esercizio
-  Strade Provinciali in corso di realizzazione
-  Strade Provinciali in corso di progettazione
-  Strade Provinciali da adeguare

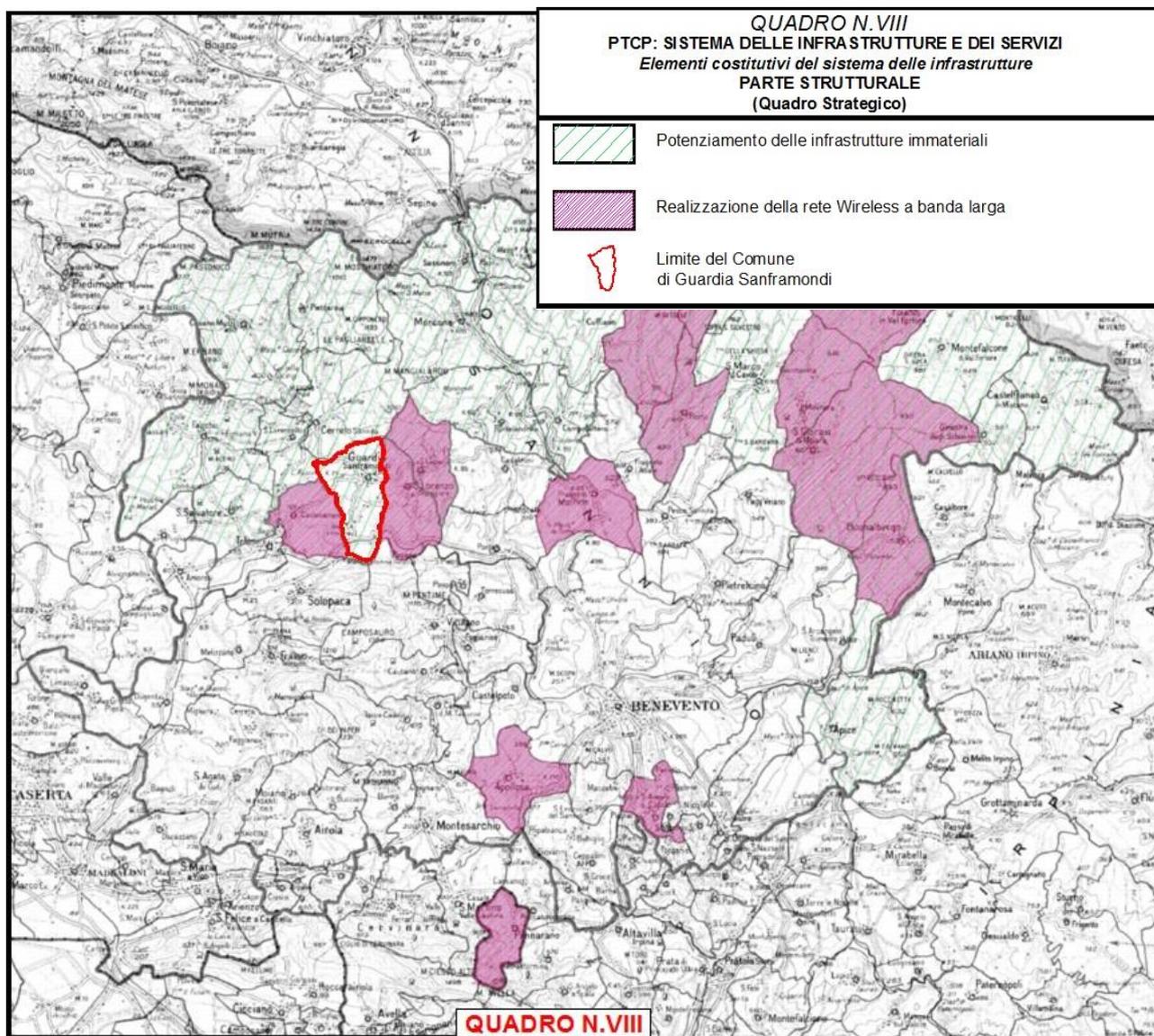
INFRASTRUTTURE STRADALI :CLASSIFICAZIONE

-  STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE PROVINCIALI
con caratteristiche a norma dell'art. 2 de Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 n.284 ss.mm.ii., comma 2, tipo "B"
-  STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE SECONDARIE
con caratteristiche a norma dell'art. 2 de Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 n.284 ss.mm.ii., comma 2, tipo "C"
-  STRADE DI RILEVANZA INTERPROVINCIALE
con caratteristiche a norma dell'art. 2 de Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 n.284 ss.mm.ii., comma 2, tipo "C"
-  STRADE DI RILEVANZA PROVINCIALE PRINCIPALI
con caratteristiche a norma dell'art. 2 de Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 n.284 ss.mm.ii., comma 2, tipo "C"

ALTRE INFRASTRUTTURE

-  Potenziamento finalizzato al progetto di "alta capacità ferroviaria Napoli-Barl"
-  Ferrovie da potenziare
-  Adeguamento tecnologico e ammodernamento linea ferroviaria BN-Cancello/metropolitana regionale
-  Stazione principale da potenziare
-  Stazione secondarie da potenziare
-  Stazione secondarie
-  Nodi di intercambio gomma ferro (da realizzare)
-  Aviosuperficie per l'aviazione generale-Eliporto
-  Campo di volo con destinazione turistico-sportiva e di protezione civile
-  Interporto-Piattaforma logistica
-  Limite del Comune di Guardia Sanframondi

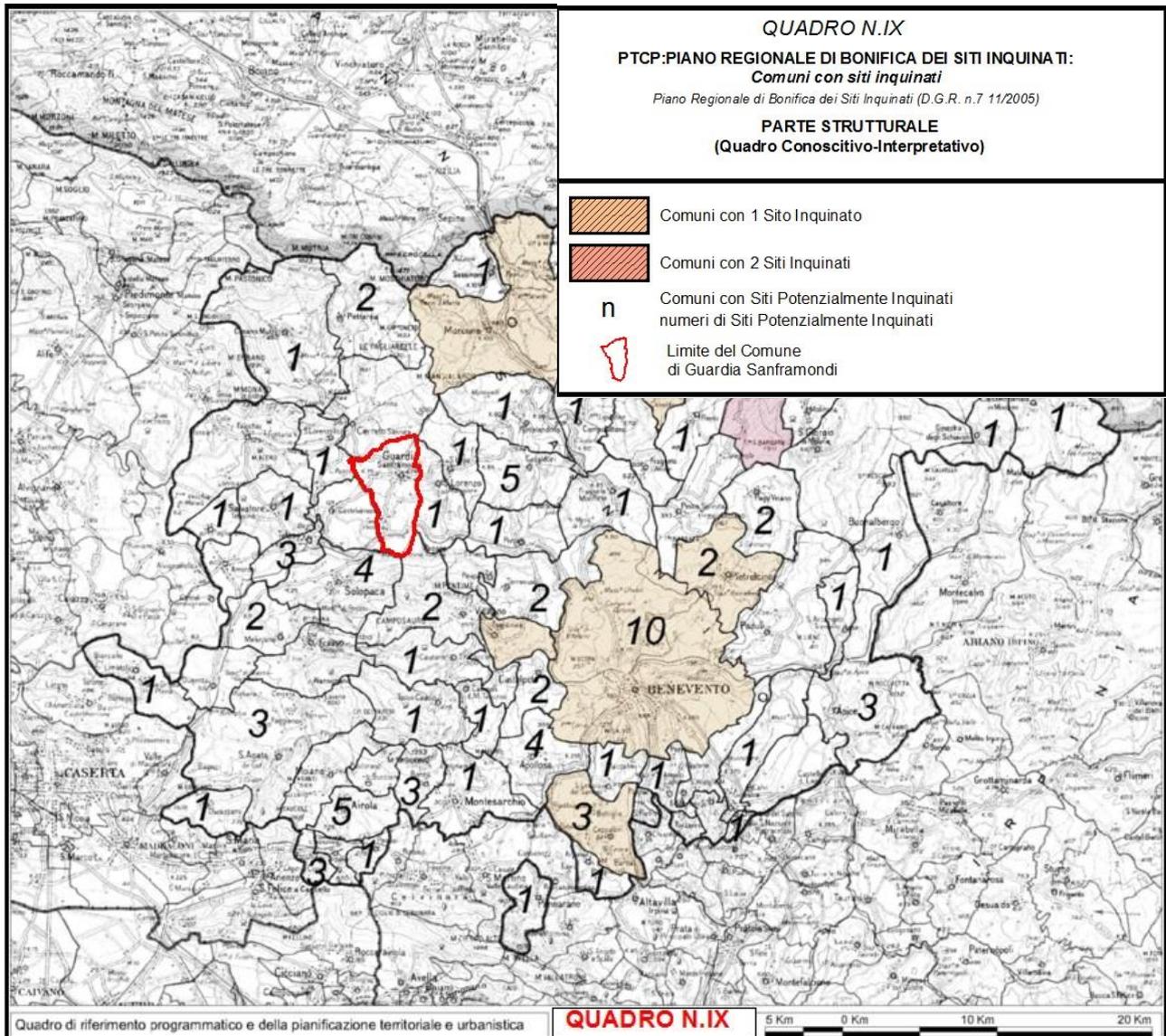
4.8 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (ELEMENTI COSTITUTIVI DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP non individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, alcun elemento costitutivo delle infrastrutture, come invece sono individuati nei comuni a confine, San Lorenzo Maggiore e Castelvenero, oggetti di realizzazione di rete Wireless a banda larga.

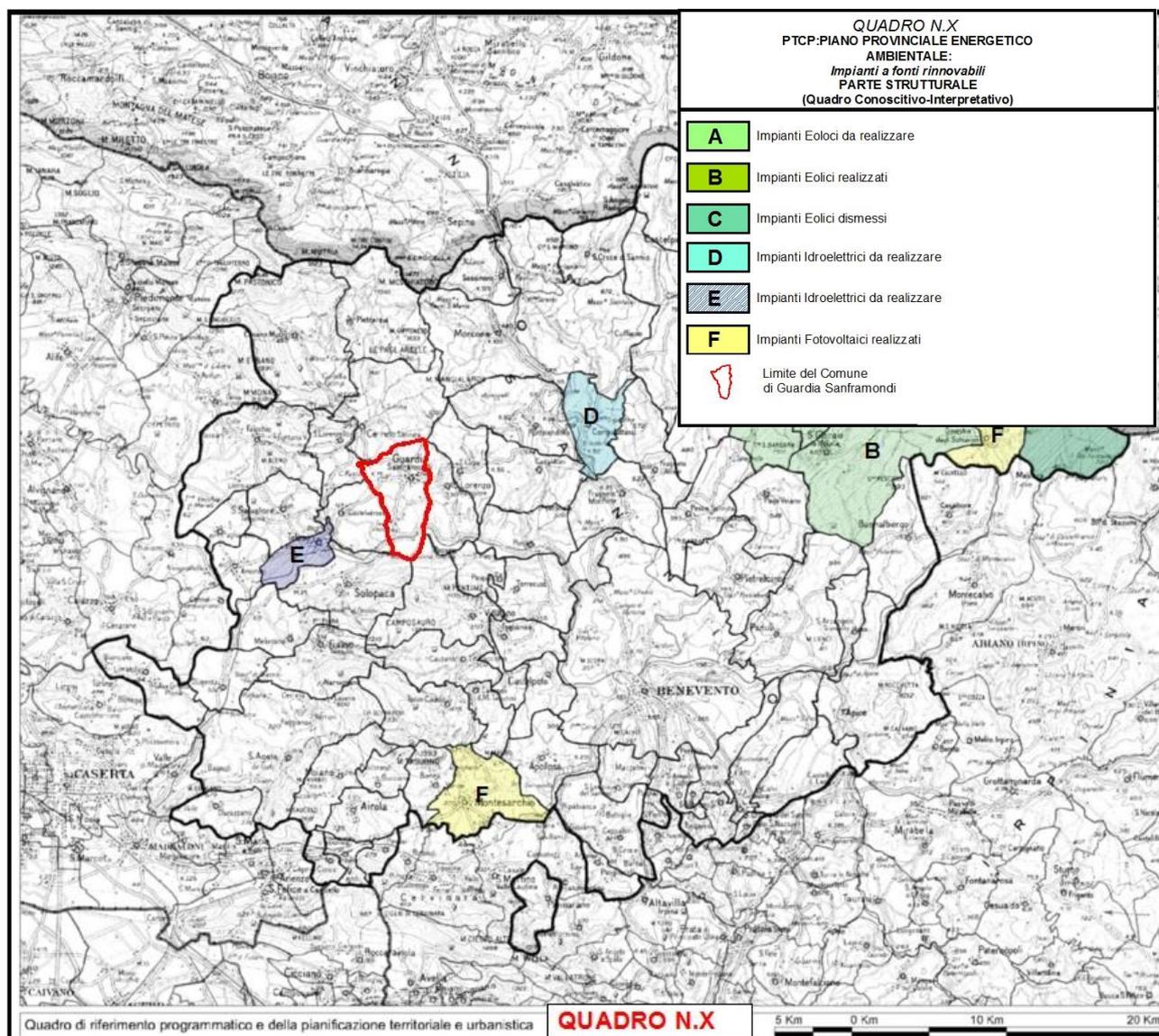
4.9 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI (COMUNI CON SITI INQUINATI)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP non individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, alcun sito inquinato, e di conseguenza, nessun intervento di bonifica.

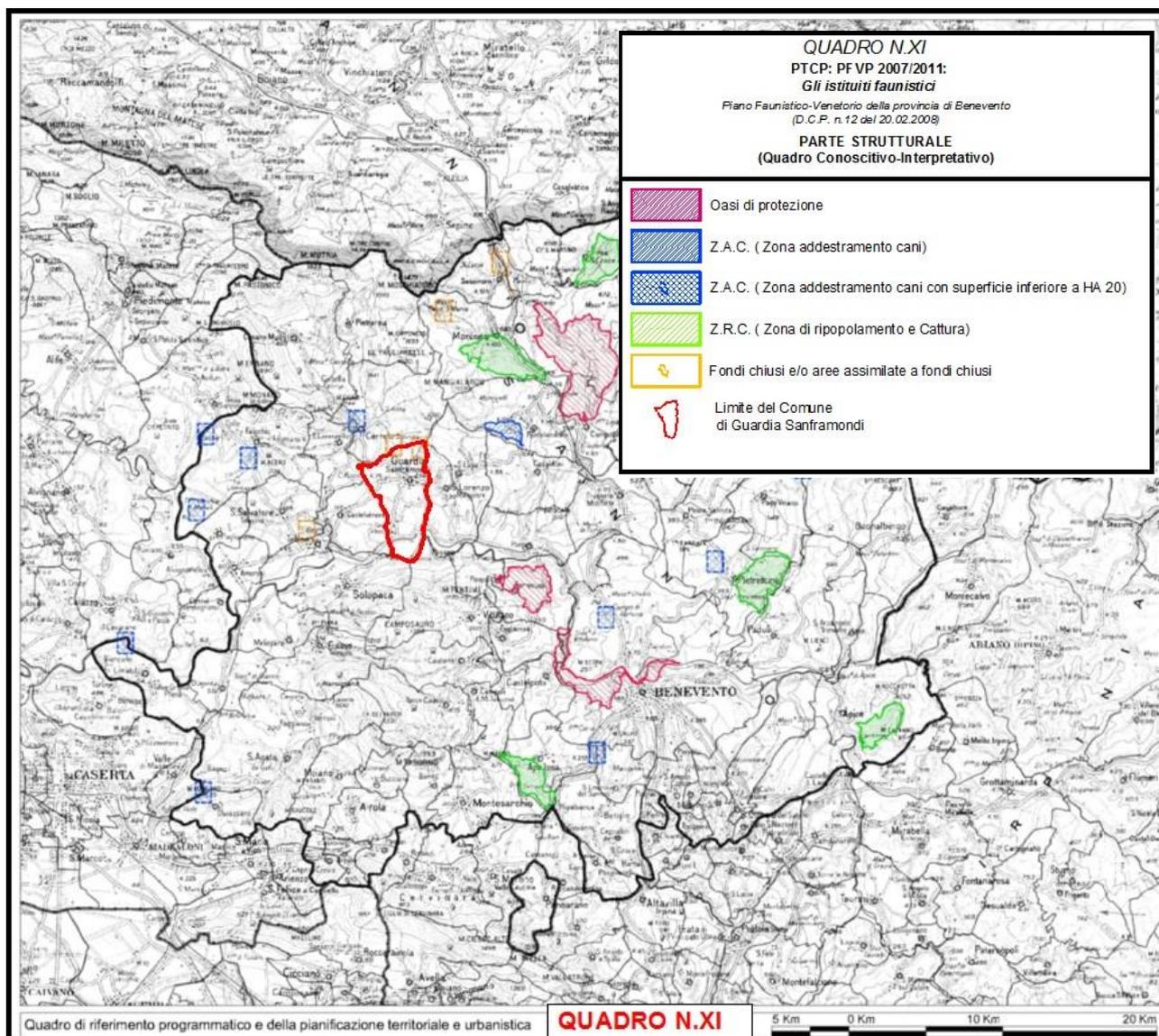
4.10 PIANO PROVINCIALE ENERGETICO AMBIENTALE (IMPIANTI A FONTI RINNOVABILI)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP non individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, alcun impianto a fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico o fotovoltaico) realizzato o da realizzare. In realtà va precisato che quasi tutti gli edifici comunali presenti nel Comune sono dotati di impianto a pannelli solari per la produzione di energia elettrica. Questi edifici sono: il Municipio (per il quale da poco si sono conclusi i lavori per l'efficiamento energetico), l'Asilo nido (oggetto di bando per lavori di efficientamento energetico), la ex Scuola Media e la ex Pretura (che da poco vede cominciare i lavori per l'efficiamento energetico).

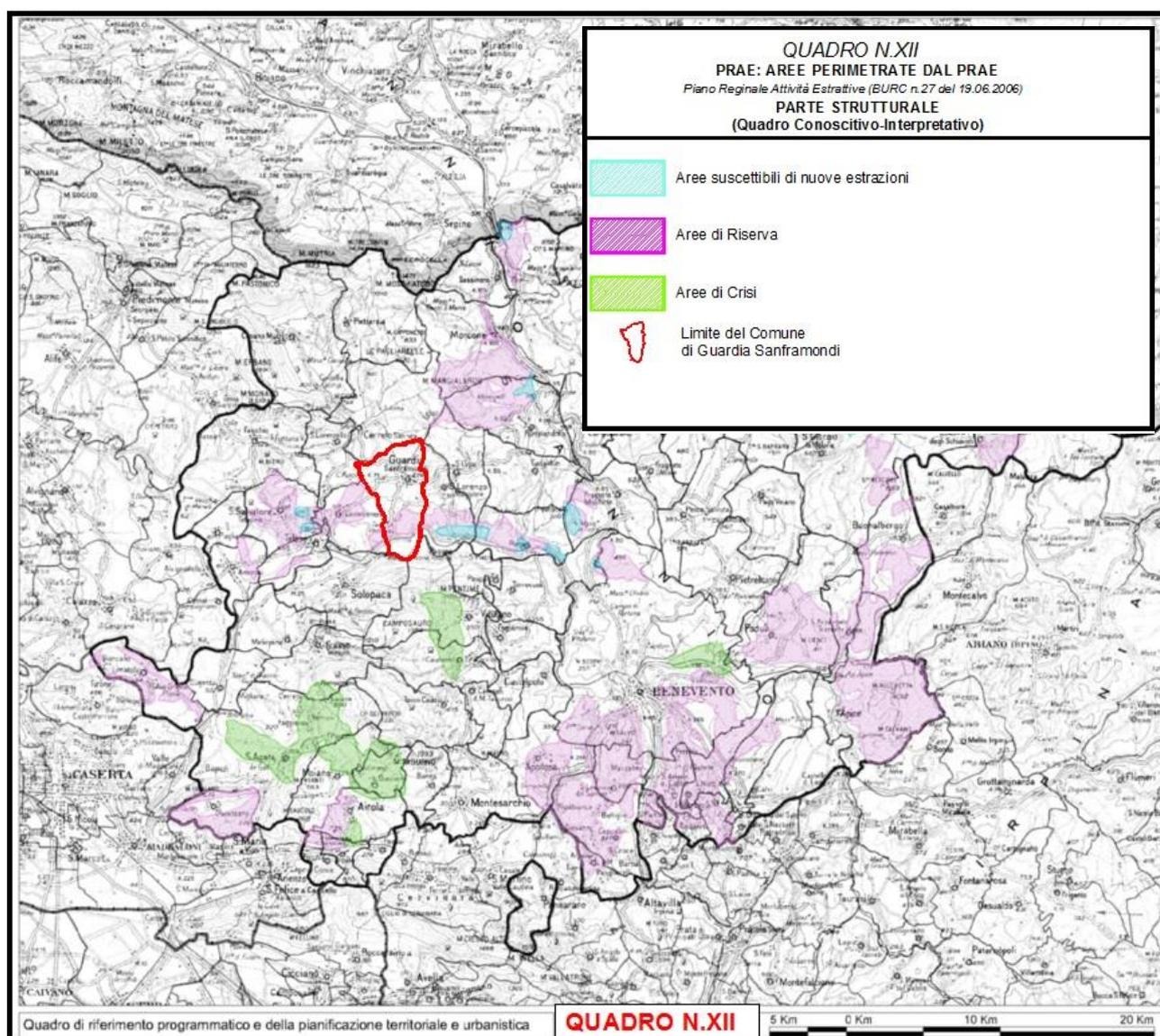
4.11 GLI ISTITUTI FAUNISTICI



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua, nella parte settentrionale del territorio di Guardia Sanframondi, due micro-aree denominati "fondi chiusi e/o aree assimilate a fondi chiusi". In particolare il PTCP individua in una area faunistica di Guardia Sanframondi, la presenza di cervi nell'ordine di poco più di una ventina di esemplari. Va ricordato, a tal proposito, che il cervo, in Campania, è scomparso già dalla fine dell'800 e gli inizi del secolo scorso.

4.12 AREE PERIMETRATE DAL PRAE



Stralcio PTCP- Ed 2012

Nel territorio comunale di Guardia Sanframondi non risultano allo stato attuale presenza di cave ne attive e ne dismesse. Il P.R.A.E, tuttavia, individua per Guardia Sanframondi, una Area Di Riserva che deve essere considerata nella pianificazione urbanistica comunale.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto nel quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio - economica. Il P.R.A.E. è uno strumento sovraordinato rispetto agli

strumenti generali comunali. I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale estrattivo.

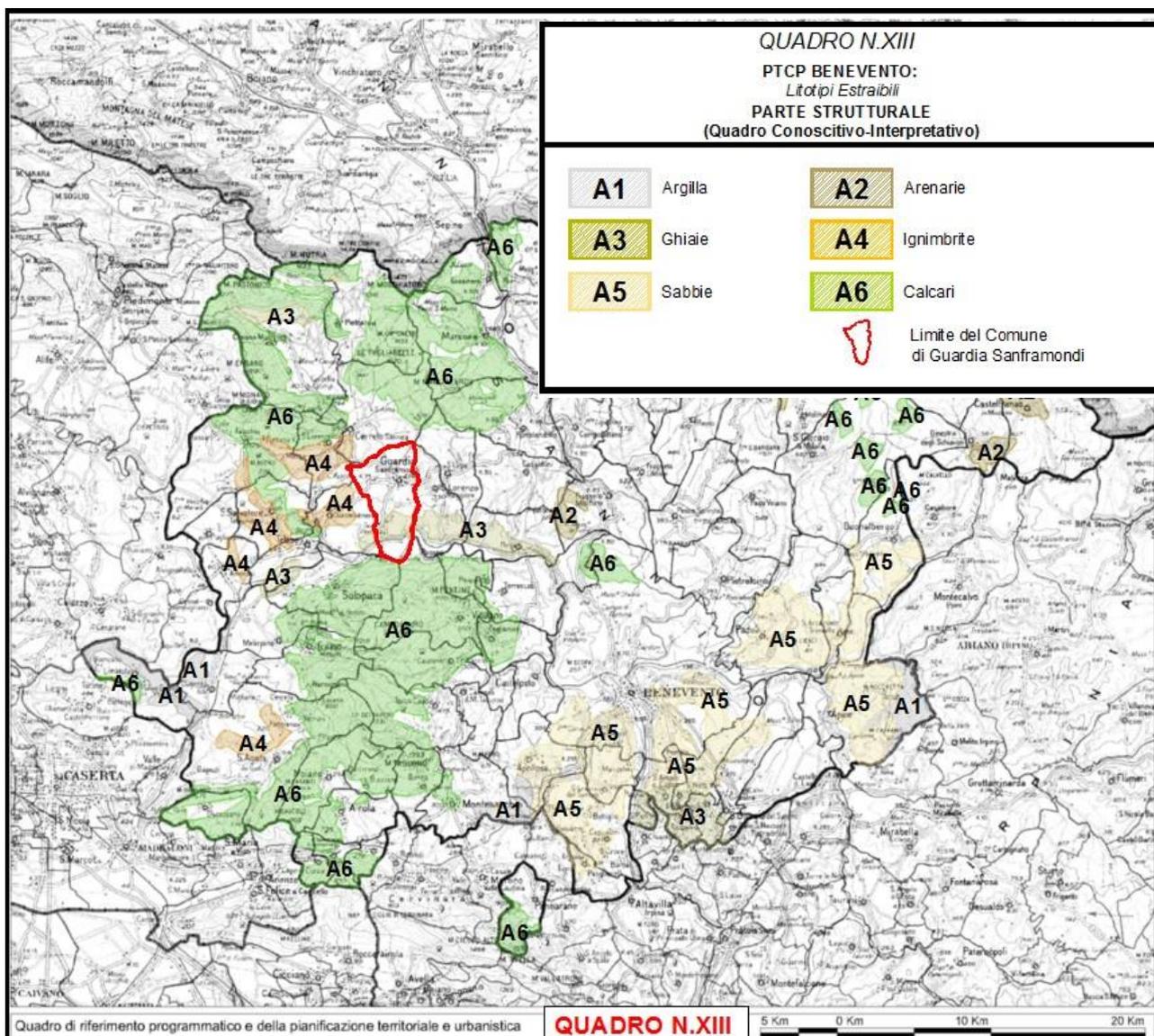
Tale strumento prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento).
- b) Aree di riserva (ex area di sviluppo).
- c) Aree di crisi contenenti anche le:
 - i. Zone Critiche (zone di studio e verifica).
 - ii. Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.).
 - iii. Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Le **Aree di Riserva** (individuate nel territorio di Guardia Sanframondi) sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva.

Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

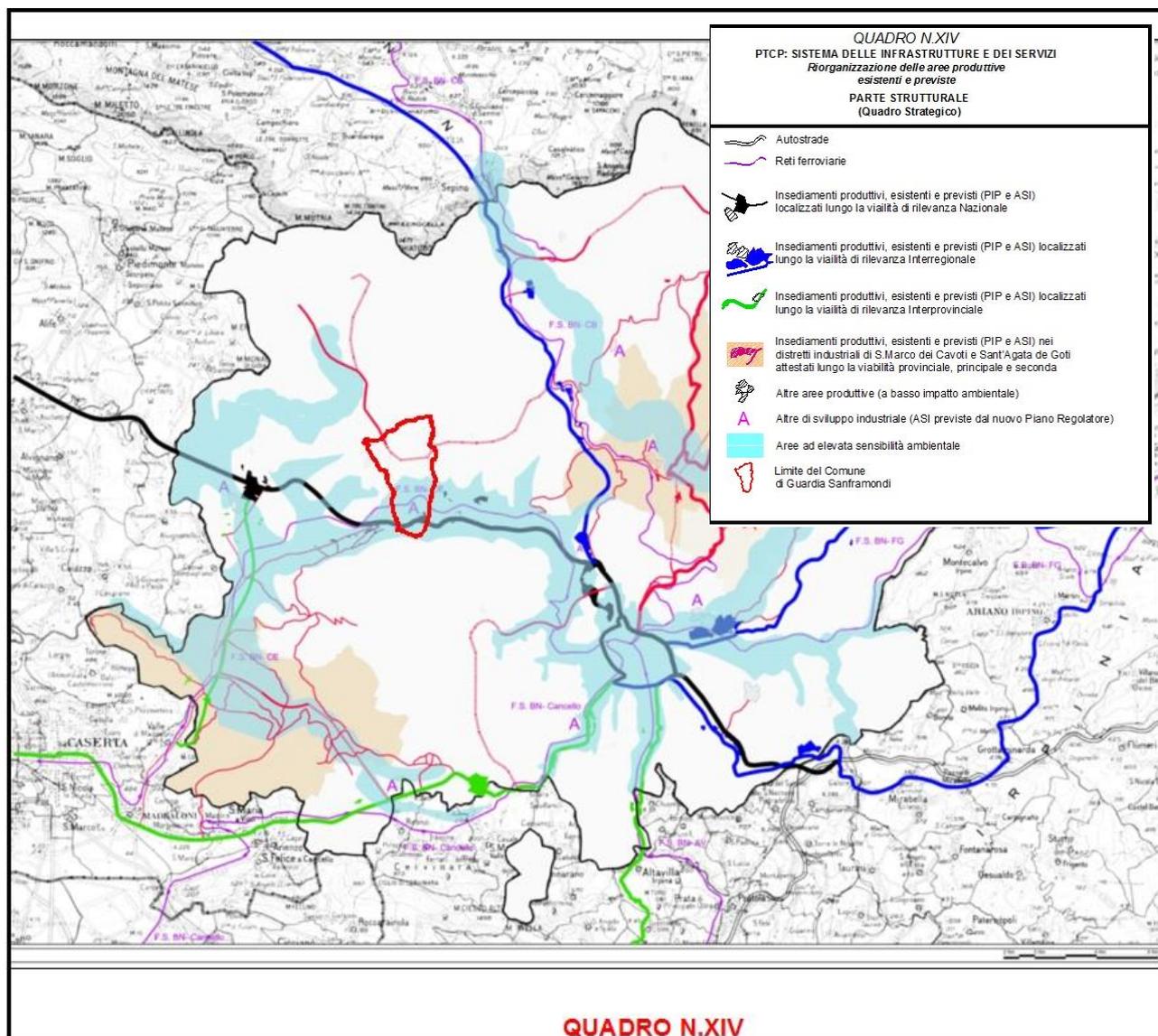
4.13 LITOTIPI ESTRAIBILI



Stralcio PTCP- Ed 2012

Con riferimento alle indicazioni del PRAE, il PTCP indica nel territorio di Guardia Sanframondi, la possibilità di estrarre ghiaie. tali aree sono individuate nella parte meridionale del territorio, nei terreni a ridosso del Fiume Calore.

4.14 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI E PREVISTE)

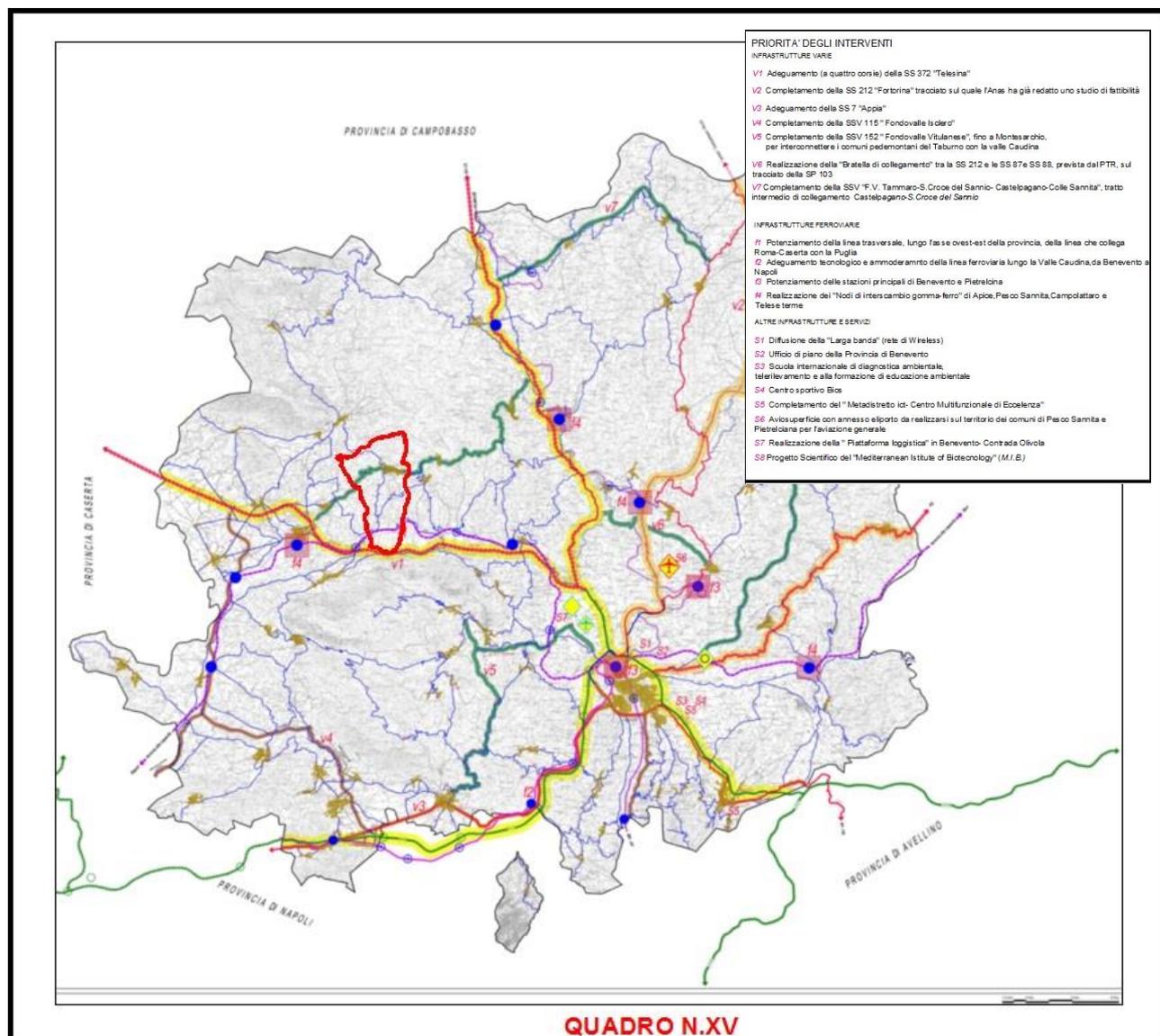


Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, il seguente sistema di infrastrutture e servizi:

- aree di sviluppo industriale (ASI previste dal PRG);
- aree ad elevata sensibilità ambientale, individuate nelle zone a ridosso del fiume Calore;

4.15 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI (PROGETTI STRATEGICI PRIORITARI-INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE)

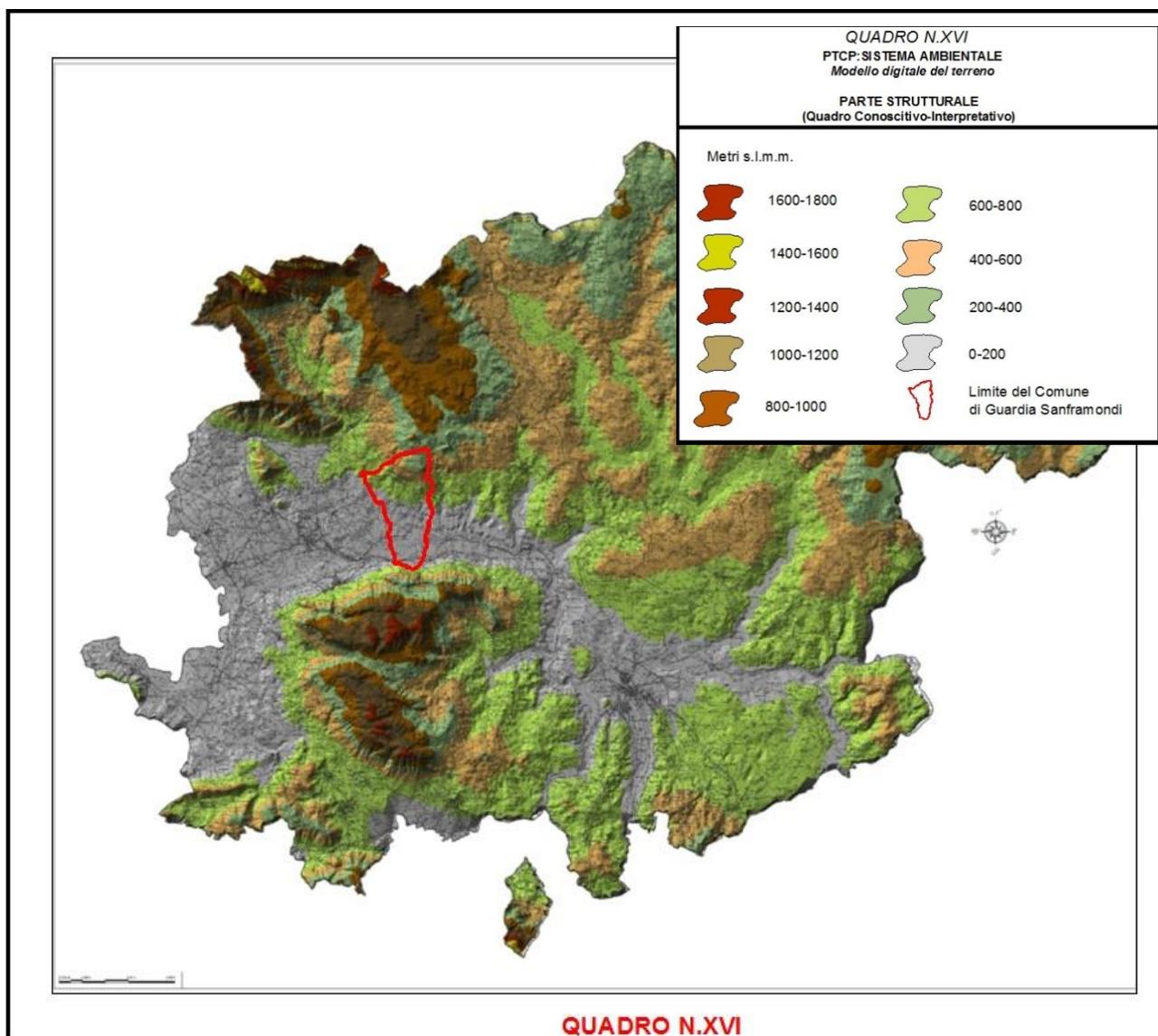


Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP individua, nel territorio di Guardia Sanframondi, il seguente progetto strategico:

- a) f1: potenziamento della linea trasversale, lungo l'asse ovest-est della provincia, della linea che collega Roma-Caserta con la Puglia.

4.16 SISTEMA AMBIENTALE (MODELLO DIGITALE DEL TERRENO)



Stralcio PTCP- Ed 2012

Il PTCP propone un modello digitale del terreno con cui verificare quanto già descritto nella tabella delle quote altimetriche.

CAPITOLO 5

I TEMATISMI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

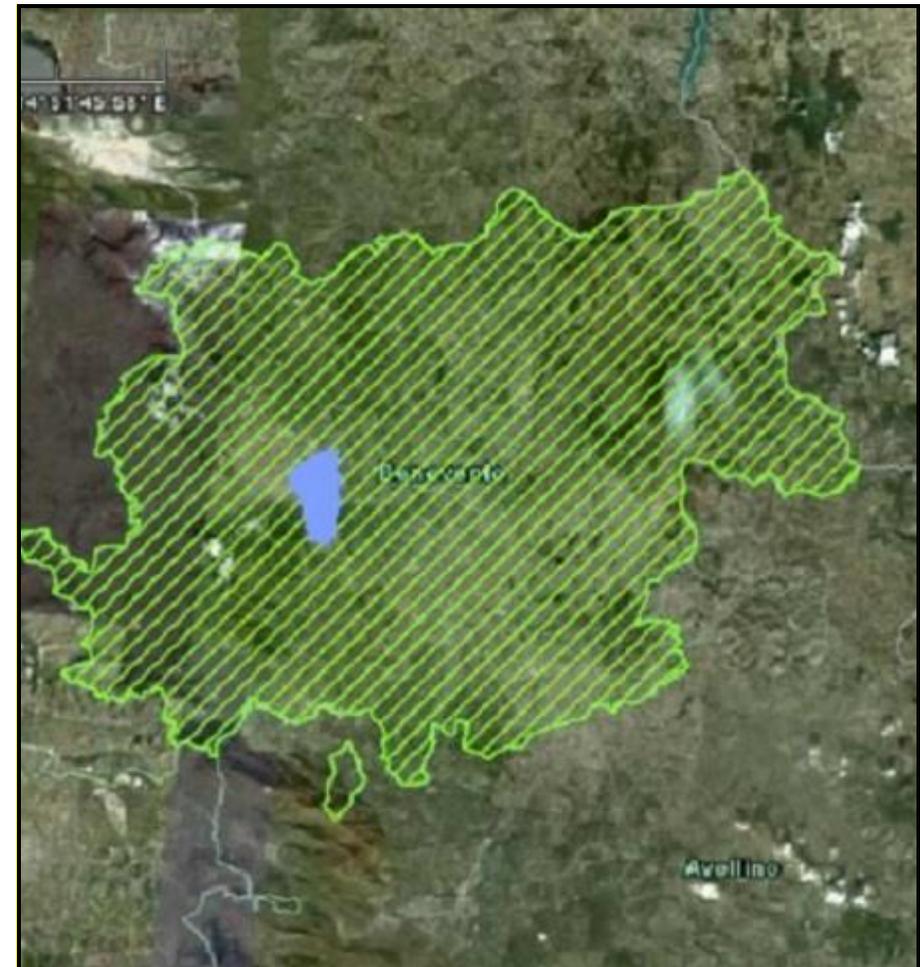
Parametri territoriali e dati altimetrici

Comune	Superficie [Kmq]	Densità [Ab/Kmq] (2014)	Grado di urbanizzazione (2001)	Caratteristiche geografiche			Classificazione UNCEM 2005			Dati Altimetrici [mslm]			
				Zona altimetrica	Latitudine	Longitudine	Comunità montana	Grado di montanità	Tipologia di Comune	Quota min.	Quota max.	Quota centro	Salto max
Guardia Sanframondi	21,00	246,4	MEDIO	collina interna	41° 15' 32"	14° 35' 54"	TITERNO	Parzialmente Montano	Comune rurale	49	850	428	801
San Lorenzo Maggiore	16,17	134.82	MEDIO	collina interna	41° 14' 53"	14° 37' 27"	TITERNO	Non Montano	Comune rurale	59	831	330	772

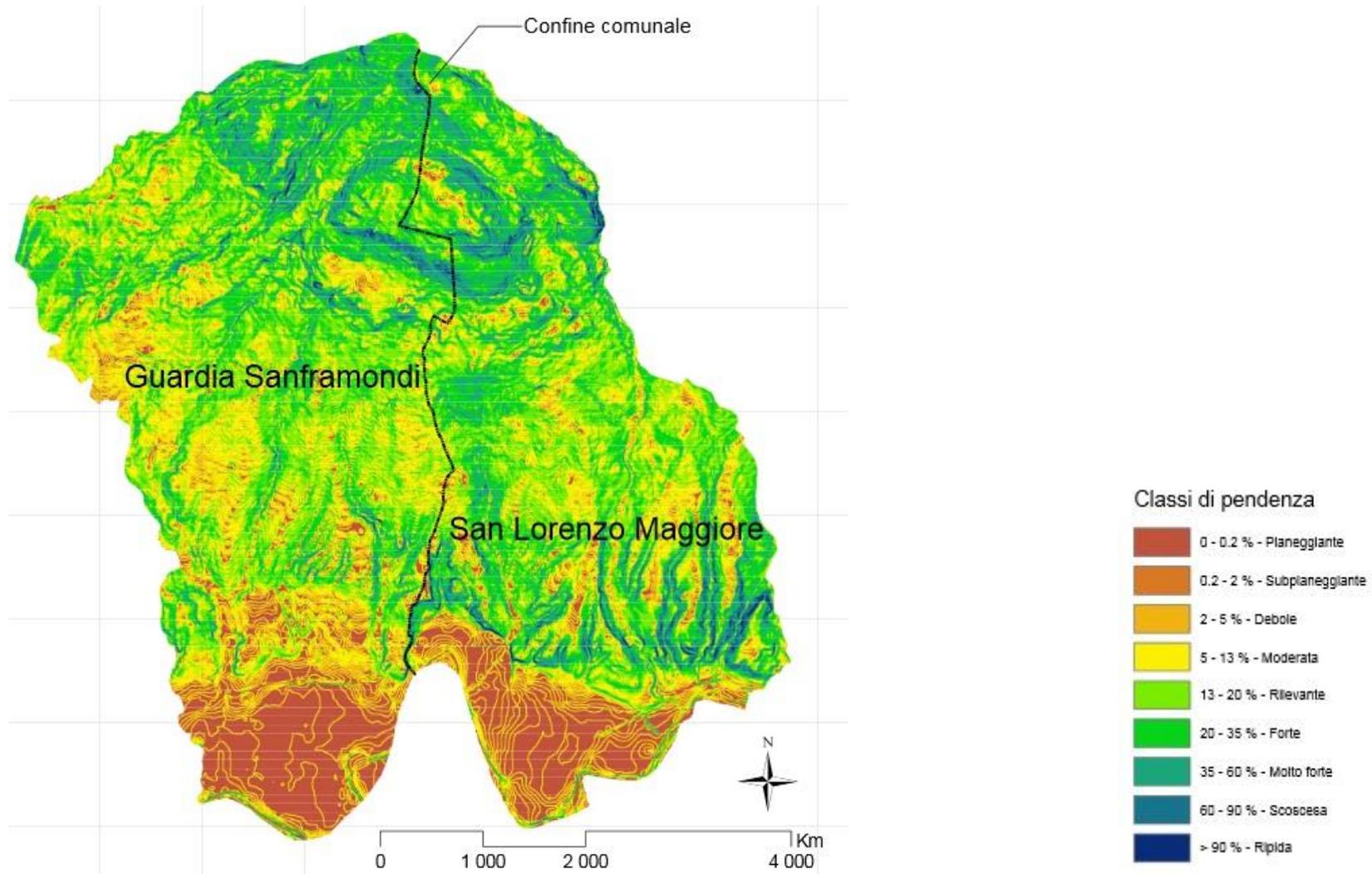
Fonte: ASC - ISTAT ed.2014

37,17 TOTALE

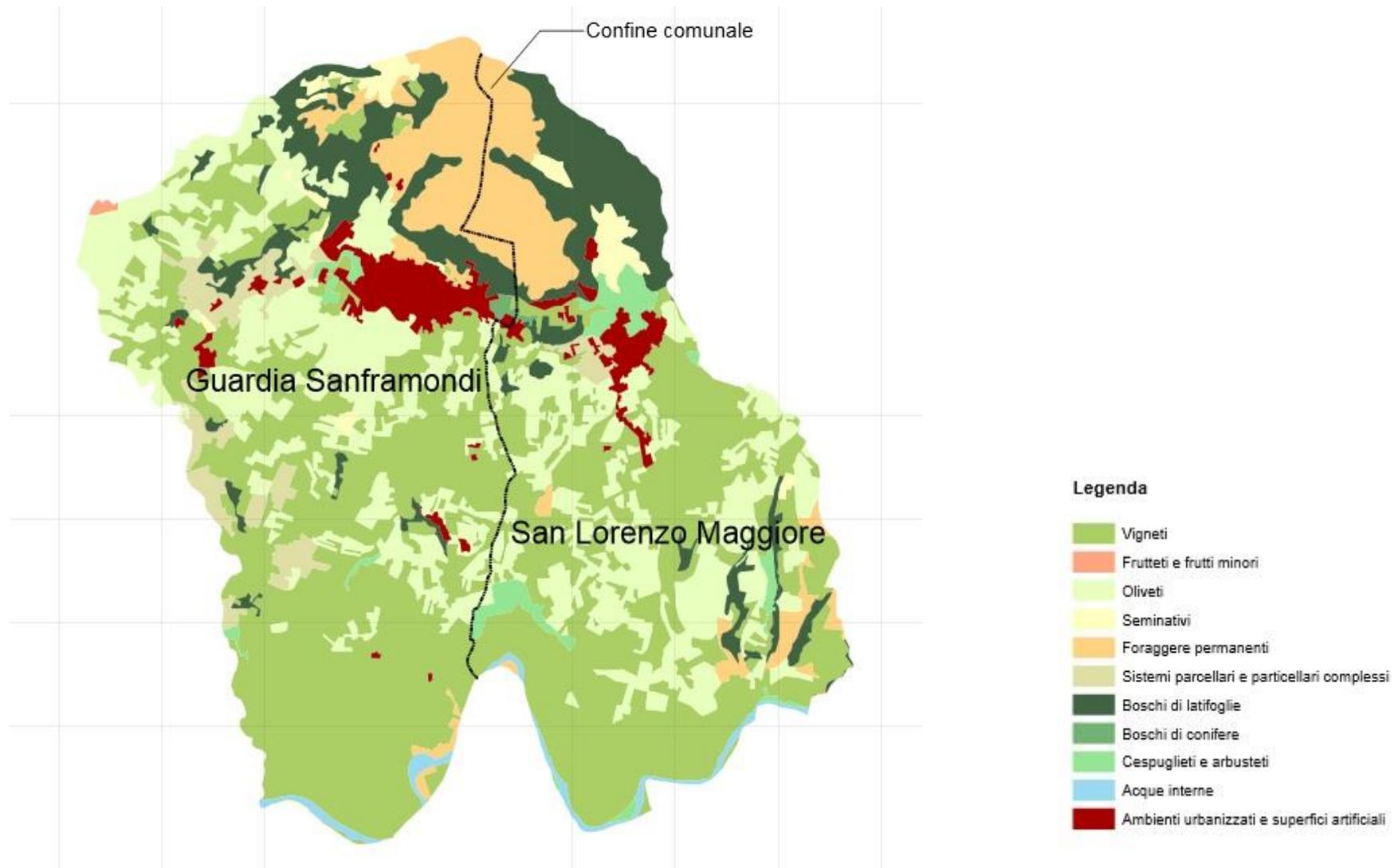
L'analisi condotta considera i parametri territoriali e i dati altimetrici del comune di Guardia Sanframondi e del comune di San Lorenzo Maggiore



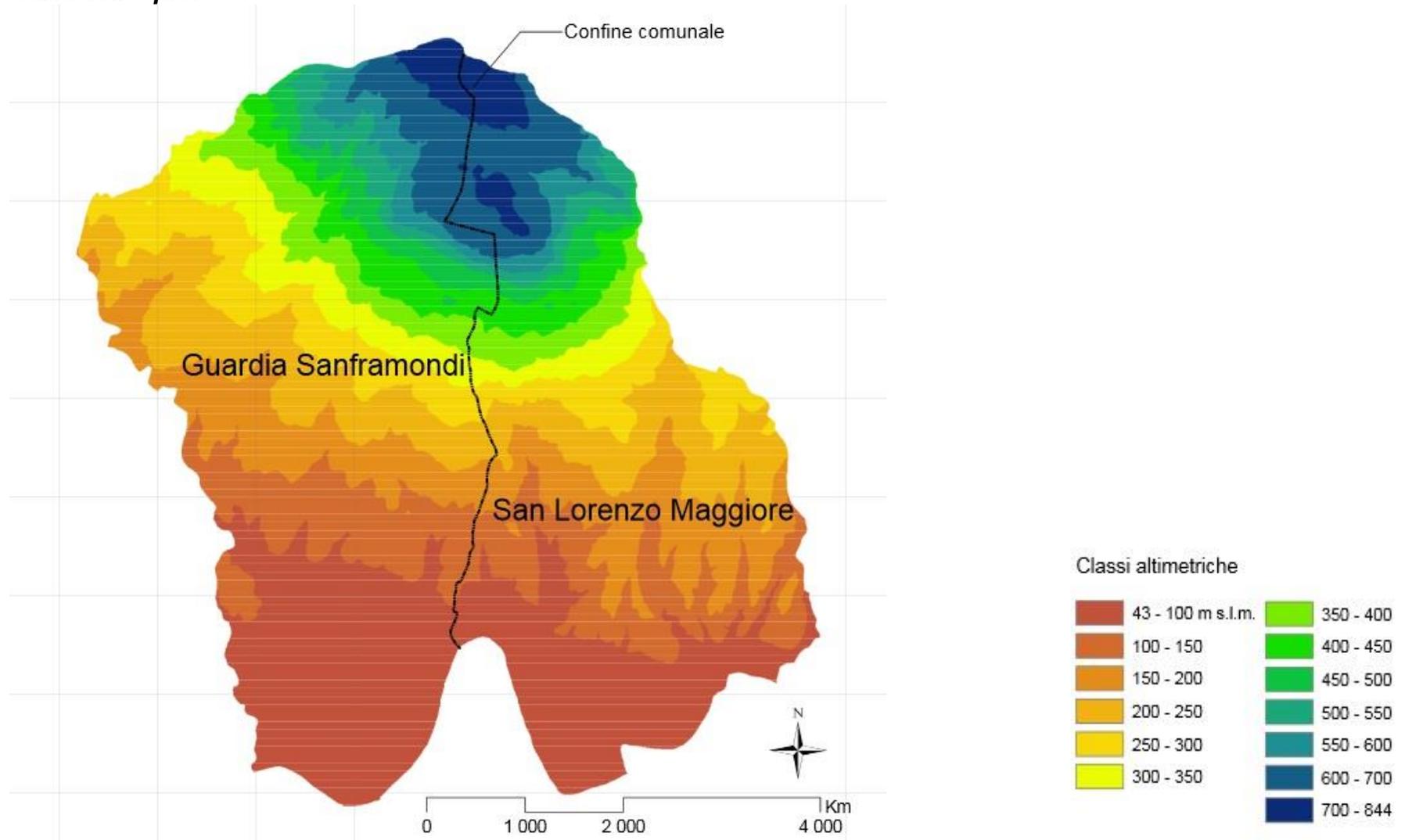
Carta delle pendenze



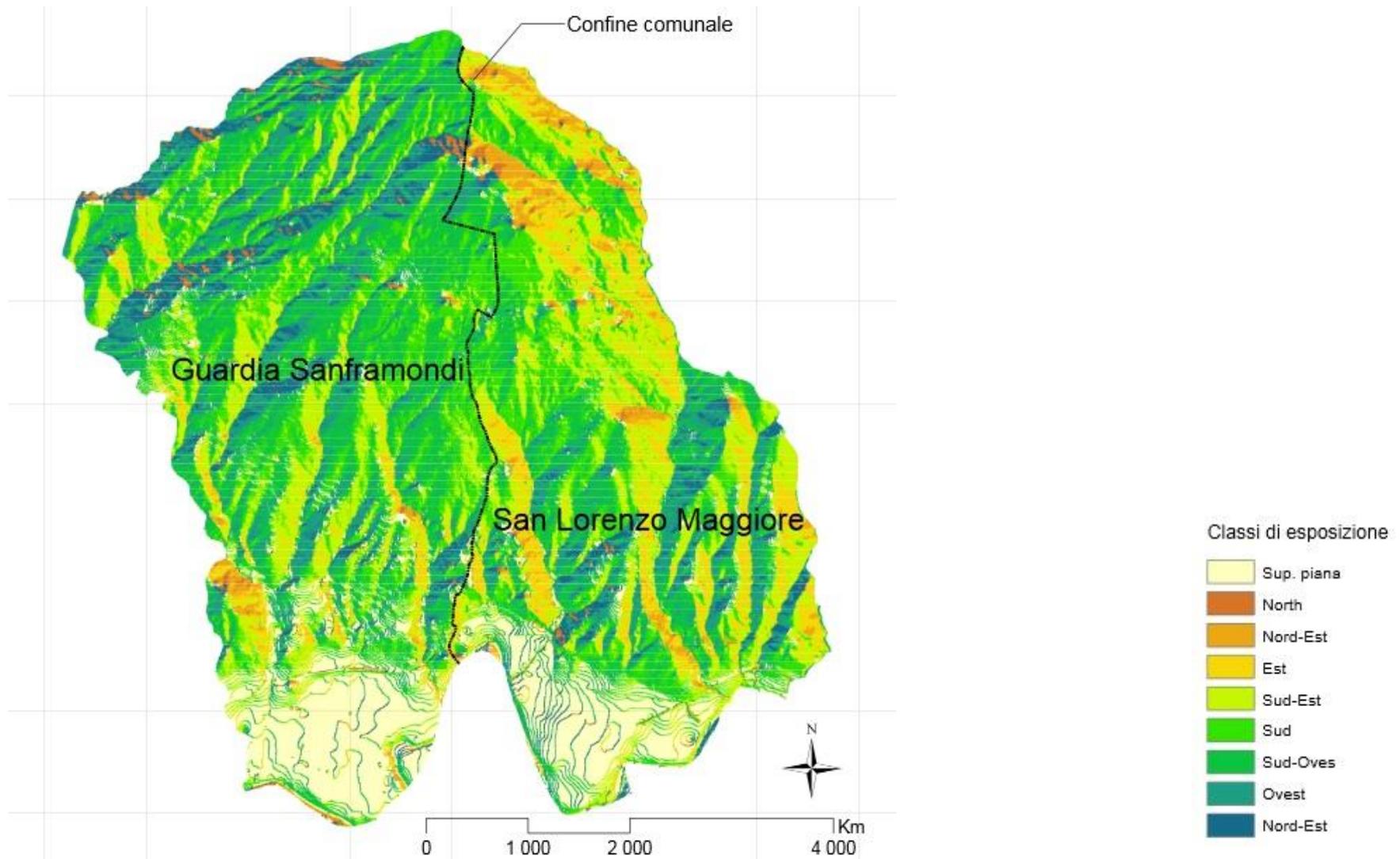
Carta dell'uso del suolo



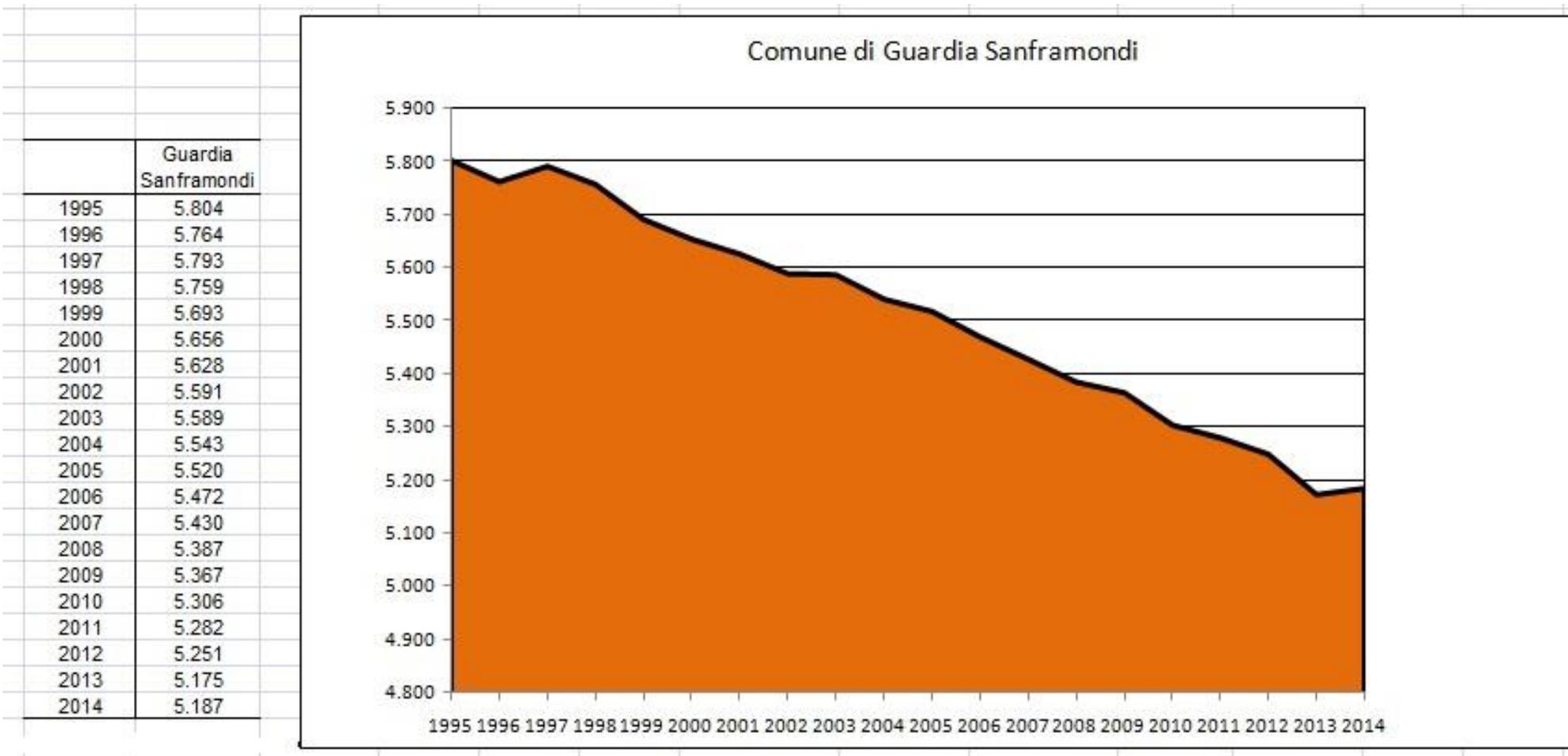
Carta delle quote



Carta delle esposizioni



Dinamiche demografiche



I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

Bilancio demografico anno 2013											
popolazione al 1 gennaio			nati			morti			saldo naturale		
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
2560	2615	5175	15	25	40	40	41	81	-25	-16	-41

Fonte: ISTAT 2013

Bilancio demografico anno 2013									
iscritti ad altri comuni			iscritti all'estero			altri iscritti			
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
36	33	69	5	7	12	18	34	52	

Fonte: ISTAT 2013

Bilancio demografico anno 2013											
cancellati per altri comuni			cancellati all'estero			altri cancellati			saldo migratorio per altri motivi		
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
39	37	76	1	2	3	1	0	1	18	35	53

Fonte: ISTAT 2013

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

Bilancio demografico anno 2013					
popolazione al 31 dicembre			numero di famiglie	numero di convivenze	numero medio di componenti per famiglia
maschi	femmine	totale			
2553	2634	5187	1948	4	265

Fonte: ISTAT 2013

popolazione straniera residente al 2014		
maschi	femmine	totale
41	59	100

Fonte: ISTAT 2014

Reddito locale

L'analisi condotta considera il livello locale del reddito del comune di Guardia Sanframondi e del comune di San Lorenzo Maggiore.

Le indicazioni reddituali relative al comune di Benevento, all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia, rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

LIVELLO LOCALE DEL REDDITO

	Reddito 2007 per contribuente		Reddito 2007 per abitante		Reddito 2007 per famiglia	
	Reddito 2007	Var.% 99-07	Reddito 2007	Var.% 99-07	Reddito 2007	Var.% 99-07
Guardia Sanframondi	€ 7.349	-0,40%	€ 4.913	12,60%	€ 13.058	8,70%
San Lorenzo Maggiore	€ 6.625	-5,40%	€ 4.424	-2,30%	€ 12.208	1,40%

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Ministero dell'Interno e Istat

Sole 24 Ore - La ricchezza dei Comuni 2007

LIVELLO LOCALE DEL REDDITO

	Reddito 2007 per contribuente	
	Reddito 2007	Var.% 99-07
Benevento	15.412	13,90%
Provincia di Benevento	10.486	-8,40%
Regione Campania	12.329	-8,20%
Italia	16.249	2,00%

Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Ministero dell'Interno e Istat

L'analisi condotta evidenzia, per il comune di Guardia Sanframondi, una variazione percentuale del reddito per contribuente sul periodo 1999 / 2007 più bassa rispetto a quella del capoluogo sannita, ma decisamente positiva se confrontata con l'aggregato provinciale e con il dato regionale .

Tasso di occupazione / disoccupazione

L'analisi condotta considera il tasso di occupazione / disoccupazione del comune di Guardia Sanframondi e del comune di San Lorenzo Maggiore.

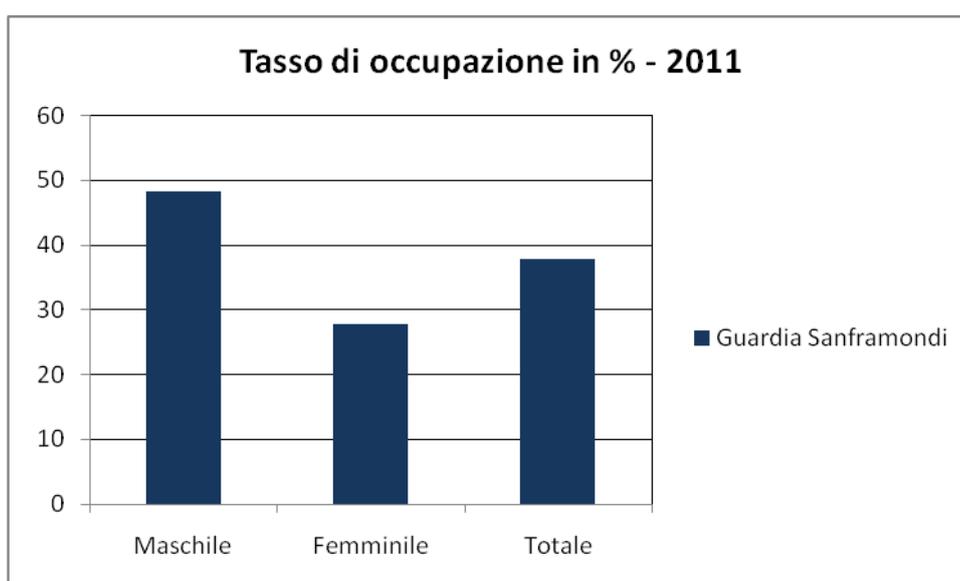
Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

ì

TASSO DI OCCUPAZIONE - 2011			
Comune	Maschile	Femminile	Totale
Guardia Sanframondi	48,22	27,67	37,82
San Lorenzo Maggiore	44,64	29,52	37,03
Provincia di Benevento	48,13	29,21	38,32
Regione Campania	46,4	23,81	34,63
Italia Meridionale	48,43	26,4	36,98

Fonte: censimento ISTAT 2011

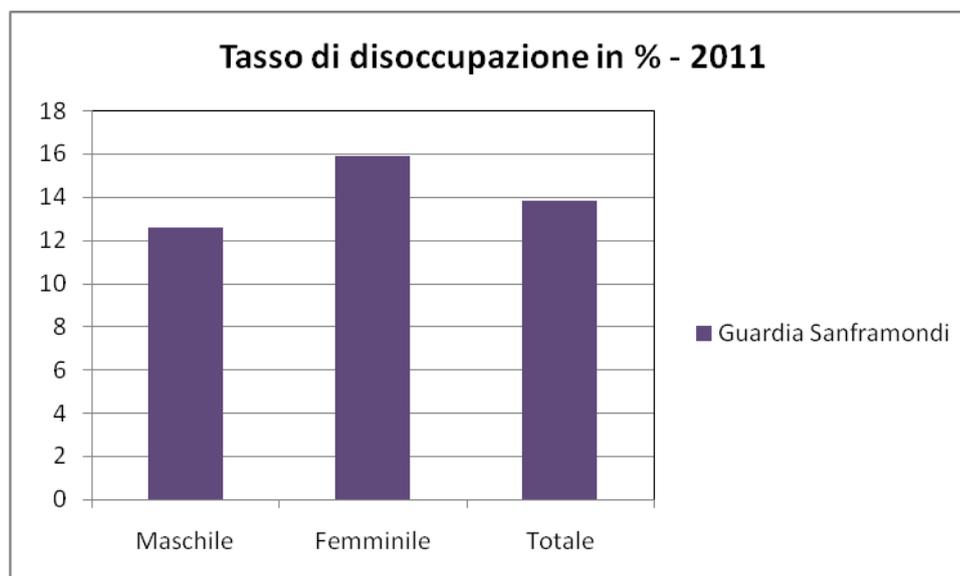
L'analisi evidenzia un tasso di occupazione maschile in linea con il dato dell'aggregato provinciale e dell'Italia Meridionale. Importante la differenza di genere registrata.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE - 2011			
Comune	Maschile	Femminile	Totale
Guardia Sanframondi	12,57	15,86	13,82
San Lorenzo Maggiore	17,13	22,5	19,37
Provincia di Benevento	12,87	18,58	21,24
Regione Campania	19,12	28,36	22,69
Italia Meridionale	15,91	23,79	19,02

Fonte: censimento ISTAT 2011

Il tasso di disoccupazione appare leggermente più basso rispetto a quello registrato negli aggregati provinciale, regionale ed Italia meridionale. Le differenze di genere appaiono, in questo caso, trascurabili.



Tasso di disoccupazione giovanile

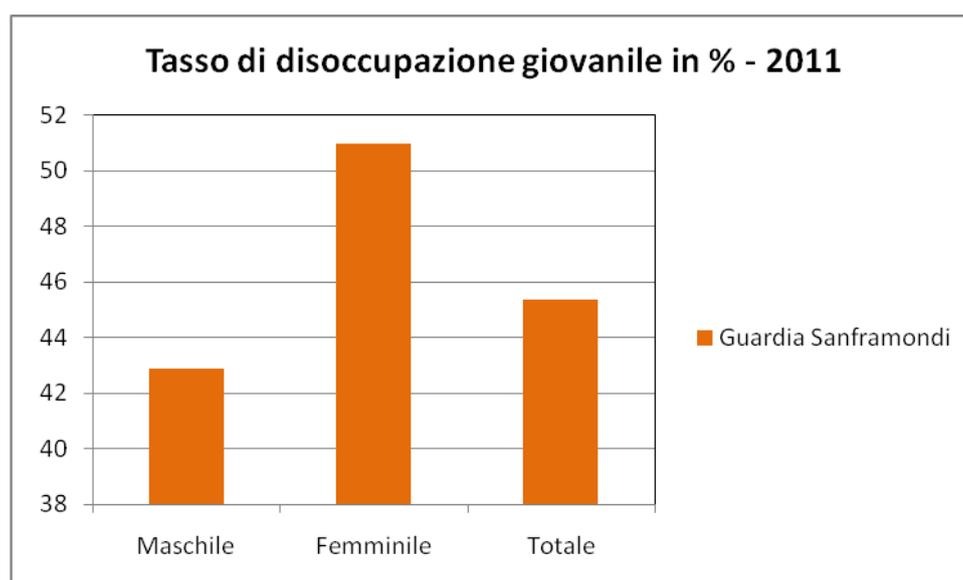
L'analisi condotta considera il tasso di disoccupazione giovanile del comune di Guardia Sanframondi e del comune di San Lorenzo Maggiore.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE - 2011			
Comune	Maschile	Femminile	Totale
Guardia Sanframondi	42,86	50,94	45,35
San Lorenzo Maggiore	39,29	48,72	43,16
Provincia di Benevento	38,58	47,1	41,88
Regione Campania	51,61	61,07	55,44
Italia Meridionale	44,78	53,9	48,41

Fonte: censimento ISTAT 2011

Il tasso di disoccupazione appare più alto rispetto a quello dell'aggregato provinciale ma più basso di quello regionale e dell'Italia Meridionale.



Tasso di attività

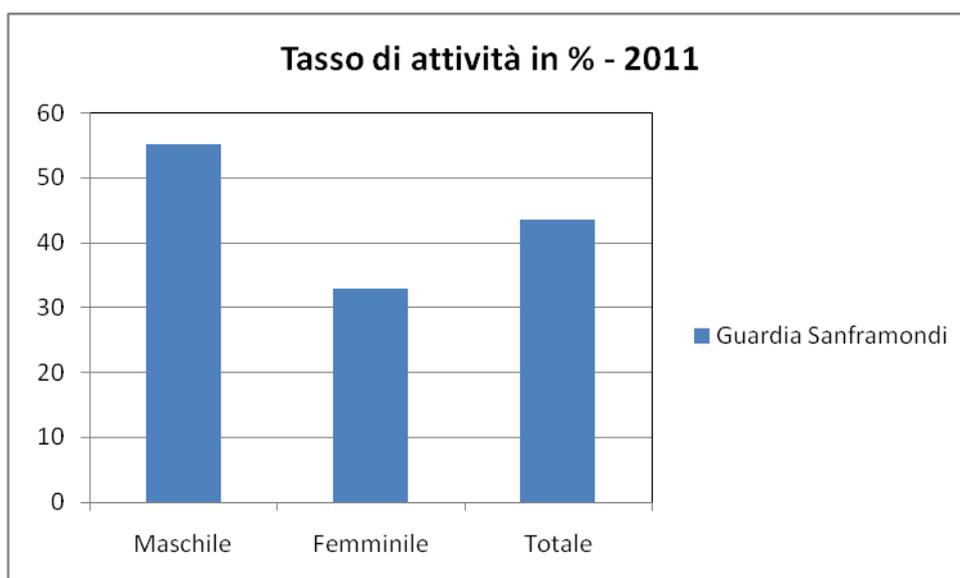
L'analisi condotta considera il tasso di attività del comune di Guardia Sanframondi e del comune di San Lorenzo Maggiore.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

TASSO DI ATTIVITA' - 2011			
Comune	Maschile	Femminile	Totale
Guardia Sanframondi	55,16	32,89	43,38
San Lorenzo Maggiore	53,86	38,1	45,92
Provincia di Benevento	55,23	35,88	45,2
Regione Campania	57,37	33,23	44,8
Italia Meridionale	57,6	34,64	45,67

Fonte: censimento ISTAT 2011

L'analisi evidenzia un tasso di attività sostanzialmente in linea con i dati dell'aggregato provinciale, regionale e dell'Italia Meridionale. Importante la differenza di genere registrata.



Occupati per attività economica

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli occupati per attività economica del comune di Guardia Sanframondi e del comune di San Lorenzo Maggiore.

Le indicazioni relative all'aggregato della provincia sannita, alla regione Campania e all'Italia meridionale rappresentano un utile riferimento per le operazioni di confronto.

OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA' - 2011				
Comune	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Guardia Sanframondi	399	349	834	1.582
San Lorenzo Maggiore	207	154	279	640
Provincia di Benevento	14.706	22.171	51.646	88.523
Regione Campania	110.543	400.707	975.143	1.486.393
Italia Meridionale	385.045	1.102.262	2.454.967	3.942.274

Fonte: censimento ISTAT 2011

Purtroppo i dati Istat relativi al censimento del 2011 riguardano, per questa sezione, soltanto l'aggregato provinciale, regionale e dell'Italia Meridionale. Mancano i dati relativi ai comuni.

OCCUPATI PER ATTIVITA' ECONOMICA' - 2011 (%)				
Comune	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Guardia Sanframondi	25,22%	22,06%	52,72%	100,00%
San Lorenzo Maggiore	32,34%	24,06%	43,59%	100,00%
Provincia di Benevento	16,61%	25,05%	58,34%	100,00%
Regione Campania	7,44%	26,96%	65,60%	100,00%
Italia Meridionale	9,77%	27,96%	62,27%	100,00%

Fonte: censimento ISTAT 2011

Edifici ad uso abitativo per tipo di località

Si precisa che i dati fanno riferimento al censimento ISTAT del 2001, in quanto non sono ancora disponibili i dati relativi all'ultimo censimento, quello del 2011.

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per tipo di località abitata del comune di Guardia Sanframondi e dei comuni campani confinanti.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITA'

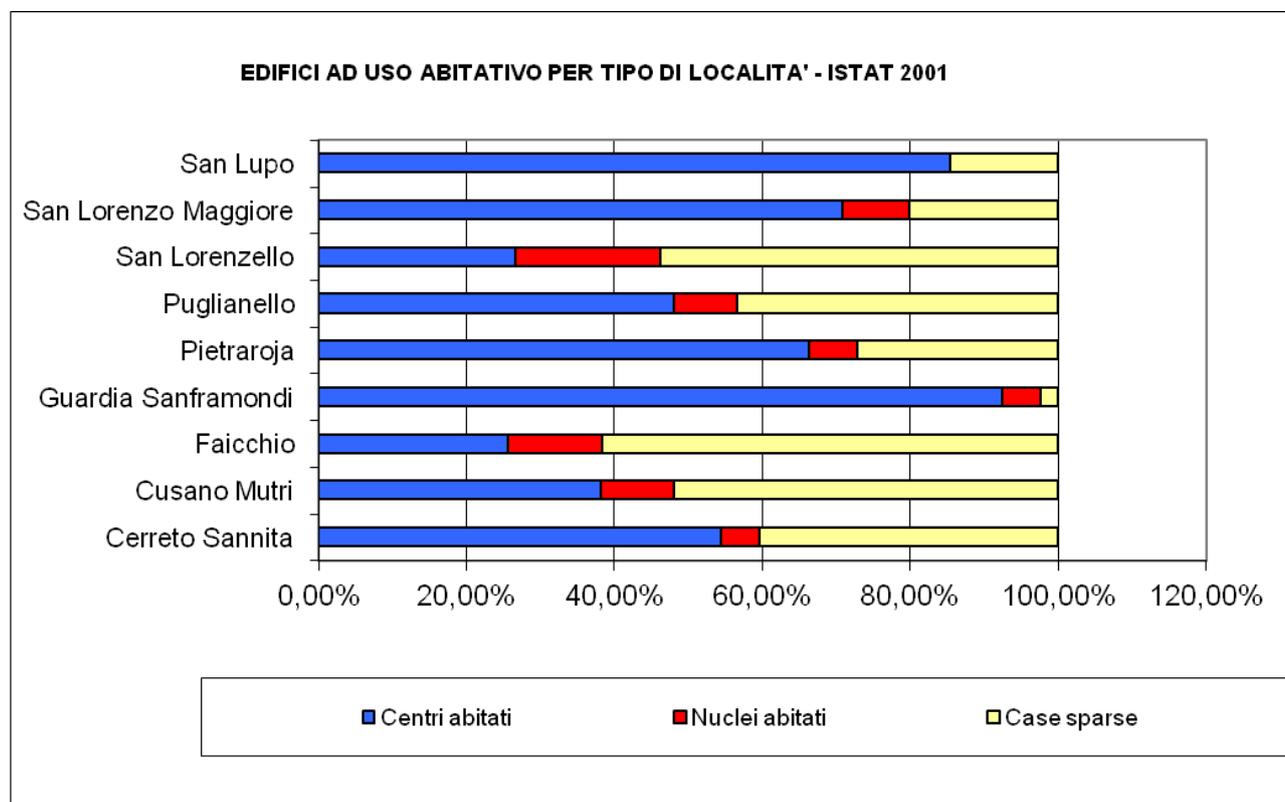
COMUNE	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Cerreto Sannita	811	78	600	1.489
Cusano Mutri	680	176	923	1.779
Faicchio	379	187	909	1.475
Guardia Sanframondi	1.603	88	42	1.733
Pietraroja	205	20	84	309
Puglianello	228	40	206	474
San Lorenzello	187	139	378	704
San Lorenzo Maggiore	555	72	157	784
San Lupo	280	0	48	328

Fonte: Censimento ISTAT 2001

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI LOCALITA' ABITATE - %

COMUNE	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Cerreto Sannita	54,47%	5,24%	40,30%	100,00%
Cusano Mutri	38,22%	9,89%	51,88%	100,00%
Faicchio	25,69%	12,68%	61,63%	100,00%
Guardia Sanframondi	92,50%	5,08%	2,42%	100,00%
Pietraroja	66,34%	6,47%	27,18%	100,00%
Puglianello	48,10%	8,44%	43,46%	100,00%
San Lorenzello	26,56%	19,74%	53,69%	100,00%
San Lorenzo Maggiore	70,79%	9,18%	20,03%	100,00%
San Lupo	85,37%	0,00%	14,63%	100,00%

Fonte: Censimento ISTAT 2001



Fonte: Censimento ISTAT 2001

Con riferimento all'aggregato considerato, Guardia Sanframondi presenta la più alta concentrazione di edifici ad uso abitativo posti nei centri abitati, quindi nei nuclei abitati ed infine piccola è la percentuale di case sparse sul territorio.

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale

Si precisa che i dati fanno riferimento al censimento ISTAT del 2001, in quanto non sono ancora disponibili i dati relativi all'ultimo censimento, quello del 2011.

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per tipo di materiale del comune di Guardia Sanframondi e dei comuni campani confinanti.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE

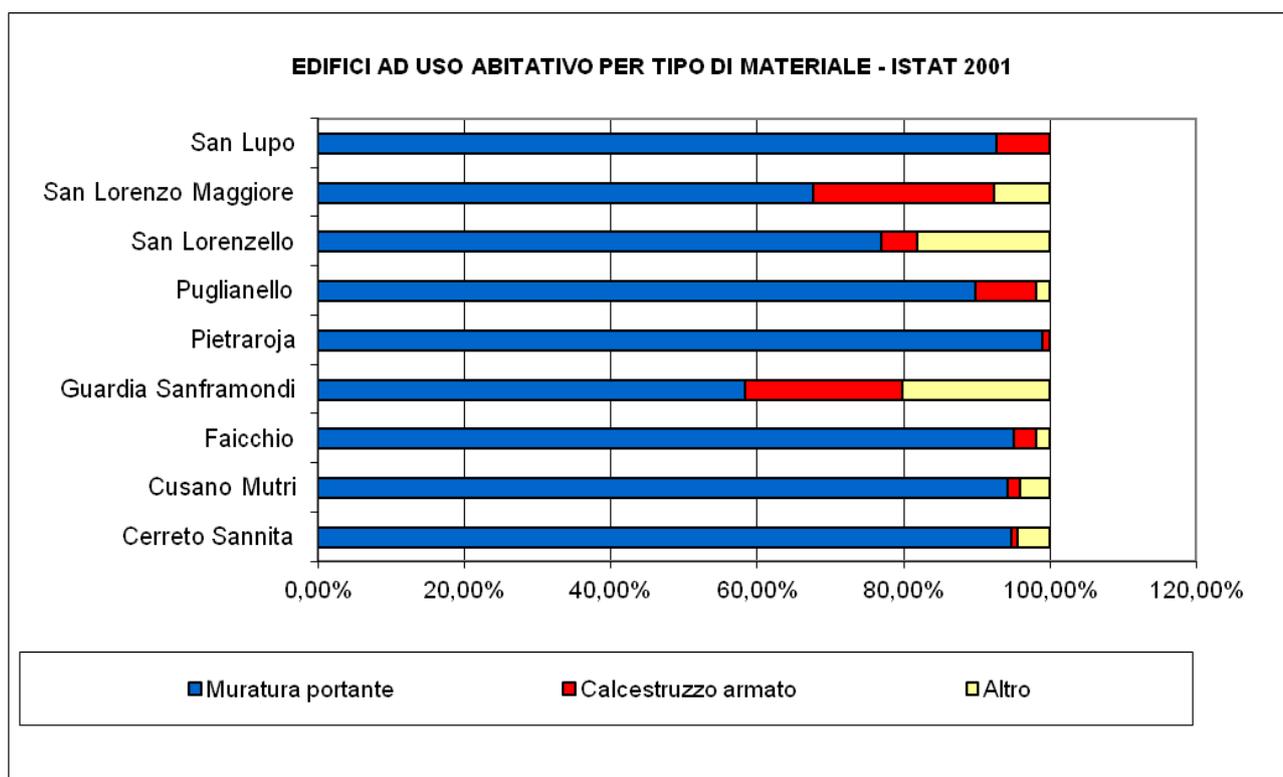
COMUNE	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	Totale
Cerreto Sannita	1.412	11	66	1.489
Cusano Mutri	1.678	30	71	1.779
Faicchio	1.402	47	26	1.475
Guardia Sanframondi	1.013	370	350	1.733
Pietraroja	306	3	0	309
Puglianello	426	39	9	474
San Lorenzello	542	35	127	704
San Lorenzo Maggiore	531	194	59	784
San Lupo	304	24	0	328

Fonte: Censimento ISTAT 2001

EDIFICI AD USO ABITATIVO PER TIPO DI MATERIALE - %

COMUNE	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	Totale
Cerreto Sannita	94,83%	0,74%	4,43%	100,00%
Cusano Mutri	94,32%	1,69%	3,99%	100,00%
Faicchio	95,05%	3,19%	1,76%	100,00%
Guardia Sanframondi	58,45%	21,35%	20,20%	100,00%
Pietraroja	99,03%	0,97%	0,00%	100,00%
Puglianello	89,87%	8,23%	1,90%	100,00%
San Lorenzello	76,99%	4,97%	18,04%	100,00%
San Lorenzo Maggiore	67,73%	24,74%	7,53%	100,00%
San Lupo	92,68%	7,32%	0,00%	100,00%

Fonte: Censimento ISTAT 2001



Fonte: Censimento ISTAT 2001

Con riferimento all'aggregato considerato, in Guardia Sanframondi la maggior parte degli edifici è in muratura portante, a seguire in calcestruzzo.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

Si precisa che i dati fanno riferimento al censimento ISTAT del 2001, in quanto non sono ancora disponibili i dati relativi all'ultimo censimento, quello del 2011.

L'analisi condotta considera il numero e il dato percentuale degli edifici ad uso abitativo classificati per epoca di costruzione del comune di Guardia Sanframondi e dei comuni campani confinanti.

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE

	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	Totale al 2001
Cerreto Sannita	858	71	134	93	109	152	72	1.489
Cusano Mutri	632	180	233	265	271	156	42	1.779
Faicchio	361	176	249	261	221	153	54	1475
Guardia Sanframondi	365	209	258	268	237	259	137	1.733
Pietraroja	209	44	12	2	16	17	9	309
Puglianello	74	154	51	74	30	45	46	474
San Lorenzello	287	85	67	74	102	70	21	704
San Lorenzo Maggiore	171	110	103	113	126	123	38	784
San Lupo	167	84	4	9	19	21	24	328

Fonte: Censimento ISTAT 2001

NUMERO DI EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE -%

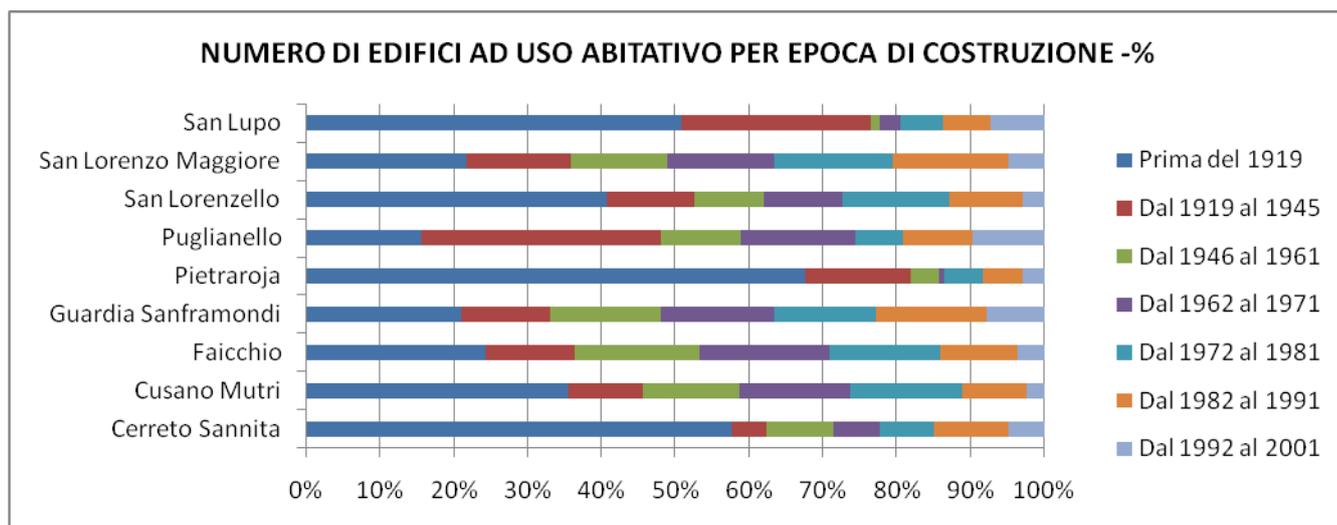
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	Totale al 2001
Cerreto Sannita	57,62	4,77	9,00	6,25	7,32	10,21	4,84	100,00
Cusano Mutri	35,53	10,12	13,10	14,90	15,23	8,77	2,36	100,00
Faicchio	24,47	11,93	16,88	17,69	14,98	10,37	3,66	100,00
Guardia Sanframondi	21,06	12,06	14,89	15,46	13,68	14,95	7,91	100,00
Pietraroja	67,64	14,24	3,88	0,65	5,18	5,50	2,91	100,00
Puglianello	15,61	32,49	10,76	15,61	6,33	9,49	9,70	100,00
San Lorenzello	40,77	11,79	9,52	10,51	14,49	9,94	2,98	100,00
San Lorenzo Maggiore	21,81	14,03	13,14	14,41	16,07	15,69	4,85	100,00
San Lupo	50,91	25,61	1,22	2,74	5,79	6,40	7,32	100,00

Fonte: Censimento ISTAT 2001

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020



Fonte: Censimento ISTAT 2001

Con riferimento all'aggregato considerato, a Guardia Sanframondi la maggior parte degli edifici sono stati realizzati prima del 1919, a seguire del periodo compreso tra il 1962-1971, mentre solo una piccola percentuale degli edifici è stata realizzata dal 1992 al 2001.

Attività agricole

L'analisi condotta considera numero di aziende, SAT e SAU del comune di Guardia Sanframondi e dei comuni campani confinanti.

TERRITORIO, AZIENDE E SUPERFICI			
Comune	Numero di aziende	SAT (ettari)	SAU (ettari)
Castelevenere	626	1 140	1 003
Cerreto Sannita	478	3 670	2 260
Guardia Sanframondi	730	1 883	1 673
San Lorenzo Maggiore	456	1 026	952
San Lupo	157	507	371
TOTALE	2.447	8.226	6.259

Fonte: Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2010

TERRITORIO, AZIENDE E SUPERFICI		incidenze % sul totale	
Comune	Numero di aziende	SAT (ettari)	SAU (ettari)
Castelevenere	25,58	13,86%	16,03%
Cerreto Sannita	19,53	44,62%	36,11%
Guardia Sanframondi	29,84	22,89%	26,73%
San Lorenzo Maggiore	18,63	12,47%	15,21%
San Lupo	6,42	6,16%	5,92%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2010

Attrattività socio-economica

L'analisi dell'attrattività socio-economica è stata condotta attraverso lo studio dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e dei Distretti Industriali (DI) presenti sul territorio, evidenziandone aspetti demografici, tessuto imprenditoriale e risultati economici.

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 2011. L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti. In questo modo si aggregano unità amministrative elementari (Comuni) individuati sul territorio dalle relazioni socio-economiche. I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro (da ora in poi SLL) sono i seguenti: autocontenimento, contiguità, relazione spazio-tempo. Con il termine autocontenimento si intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata; capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le sedi di attività di produzione (località di lavoro) e attività legate alla riproduzione sociale (località di residenza). Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e della loro durata, oltreché delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata (relazione spazio - tempo). Il vincolo di contiguità invece significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui, mentre con la dicitura relazione spazio-tempo si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti.

In base a questi elementi nel 2001 si era giunti a determinare tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 686 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale. Nel 2011, invece, l'Istat ha individuato solo 611 SLL. A partire da questa mappatura vengono determinati i cosiddetti distretti industriali. Tale concetto viene presentato per la prima volta con la legge n°317 del 5 ottobre 1991 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°237 del 9 ottobre 1991, supplemento ordinario n°60), nell'ambito di una serie di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Tale concetto viene delineato nell'art.36 - "Distretti industriali di piccole imprese e consorzi di sviluppo industriale". Nel comma 1 si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali

caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. Il successivo comma 2 assegna alle regioni il compito di individuare tali aree, sentito il parere delle Unioni delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, sulla base di una serie di criteri fissati dal Decreto del Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato del 21 aprile 1993 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 aprile 1993). In particolare tale decreto individua cinque criteri vincolanti ai fini dell'individuazione di un'area come distretto industriale da verificarsi tutti simultaneamente:

L'"indice d'industrializzazione manifatturiera" del distretto, rappresentato dalla quota di addetti dell'industria sul totale delle attività economiche del territorio. Esso deve superare di almeno il 30% l'analogo indice nazionale o quello regionale nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore a quello nazionale.

La "densità imprenditoriale", costituito dal rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, deve essere superiore all'analogo indice nazionale.

La "specializzazione produttiva", costituita dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell'industria manifatturiera dell'area. Anche in questo caso, l'indice deve superare l'analoga media nazionale di almeno il 30%. L'attività manifatturiera rientrante in questo parametro costituisce la classe di specializzazione e viene determinata secondo le attività previste nella classificazione ufficiale dell'Istat.

Il "peso occupazionale" locale dell'attività specializzata: il numero degli occupati nel settore di specializzazione deve superare il 30% del totale degli occupati manifatturieri dell'area.

L'"incidenza della Piccola Impresa": la percentuale di addetti in piccole imprese operanti nel settore di specializzazione deve essere superiore al 50% del totale degli addetti del settore stesso.

Il concetto di distretto industriale è stato poi stato oggetto di ulteriore revisione con la Legge 11 maggio 1999 n°140 (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°140 del 21 maggio 1999), contenenti norme in materia di attività produttive. L'articolo 6, comma 8 fa rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale. Questi ultimi vengono definiti come quei contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna. Posto ciò si definiscono distretti industriali i sistemi produttivi locali, caratterizzati da una elevata

concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. Come già accennato i distretti industriali sono sistemi locali del lavoro con una marcata specializzazione produttiva e sono quindi determinati anche essi dall'Istat e dall'Università di Parma. Più in particolare sono stati individuati 156 distretti, estratti dai 686 Sistemi Locali del Lavoro sulla base della seguente metodologia di individuazione:

1. Individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri. Sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale e all'occupazione di base nei servizi.
2. Individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di piccola-media impresa (PMI). Sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle unità locali della classe fino a 250 addetti.
3. Individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI. È considerata tale quell'attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale e la maggiore occupazione di base.
4. Individuazione dei distretti industriali. Sono considerati tali quei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni con riguardo sia all'occupazione totale (l'insieme delle PMI rispetto alle imprese di grandi dimensioni) sia all'occupazione relativa (l'insieme delle piccole imprese rispetto a una singola impresa di medie dimensioni).

E' bene sottolineare che i sistemi locali del lavoro (e di conseguenza i distretti industriali) determinati dall'Istat sono scevri da vincoli amministrativi. Quindi un SLL può essere formato da comuni appartenenti a province o regioni diverse.

Nel 2001 il comune di Guardia Sanframondi rientrava nell' SLL di Guardia Sanframondi che includeva anche i comuni di San Lorenzo Maggiore e San Lupo. Con la riduzione, nel 2011, dei SLL Guardia Sanframondi è stato incluso nel SLL di Telesse Terme, assieme ai comuni di: Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Faicchio, Frasso Telesino, Melizzano, Pietraroja, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Solopaca e Telesse Terme.

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

Denominazione del SLL	Comuni compresi nel SLL		Codice SLL
	Comuni	n.ro	
Telese Terme	Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Faicchio, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Melizzano, Pietraraja, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Solopaca e Telese Terme.	17	1512

Nella scheda che segue si riportano i principali indicatori socio-economici che caratterizzano il SLL di Telese Terme:

ANALISI DEL SLL		
POPOLAZIONE		
Indicatore	Totale SLL	Totale Italia
Numero di comuni (2011)	17,00	8.092,00
- di cui con meno di 20.000 abitanti (2011)	17,00	7.585,00
- di cui con almeno 20.000 abitanti (2011)	0,00	507,00
Popolazione residente (2011)	53.598,00	59.433.744,00
- di cui maschi (2011)	25.998,00	28.745.507,00
- di cui femmine (2011)	27.600,00	30.688.237,00
Popolazione residente (2011)	53.598,00	59.433.744,00
- di cui in età 0-14 anni (2011)	7.229,00	8.326.043,00
- di cui in età 15-19 anni (2011)	2.991,00	2.869.465,00
- di cui in età 20-39 anni (2011)	13.320,00	14.673.430,00
- di cui in età 40-59 anni (2011)	15.087,00	17.439.702,00
- di cui in età 60-64 anni (2011)	3.235,00	3.740.132,00
- di cui in età superiore ai 65 anni (2011)	11.736,00	12.384.972,00
Popolazione straniera residente totale (2011)	1.167,00	4.027.627,00
-di cui appartenenti ai paesi dell' Unione Europea (2011)	798,00	2.137.316,00
.di cui extracomunitari (2011)	369,00	1.890.311,00
Indice di dipendenza strutturale (2011)	54,76	53,48
Indice di dipendenza strutturale giovanile (2011)	20,87	23,80
Indice di dipendenza strutturale degli anziani (2011)	108,16	31,98
Indice di ricambio (2011)	96,03	130,3
Indice di vecchiaia (2011)	162,35	148,7
Indice di struttura (2011)	112,33	120,73
RISULTATI ECONOMICI (2005)		
Indicatore	Totale SLL	Totale Italia
Popolazione 0-14 anni (2011)	7.229,00	8.326.043,00
Occupati (2011)	17.471,00	23.017.840,00

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

In cerca di occupazione (2011)	3.369,00	2.967.455,00
Forze di lavoro (2011)	20.840,00	25.985.295,00
Non forze di lavoro in età 15 anni e più (2011)	25.529,00	25.122.406,00
Popolazione di 15 anni o più (2011)	46.369,00	51.107.701,00
Popolazione totale (2011)	53.598,00	59.433.744,00
Tasso di attività (2011)	44,94	50,8
Tasso di occupazione (2011)	37,68	45,00
Tasso di disoccupazione (2011)	16,17	11,4

Fonte: ISTAT 2011

Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale e la successiva zonizzazione è stata effettuata sulla base dei risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia basata su elaborazioni statistiche e modellistiche che ha consentito una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio regionale. Ai fini della valutazione della qualità dell'aria su scala locale, il piano regionale di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria (ed. 2005) classifica il territorio regionale in tre macroaree, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. Le aree sono:

- zone di risanamento, in cui almeno un inquinante tra quelli monitorati supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione vigente;
- zone di osservazione, in cui almeno un inquinante supera il limite ma non il margine di tolleranza fissato;
- zone di mantenimento.

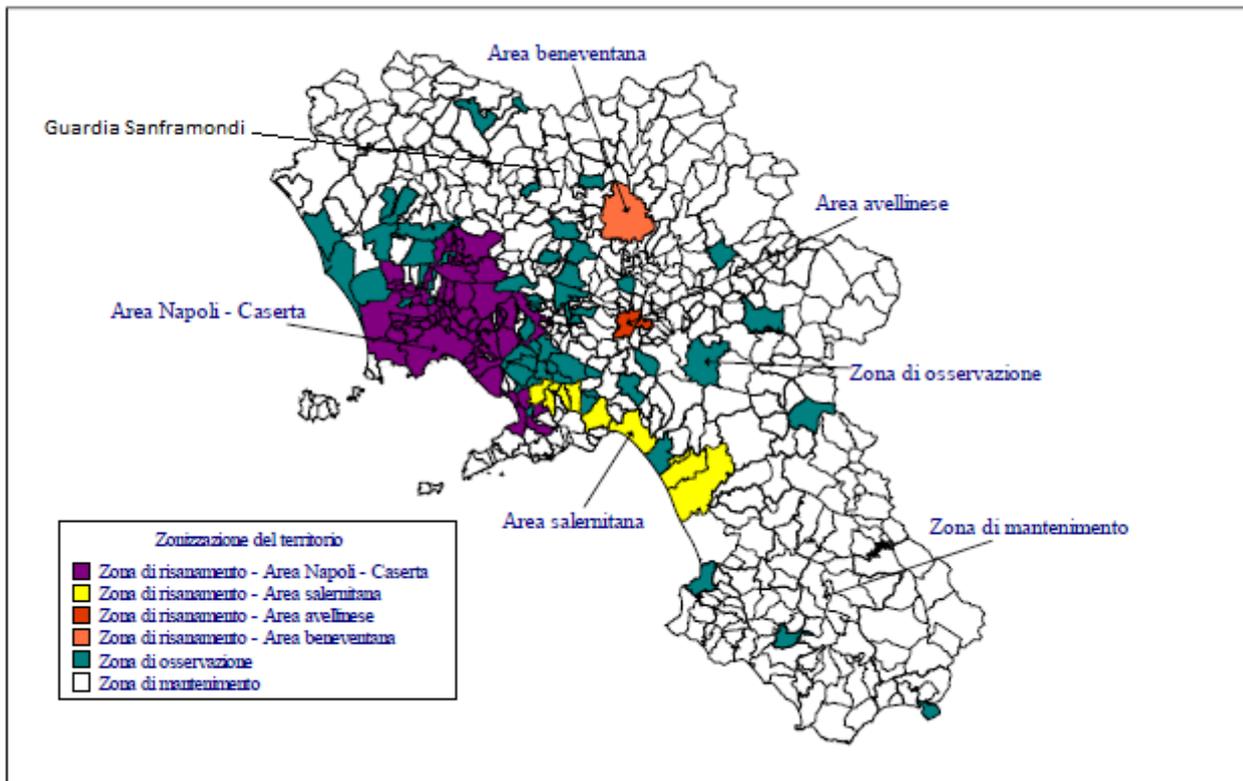
Ai sensi degli artt. 4, 5 del D. Lgs. 351/1999, la valutazione è stata condotta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm.

Con riferimento alla zonizzazione introdotta, il comune di Guardia Sanframondi risulta inserito nelle zone di mantenimento.

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020



Qualita' delle acque

Fattori antropici di pressione sulle acque

Gli impatti sullo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e profondi e sullo stato quantitativo della risorsa idrica, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:

- Captazione e derivazione di quantitativi di acqua al fine del soddisfacimento dei fabbisogni idrici ad uso idropotabile e produttivo sia irriguo, che industriale;
- Depurazione e chiusura ciclo di utilizzazione delle acque e quindi alla qualità e quantità delle immissioni inquinanti di tipo puntuale da scarichi di reflui urbani e industriali;
- Gestione delle immissioni inquinanti di tipo diffuso derivanti dall'uso dei suoli e in particolare dall'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e fitofarmaci e dalle modalità di gestione dei reflui zootecnici;
- Consumo, trasformazione e cambio di destinazione d'uso dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.

In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con esclusione di quelli già ricompresi nei punti precedenti e con riferimento specifico allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sono:

- 1) Emissioni inquinanti da acque reflue urbane
- 2) Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche
- 3) Emissioni inquinanti da acque reflue industriali
- 4) Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari
- 5) Modificazione idrografica
- 6) Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale
- 7) Consumi acque sotterranee oltre la capacità di ricarica delle falde
- 8) Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e di riconnessione della Rete Ecologica Territoriale (RET)

Con riferimento agli ambiti di più stretta competenza del Piano Urbanistico Comunale, tra i fattori antropici di pressione individuati, quelli sui quali si inciderà in maniera attiva, attraverso l'attuazione delle scelte progettuali del piano e quindi attraverso la definizione delle specifiche azioni da dettagliare nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) sono:

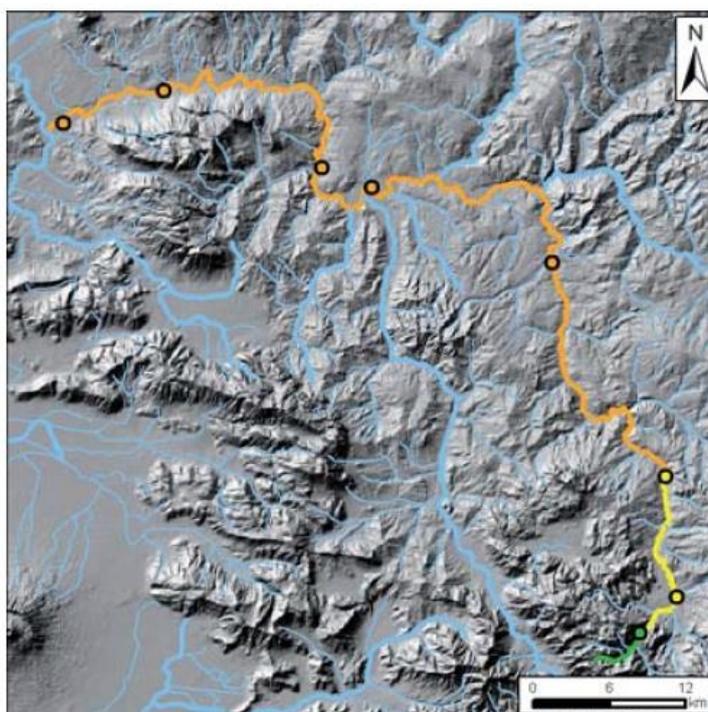
- 1) Emissioni inquinanti da acque reflue urbane
- 2) Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche
- 3) Emissioni inquinanti da acque reflue industriali
- 4) Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

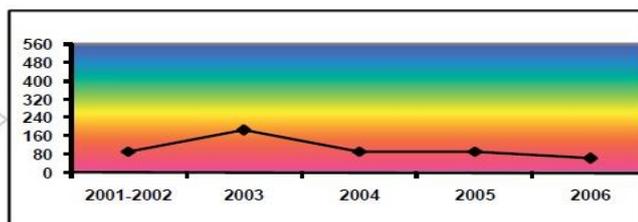
Ampiezza bacino	3.054 Km ²
Lunghezza Totale	115 Km
Quote sorgenti	800-1.000 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Avellino Benevento
N° comuni del bacino	15
Stazioni monitorate	8



Il Calore Irpino, affluente principale del Volturno, nasce dal Colle Finestra, nel versante settentrionale del massiccio carbonatico del Monte Accellica (1.660 m s.l.m.), facente parte del gruppo Terminio nei Monti Picentini; è uno dei corsi d'acqua più importanti nell'idrografia dell'Italia meridionale, con un bacino idrografico comprensivo di quello degli affluenti pari a circa 3.054 Km² in cui quello degli affluenti è pari a 1.980 Km². Attraversa le province di Avellino e Benevento con una lunghezza di circa 115 km, di cui oltre 50 ricadenti nella provincia di Avellino.

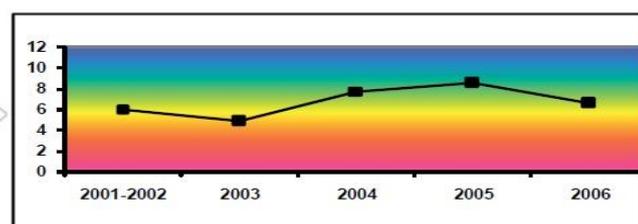
	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1	340	400	400	460	110
C2	80	170	185	125	
C6	155	200	250	245	140
C7	150	230	180	155	95
C8	100	155	90	75	105
C9	95	185	95	95	65
C10	110	135	140	135	150
C11	150	160	150	160	125
media	110	160	140	135	105

LIM



	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1					
C2	2	5	10/9	10	5
C6	6	5/4	8	9	8
C7	6	5	7/8	8	7
C8	6/7	4	7/6	7	6
C9	6/7	5/4	6	7	7/6
C10	7	5/4	7	7	5/4
C11	7	7	7/8	8	7/6
media	6	5	8	8	7

IBE



Acque superficiali

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce alla suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. In particolare, il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzando utilizzando i seguenti due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/1999:

_ *Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica* valutate mediante sette parametri macrodescrittori: O₂ (ossigeno disciolto), BOD₅ (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH₄ + (azoto ammoniacale), N-NO₃ - (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali. Il c.d. Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti dai sette precedenti parametri chimici e microbiologici e considerando il 75° percentile della serie delle misure. Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:

- Livello 1 = ottimo;
- Livello 2 = buono;
- Livello 3 = sufficiente;
- Livello 4 = scarso;
- Livello 5 = pessimo.

_ *Indicatore di qualità biologica* (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua e condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso); esso utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati bentonici come indicatore indiretto del livello d'inquinamento. In particolare, l'indice IBE classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 0 (massimo degrado). Per comodità, i punteggi espressi su questa scala vengono raggruppati in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:

- Classe 1 = ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile;
- Classe 2 = ambiente con modesti sintomi di inquinamento o di alterazione;
- Classe 3 = ambiente molto inquinato o comunque alterato;
- Classe 4 = ambiente molto inquinato o comunque molto alterato;
- Classe 5 = ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

_ *Indice sintetico dello stato ecologico*, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore. In sostanza, per definire il c.d. Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE ed il valore peggiore determina la classe di appartenenza (da 1 a 5), dove:

- Classe 1 = ottimo;
- Classe 2 = buono;

- Classe 3 = sufficiente;
- Classe 4 = scarso;
- Classe 5 = pessimo.

_ Indice sintetico dello stato ambientale, che si ottiene incrociando i valori conseguiti per il SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti (sia organici che metalli pesanti), considerando il peggiore dei due risultati per l'attribuzione della classe di qualità, secondo i seguenti giudizi:

- Elevato;
- Buono;
- Sufficiente;
- Scadente;
- Pessimo.

Si riportano di seguito i valori del LIM, dell'IBE, SECA e del SACA (riferiti alle rilevazioni più recenti, cioè all'anno 2006) per ciascuno dei corsi d'acqua monitorato della provincia di Benevento. Le tabelle dei dati del LIM e dell'IBE contengono anche un grafico che ne evidenzia il trend negli anni 2001-2006. Dalla lettura dei dati e dei grafici, per ciascuno dei corsi d'acqua, emerge quanto segue:

_ Fiume Fortore: il SECA ricade nella classe 3 ("sufficiente") ed il SACA è "sufficiente". I trend del LIM e dell'IBE sono pressoché costanti.

_ Fiume Ufita: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.

_ Fiume Calore Irpino: il SECA ricade nelle classi 3 e 4 ("sufficiente" e "scarso") ed il SACA è classificato come "sufficiente" o "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.

_ Fiume Tammaro: il SECA ricade nelle classi 2 e 3 ("buono" e "sufficiente") ed il SACA è classificato come "buono" o "sufficiente". I trend del LIM è oscillante mentre quello dell'IBE è pressoché costante.

_ Torrente Tammarecchia: il SECA ricade nella classe 2 ("buono") ed il SACA è "buono". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.

_ Fiume Sabato: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell'IBE un peggioramento della qualità.

_ Torrente San Nicola: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell'IBE evidenzia un peggioramento della qualità.

_ Torrente Serretelle: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.

_ Fiume Titerno: il SECA ricade nella classe 3 (sufficiente) ed il SACA è "sufficiente". Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell'IBE un peggioramento della qualità.

_ Fiume Isclero: il SECA ricade nelle classi 4 e 5 (“scarso” e “pessimo”) ed il SACA è “scadente” o “pessimo”. I trend del LIM e dell’IBE sono pressoché costanti.

_ Torrente Tesa: il SECA ricade nella classe 5 (“pessimo”) ed il SACA è “pessimo”. Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell’IBE aveva registrato un miglioramento negli anni 2004-2005 per poi peggiorare di nuovo nel 2006. Come si può osservare lo stato ecologico dei corsi d’acqua della provincia di Benevento fornisce un quadro molto diversificato sia con riferimento alla qualità delle acque che all’evoluzione della qualità stessa nel corso degli ultimi anni e, quindi, relativamente ad una proiezione futura.

Obiettivi fissati dalla normativa.

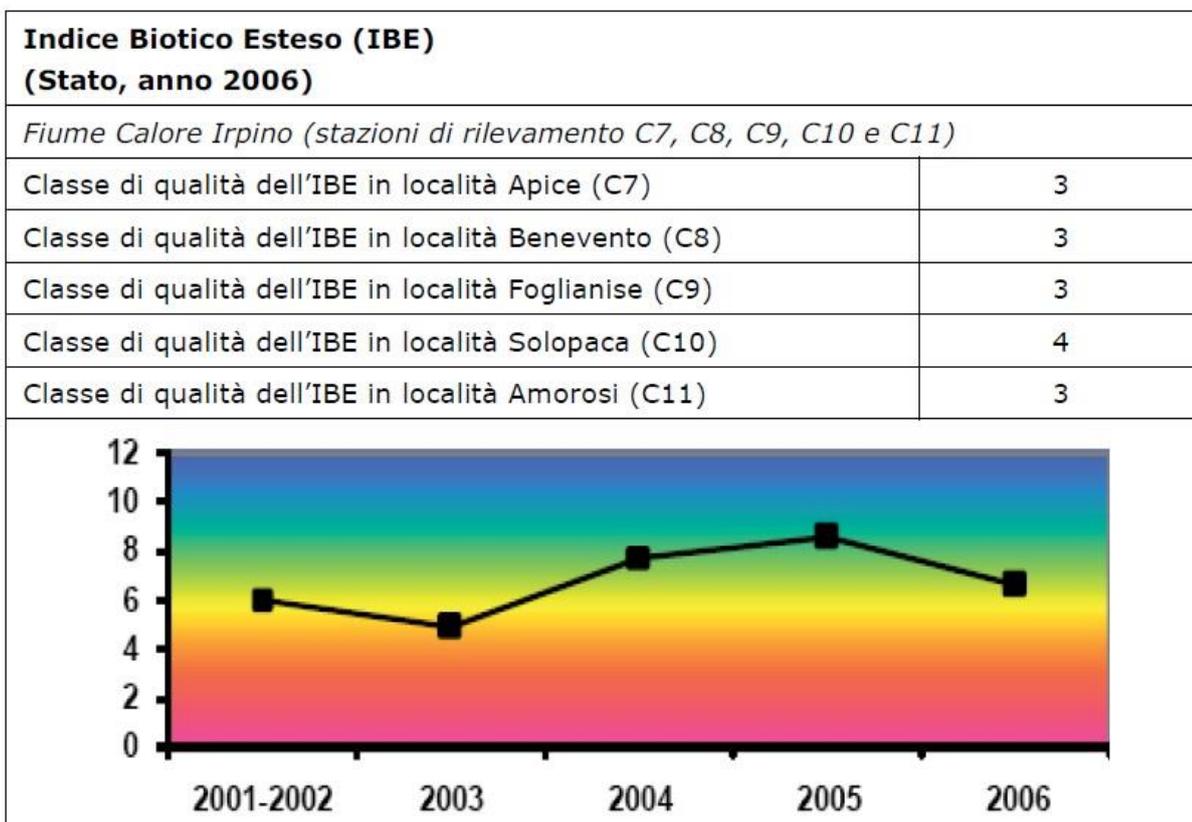
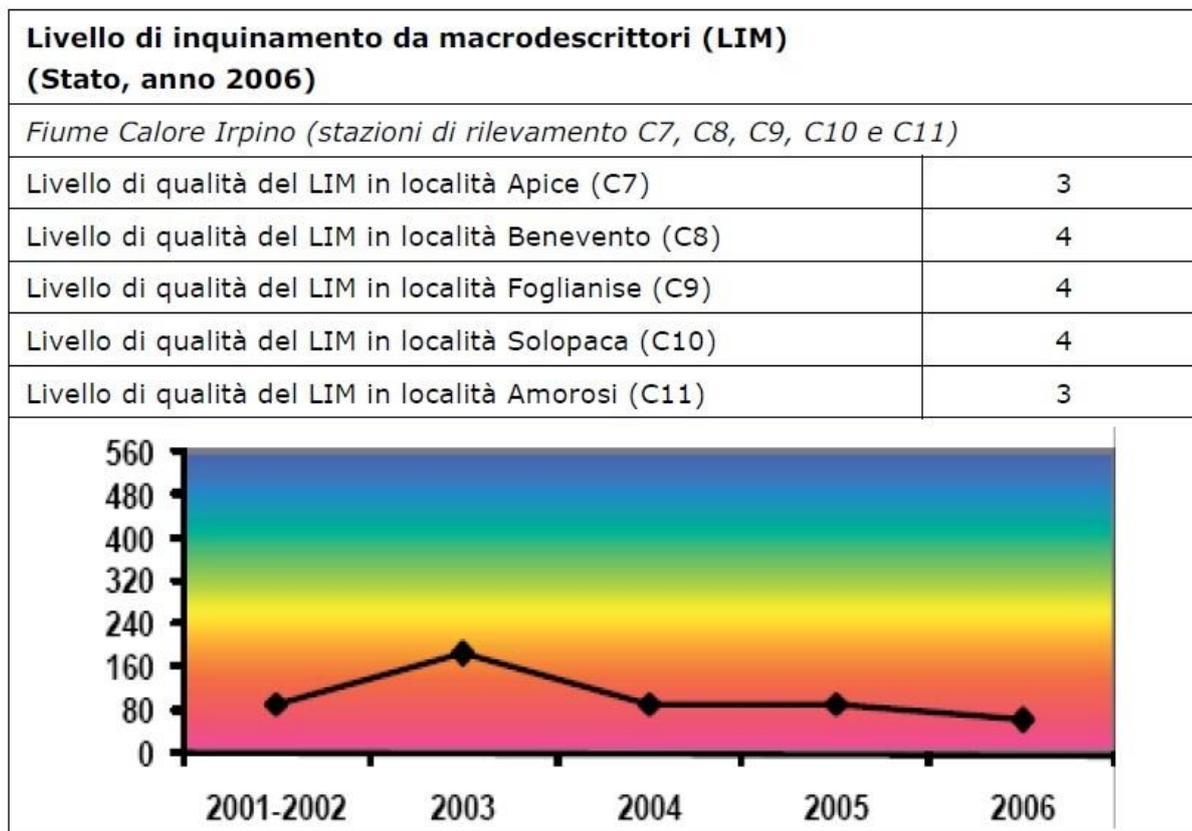
Per quanto concerne il LIM, l’IBE ed il SECA, il D.Lgs. 152/1999 fissava che entro il 2016 ogni corso d’acqua superficiale, e tratto di esso, avrebbe dovuto raggiungere per ciascun indicatore/indice almeno il livello/classe di qualità 2; entro il 2008 almeno il livello/classe 3. Di conseguenza ne derivavano i giudizi del SACA. Tale Decreto è stato abrogato dapprima dal D.Lgs. 152/2006 e successivamente dal D.Lgs. 4/2008. Il perdurante impiego del calcolo di LIM, IBE, SECA e SACA secondo la vecchia procedura (così come sta facendo l’APAT e l’ARPAC) è conseguenza di difficoltà interpretative ed operative della nuova normativa.

Fonte dei dati:

ARPAC, Annuario dati ambientali Campania 2006.

APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006.

Regione Campania-ARPAC, Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.



Indic
atori
fiume
calor
e
Font
e:
PTC
P

Livello di Inquinamento da Macrodescrittori

Il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti da 7 parametri chimici e microbiologici “macrodescrittori”, considerando il 75° percentile della serie delle misure. Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da uno a cinque.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (%sat.)	≤ 10	≤ 20	≤ 30	≤ 50	> 50
BOD5 (O2mg/L)	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD (O2mg/L)	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH4 (Nmg/L)	< 0,03	≤ 0,10	≤ 0,50	≤ 1,50	> 1,50
NO3 (Nmg/L)	< 0,3	≤ 1,5	≤ 5,0	≤ 10,0	> 10,0
Fosforo t. (Pmg/L)	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,60	> 0,60
E.coli (UFC/100 mL)	< 100	≤ 1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000
Punteggio	80	40	20	10	5
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

All.1 D.Lgs. 152/99 - Livello Inquinamento da Macrodescrittori

Indice Biotico Esteso

Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull’analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico- fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell’ambiente e stimare l’impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d’acqua. A questo scopo è utilizzato l’indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d’acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

Classi di qualità	Valore di IBE	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	
Classe III	6-7	Ambiente alterato	
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	

Conversione dei valori IBE in Classi di Qualità e relativo giudizio

Il valore di IBE da utilizzare per determinare lo Stato Ecologico corrisponde alla media dei singoli valori rilevati durante l'anno nelle campagne di misura distribuite stagionalmente o rapportate ai regimi idrologici più appropriati per il corso d'acqua indagato.

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Stato Ecologico dei corsi d'acqua

La qualità dei corpi idrici superficiali

Nelle pagine seguenti è riportata la classificazione, ai sensi del D.Lgs. 152/99, della rete ambientale delle acque superficiali della Regione Campania. I risultati LIM e IBE dell'anno 2006, arti colati per bacino idrografico, sono

integrati con quelli disponibili per gli anni precedenti, vigente il D.Lgs. 152/99, a partire dal 2001.

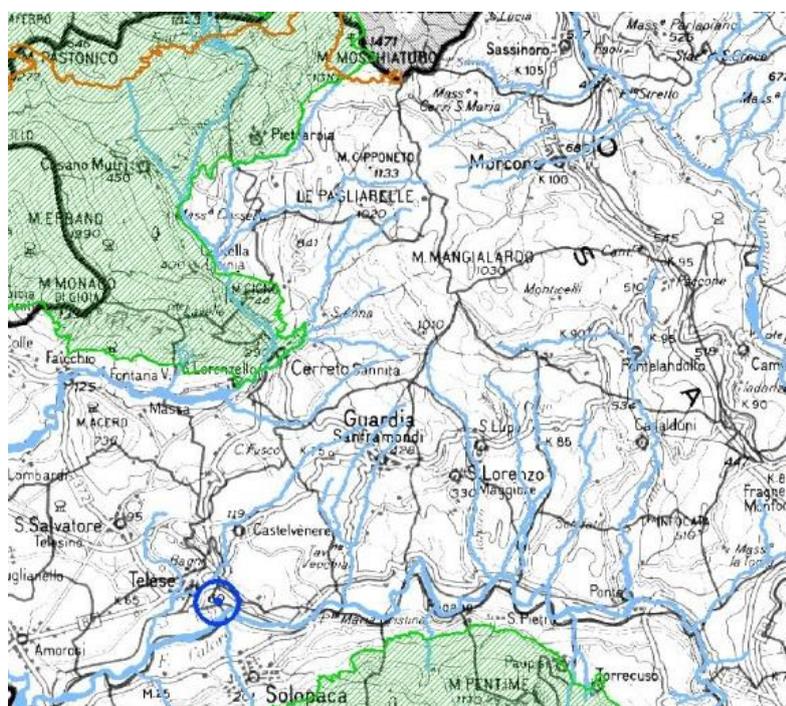
Di seguito vengono riportati i quadri descrittivi della qualità chimico microbiologica o di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e i risultati dell'Indice Biotico Esteso (IBE) relativamente ai Comuni di Amorosi e Solopaca

Corpo idrico	Cod. staz.	Comune	IBE				
			2002	2003	2004	2005	2006
Calore Irpino	C10	SOLOPACA	7	5/4	7	7	5/4
Calore Irpino	C11	AMOROSI	7	7	7/8	8	7/6

Andamento dell'IBE

Il comune di Guardia Sanframondi è attraversato da diversi corsi d'acqua a carattere torrentizio:

- Torrente Seneta; affluente del Rio Grassano;
- Torrente Ratello, a poche decine di metri dalla sua sorgente inizia il suo percorso ipogeo, ritorna in superficie solo dopo aver attraversato l'intero centro abitato nei pressi di Via Costarella, punto in cui è possibile ammirare suggestivi panorami;
- Torrente Rio Capuano.
- Fiume Calore



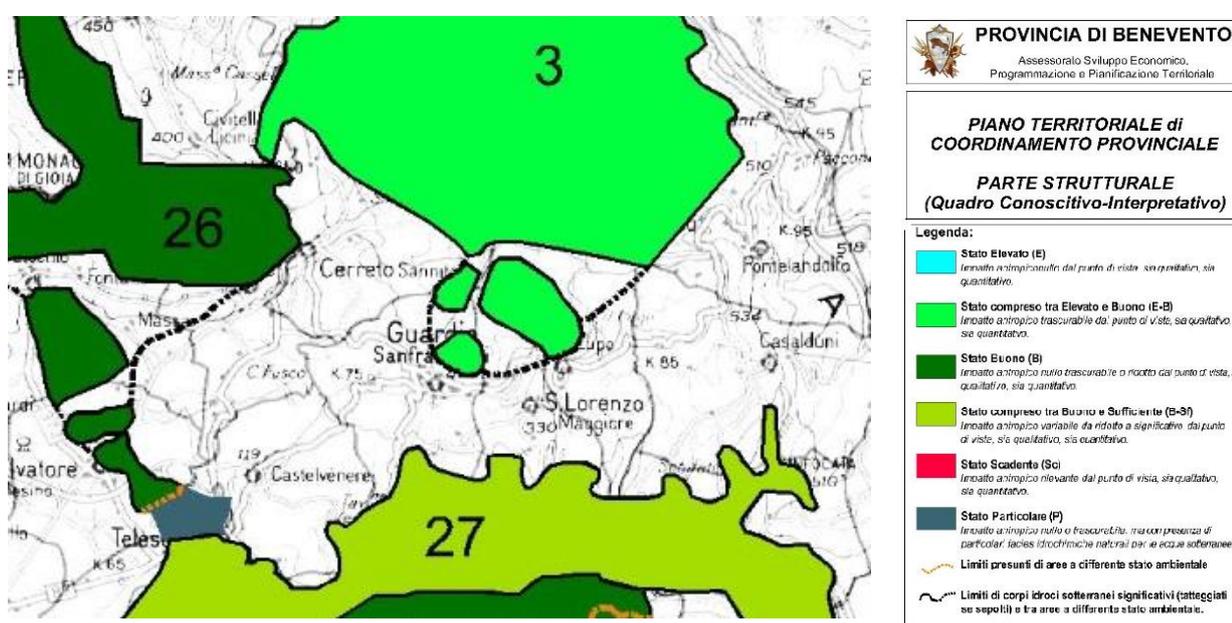
Stralcio PTCP - acque superficiali

Acque sotterranee

Per quanto riguarda le acque sotterranee, nel Comune di Guardia Sanframondi sono presenti 3 fonti di acqua sorgiva:

- Sorgenza, all'interno del centro abitato;
- Acqua fabbricata, sulla montagna;
- Acqua di Guardia, al confine con il comune di San Lorenzo Maggiore.

Come si può evincere dalla foto qui sopra il PTCP classifica la qualità delle acque sotterranee presenti nel territorio di Guardia Sanframondi come E-B (compreso tra Elevato e Buono), ovvero impatto antropico trascurabile sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, per quanto riguarda



Stralcio PTCP - acque sotterranee

quelle del Monte Moschiatturo; B-Sf (tra Buono e Sufficiente), ovvero impatto antropico variabile da ridotto a significativo dal punto di vista qualitativo e quantitativo quelle della Bassa Valle del Calore.

Acquedotti e fognature

A Guardia Sanframondi il principale vettore di erogazione dell'acqua potabile è l'acquedotto gestito dall'Alto Calore, con cui il Comune di Guardia Sanframondi è consorziato. Tale acquedotto ha una portata di circa 30lt/sec.

Nel territorio comunale vi è un unico depuratore in Via Galano, attualmente oggetto di lavori di completamento che, quindi, quanto prima, sarà al servizio del Comune.

Per quanto riguarda, invece, la rete fognaria, essa serve circa il 90% del territorio, percentuale che, nella realtà, scende, tenendo conto che un buon 35%-40% ha necessità di essere rifatto o per vetustà o per sottodimensionamento.

Cave attive e dismesse

Nel territorio comunale di Guardia Sanframondi non risultano allo stato attuale presenza di cave ne attive e ne dismesse. Il P.R.A.E, tuttavia, individua per Guardia Sanframondi, una Area Di Riserva che deve essere considerata nella pianificazione urbanistica comunale.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto nel quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Il P.R.A.E. è uno strumento sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali. I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale estrattivo.

Tale strumento prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento).
- b) Aree di riserva (ex area di sviluppo).
- c) Aree di crisi contenenti anche le:
 - i. Zone Critiche (zone di studio e verifica).
 - ii. Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.).
 - iii. Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Le **Aree di Riserva** (individuate nel territorio di Guardia Sanframondi) sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva.

Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

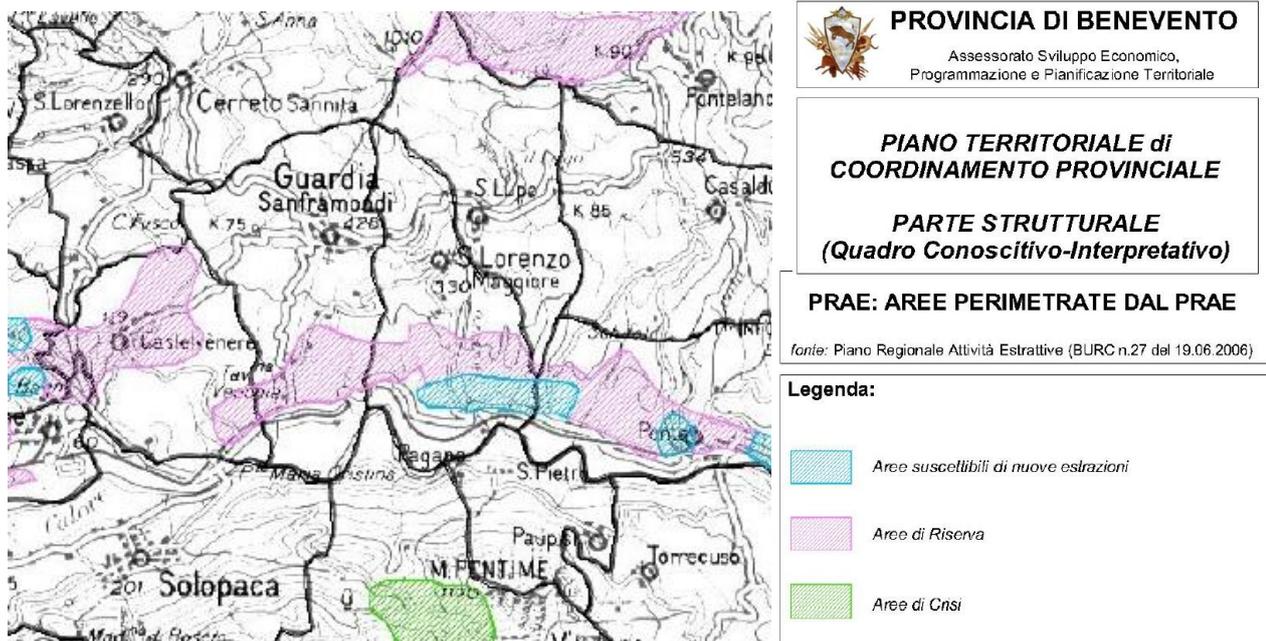
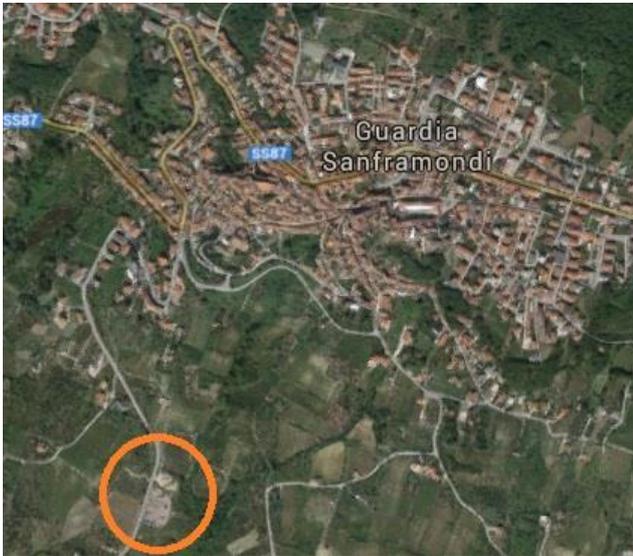


Figura 5 - Stralcio PTCP - Aree perimetrate dal PRAE

Discariche e siti contaminati

Nel territorio di Guardia Sanframondi non sono presenti discariche esaurite di rifiuti non pericolosi. Esiste, invece, una "isola ecologica" in località Cesco Martone, di proprietà comunale, dove vengono raccolti i rifiuti ingombranti.



I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

Rifiuti

Il comune di Guardia Sanframondi effettua in proprio la gestione dei rifiuti solidi urbani con modalità di raccolta differenziata porta a porta.

Nel 2014 il comune di Guardia Sanframondi ha raggiunto una percentuale di raccolta di rifiuti differenziati pari al 89,42% della produzione totale, risultando uno dei comuni più "ricicloni" della Regione Campania.

Nella tabella successiva i dati certificati dall'Osservatorio Regionale Rifiuti della Campania relativi all'anno 2014.

COMUNE	Scarto su multimateriale	Rifiuti indifferenziati	Tot ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n.abitanti al 31 dicembre 2013(ISTAT)	Produzione e procapite R.D.annua	% di R.D.	Eccedenza CER 170107 170904	TOT rifiuti raccolti sul terr. com.(TON NELLATE)
Guardia Sanframondi	7.760	71.500	732.130	5.187	146,404	89,42	51.870	784

Rumore

Piano Comunale di Zonizzazione Acustica (PCZA) - dati forniti dal tecnico incaricato al PCZA -

Inquadramento normativo (Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95)

La Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico del 26 ottobre 1995 n. 447, dispone che tutti i Comuni suddividano il proprio territorio in classi acustiche (dalla I° alla VI°) sulla base delle preesistenti condizioni d'uso, ma anche in funzione delle previsioni e delle scelte urbanistiche definite dalle Amministrazioni Comunali. A tali classi acustiche sono associati determinati livelli di emissione, immissione di rumore da parte di sorgenti sonore e livelli di qualità a cui tendere per il futuro. Tali scelte sono intrinsecamente legate alle politiche insediative di tipo residenziale, industriale e terziario oltre che alla presenza delle infrastrutture viarie. Il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica (PCZA) è, quindi, un atto tecnico-politico e risulta lo strumento fondamentale per avviare una nuova politica di programmazione, controllo e pianificazione in materia di inquinamento acustico. La legislazione vigente nazionale e regionale prevede che tale strumento sia redatto attraverso il confronto e in armonia con il piano urbano del traffico, con gli interventi di risanamento e di bonifica acustica. L'obiettivo della zonizzazione acustica è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

Si riportano le definizioni fondamentali in materia di rumore ed inquinamento acustico: Inquinamento acustico: (art. 2, della Legge Quadro 447/95) l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Sorgenti di rumore sono classificabili:

- attività produttive, per lo più industriali e commerciali, (maggiormente disturbanti se inserite in contesto urbano);
- cantieri edili e stradali temporanei;
- mezzi di trasporto stradale, ferroviario, aereo.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997. "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", definisce i valori dei limiti assoluti di immissione, di emissione e di qualità (espressi in dBA) per ciascuna zona in cui preventivamente, a seguito dell'adozione del Piano di Zonizzazione Acustica, il territorio del Comune è stato classificato.

Classe I -Aree particolarmente protette.

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Classe III - Aree di tipo misto.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV - Aree di intensa attività umana.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V - Aree prevalentemente industriali.

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI - Aree esclusivamente industriali.

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

A seguito della classificazione acustica del territorio nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori limite di qualità, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione.

Tabella 1- valori limite di qualità - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.)	notturno (22.-6.00)
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2 - valori limite di emissione - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.)	notturno (22.-6.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 3 - valori limite di immissione - Leq in dBA

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.)	notturno (22.-6.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Attualmente il Comune di Guardia Sanframondi non ha ancora adottato il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica e per tale ragione è stata effettuata una campagna di misure fonometriche, in punti diversi del territorio comunale, per valutare il clima acustico, allo stato attuale, dell'intero territorio comunale.

I punti di misura sono stati scelti in prossimità delle scuole, nel centro storico e lungo le strade maggiormente interessate da traffico veicolare.

Le misure fonometriche e la relativa elaborazione sono state eseguite nel rispetto delle seguenti disposizioni legislative:

- “Legge quadro sull'inquinamento acustico” del 26 ottobre 1995, n.447
- Decreto Ministeriale 16.03.1998 (Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico) che riporta le metodologie di acquisizione del segnale sia in ambiente esterno che interno.

- DPCM 14.11.1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) che in attuazione dell'art. 3, comma 1, della "Legge quadro sull'inquinamento acustico", determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione e i valori limite differenziali di immissione.
- Circolare 6 settembre 2004, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, "Interpretazione in materia di inquinamento acustico: Criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali".

Il Comune di Guardia Sanframondi possiede una superficie di circa 21 km² con una popolazione di circa 5.300 abitanti, ed una densità abitativa di 250 ab./km². Allo stato attuale all'interno del territorio comunale sono presenti

sorgenti di rumore classificabili ai sensi della "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447/95 e possono essere sintetizzate come segue:

- Fuori dal centro abitato si riscontrano sorgenti sonore dovute alle lavorazioni agricole (trattori e mezzi meccanici di vario tipo).
- Nel centro abitato si riscontrano attività di tipo prevalentemente residenziale, e con piccole attività commerciali,
- Sono presenti scuole di diverso grado.
- La sorgente sonora predominante nell'area del centro abitato è rappresentata dal traffico veicolare. Il contributo maggiore è dato dagli elevati flussi di traffico locale in transito su corso Umberto (stimato nelle ore di punta un passaggio di circa 600 auto /ora).
- Per tale ragione, la fonte più rilevante di rumore è rappresentata dal Corso Umberto che attraversa il centro abitato. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni costituite da edifici che si sviluppano mediamente da 1 a 2 piani fuori terra, di cui spesso il piano a livello stradale è occupato da attività commerciali, di rivendita al dettaglio o di piccolo artigianato. I ricettori più sensibili sono le abitazioni
- Gli edifici scolastici sono situati in zone mediamente abitate e non soggette al rumore del traffico veicolare, i livelli sonori misurati in prossimità degli edifici raggiungono valori modesti e non possono costituire una fonte di disagio.

Sintesi misure acustiche effettuate nel territorio comunale

Comune di Guardia Sanframondi - Provincia di Benevento	Codice punto: 1
SCHEDA DI RILEVAMENTO DEL RUMORE	Foglio:

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA #240

Via	Pastine
-----	---------

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

Tipologia ricettore:	Area di tipo misto / istituto superiore		
Data di misura	29.12.2014	Ora inizio misura:09.30	Tempo di misura:10 minuti
Coordinate GPS	N.41.15.469		E.14.35828

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturmo	Tipologia	Diurno	Notturmo
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali	X		Scuola Istituto superiore	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
5	1	1	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
-----------	----------	----------	----------

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

40.2	49.9	44.1	35.7
Descrizione		Foto	
<p>Il punto di misura è situato in prossimità di una scuola di secondo grado. E' interessato da scarso traffico veicolare (tranne negli orari di ingresso e di uscita degli alunni dalla scuola). Bassa densità di popolazione.</p>  <p>punto di misura</p>			

Comune di Guardia Sanframondi- Provincia di Benevento SCHEDA DI RILEVAMENTO DEL RUMORE	Codice punto: 2 Foglio:
---	--------------------------------

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA #241

Piazza:	Municipio		
Tipologia ricettore:	Area di tipo misto / parcheggio auto		
Data di misura	29.12.2014	Ora inizio misura:10.45	Tempo di misura:10 minuti
Coordinate GPS	N.41.15406		E.14.36001

SORGENTI SONORE PREVALENTI

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

Tipologia	Diurno	Notturmo	Tipologia	Diurno	Notturmo
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali	X		Parcheggio auto	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

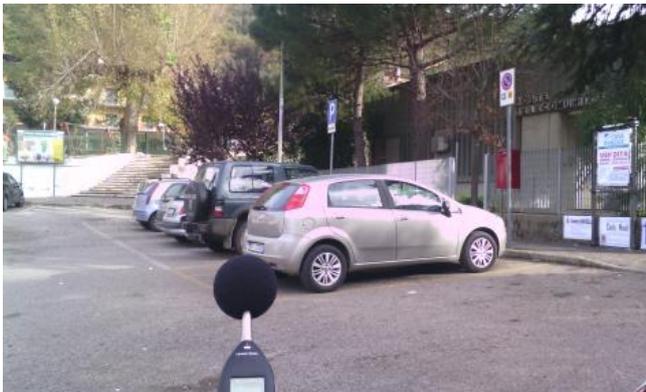
PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
4	0	0	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
60.5	58.9	52.1	45.3
Descrizione		Foto	

Il punto di misura è situato nel parcheggio a servizio del Municipio, Ufficio Postale ed attività commerciali.

● punto di misura

Comune di Guardia Sanframondi - Provincia di Benevento	Codice punto: 3
SCHEMA DI RILEVAMENTO DEL RUMORE	Foglio:

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA #242			
Via o Piazza:	interno cortile castello feudale		
Tipologia ricettore:	Area prevalentemente turistica / interno centro storico		
Data di misura	29.12.2014	Ora inizio misura:10.10	Tempo di misura:10 minuti
Coordinate GPS	N.41.15327		E.14.35741

SORGENTI SONORE PREVALENTI					
Tipologia	Diurno	Notturmo	Tipologia	Diurno	Notturmo
A - Autostrade			Trasporto pubblico		
B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali	X		interno cortile castello feudale	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
0	0	0	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
55.3	37.6	34.1	31.6
Descrizione		Foto	

Il punto di misura è situato all'interno del cortile del castello feudale. Bassa densità di popolazione.




● punto di misura

Comune di Guardia Sanframondi - Provincia di Benevento	Codice punto: 4
SCHEDA DI RILEVAMENTO DEL RUMORE	Foglio:

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA #243			
incrocio	Piazza castello / corso Umberto		
Tipologia ricettore:	Area prevalentemente residenziale		
Data di misura	29.12.2014	Ora inizio misura:10.20	Tempo di misura:10 minuti
Coordinate GPS	N.41.15325		E.14.35801

SORGENTI SONORE PREVALENTI					
Tipologia	Diurno	Notturmo	Tipologia	Diurno	Notturmo
A - Autostrade			Trasporto pubblico		

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento	X		Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere	X		Attività agricole		
F - Strade locali			Incrocio stradale	X	

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
100	2	8	1

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
65.7	68.0	61.9	53.4
Descrizione		Foto	

Il punto di misura è situato all'incrocio tra Corso Umberto e piazza Castello. Media densità di popolazione, alta densità di traffico veicolare.




● punto di misura

Comune di Guardia Sanframondi - Provincia di Benevento	Codice punto: 5
SCHEMA DI RILEVAMENTO DEL RUMORE	Foglio:

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA #244

via	Campopiano		
Tipologia ricettore:	Area prevalentemente residenziale / istituto comprensivo statale		
Data di misura	29.12.2014	Ora inizio misura:10.45	Tempo di misura:10 minuti
Coordinate GPS	N.41.15309		E.14.36008

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturmo	Tipologia	Diurno	Notturmo
A - Autostrade			Trasporto pubblico		

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento			Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali	X		Altro		

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
7	0	0	0

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
58.4	63.0	50.3	38.2
Descrizione		Foto	

Il punto di misura è situato in prossimità dell'Istituto Comprensivo Statale "A. De Blasio".
Media densità di popolazione, bassadensità di traffico veicolare.




● punto di misura

Comune di Guardia Sanframondi - Provincia di Benevento	Codice punto: 6
SCHEDA DI RILEVAMENTO DEL RUMORE	Foglio:

CARATTERIZZAZIONE DEL PUNTO DI MISURA #245

via	strada statale 87 sannitica		
Tipologia ricettore:	Area prevalentemente residenziale		
Data di misura	29.12.2014	Ora inizio misura:10:58	Tempo di misura:10 minuti
Coordinate GPS	N.41.15309		E.14.36512

SORGENTI SONORE PREVALENTI

Tipologia	Diurno	Notturmo	Tipologia	Diurno	Notturmo
A - Autostrade			Trasporto pubblico		

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

B - Strade extraurbane principali			Linea ferroviaria		
C - Strade extraurbane secondarie			Attività produttive		
D - Strade urbane di scorrimento	X		Attività commerciali		
E - Strade urbane di quartiere			Attività agricole		
F - Strade locali			Altro		

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Temperatura	Umidità relativa	Velocità del vento
20°C	50%	assente

PASSAGGI VEICOLI

Auto	Moto	Furgoni	Mezzi pesanti
21	1	1	2

CLIMA ACUSTICO

LeqA, dBA	L10, dBA	L50, dBA	L95, dBA
68.6	67.9	43.3	35.1
Descrizione		Foto	

Il punto di misura è situato in prossimità della strada statale 87 sannitica. Bassa densità di popolazione, media densità di traffico veicolare.



● punto di misura



Ambito insediativo Titerno - Calore

L'Ambito Insediativo Locale del Titerno-Calore comprende il territorio di 15 comuni. La superficie territoriale dell'Ambito è pari a 341,38 km² per una popolazione di 44.678 ab.. All'interno dell'Ambito rientrano i seguenti Sistemi Insediativi Locali:

_ Valle del Titerno;

_ Valle del Calore sponda destra. Il S.I.L. "Valle del Titerno" (che comprende i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello) è localizzato sul versante sud del Matese, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la valle Telesina, inglobato nell'antico Sannio Pentro, al confine tra la Campania ed il Molise ed all'incrocio tra le province di Benevento, Caserta e Campobasso. Non si riconosce una spiccata polarizzazione di un centro rispetto agli altri. Comunque, Cerreto Sannita presenta un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Teleso-Caianello (SS 372 Telesina). L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici, culturali, in primo luogo i centri storici.

Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Matese, dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Pendici meridionali del Monte Mutria", oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico.

Le aree di crisi sono individuate nell'inadeguatezza della viabilità interna e nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa extra moenia, soprattutto nel territorio di Cusano Mutri e lungo le strade di collegamento con Faicchio. Il S.I.L. "Valli del Calore sponda destra" (che comprende i comuni di Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Teleso Terme) si adagia sul versante sud del Massiccio del Matese, in un territorio per gran parte collinare, che degrada a sud verso la valle Telesina e, ad occidente, verso la provincia di Caserta. I due centri catalizzatori dell'area, nella quale va emergendo una sorta di reticolo urbano unitario, sono Teleso Terme e Guardia Sanframondi. Entrambi presentano un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario. Soprattutto Teleso Terme riveste un ruolo d'importanza sovraprovinciale, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Teleso-Caianello (SS 372 Telesina) e della buona capacità recettiva dovuta al turismo termale. Vi sono molti elementi qualitativi degni di nota, sia per quanto concerne i valori ambientali e paesaggistici, sia in relazione ai beni culturali, in primo luogo i centri storici.

Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche e storico-culturali delimitate dal Sito di Interesse Comunitari denominato “Fiumi Volturno e Calore Beneventano” oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dall’area del lago di Teleso. Vi sono, inoltre, notevoli siti di interesse archeologico, soprattutto nel territorio di San Salvatore Telesino. Gli aspetti negativi sono individuati nell’intenso fenomeno dell’edificazione diffusa intra ed extra moenia, soprattutto nel territorio di Teleso Terme, Amorosi e Castelvenere, oltre che lungo le strade di collegamento con Puglianello.

CAPITOLO 6 ANALISI STORICO – PAESAGGISTICA

L'idea della conservazione integrale del paesaggio e dell'intero patrimonio vegetale, faunistico e colturale, è di recente acquisizione. Costituisce un'evoluzione sia dei principi di tutela limitati alle aree di valore naturalistico (parchi, aree protette, zone di ripopolamento faunistico, siti di importanza comunitaria, ecc...) così come recepiti dal vigente Codice dei Beni Culturali, sia degli indirizzi della cosiddetta *landscapeecology* specificamente mirati al mantenimento della biodiversità con estensione alle questioni energetiche e specificamente al problema dell'entropia (misura dello stato di disordine e di perdita energetica). Vari sono gli strumenti e i metodi impiegati fino ad oggi per conseguire gli obiettivi della tutela e del mantenimento degli equilibri ecologici, ma un ruolo centrale in tale direzione è stato riconosciuto alla pianificazione territoriale. Essa richiederebbe oggi, tuttavia, un profondo ripensamento del pensiero urbanistico, dagli aspetti teorici, ai regolamenti, dalle tecniche di elaborazione, fino alla scelta dei livelli più opportuni di impostazione e di gestione della pianificazione, proprio in funzione della conservazione integrale.

I nuovi paradigmi proposti dall'Unione Mondiale della Natura per la conservazione delle zone ad alto valore naturalistico del pianeta e le recenti linee guida dell'Unesco per il patrimonio mondiale dell'umanità mettono in evidenza una crescente complementarità tra le politiche del paesaggio e quelle più direttamente rivolte all'ecosistema.

Una nuova visione della relazione tra paesaggio, natura e territorio è riportata nella "Convenzione Europea del Paesaggio", che attribuisce un significato complesso al paesaggio, inteso come espressione del comune patrimonio culturale e fondamento delle identità locali, ed estende la valenza paesistica a tutto il territorio.

Nello spirito della Convenzione, la pianificazione deve misurarsi con due diverse strategie di conservazione tentando di fonderle e di armonizzarle: quella che punta sulle "eccellenze" e mira a salvare e valorizzare i paesaggi di valore eccezionale, e quella che punta invece sui valori diffusi e mira a migliorare la qualità complessiva del territorio e la sua capacità produttiva senza stravolgimenti degli assetti ereditati dal passato.

Le difficoltà attuative della Convenzione (CEP) non sono, comunque soltanto di ordine concettuale e metodologico, ma scaturiscono, piuttosto, dai comportamenti delle Regioni che, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, in base alla delega ricevuta, hanno prodotto una babele di linguaggi (lessico disciplinare e relative definizioni) e di norme il cui effetto è stato e resta quello di acuire le differenze tra le varie aree della penisola. Molte di loro hanno legiferato in modo del tutto singolare introducendo procedure non previste dalle leggi nazionali come nel caso della perequazione e dei piani di protezione civile (obbligatorie per alcune e facoltative per altre) ed

hanno, in particolare, manifestato un'accentuata diversità di vedute in merito alla cura del paesaggio.

In merito c'è chi come la Regione Toscana ha fatto ricorso ad uno statuto e chi come la Regione Campania si è limitata ad approvare solo delle linee guida. Molte altre hanno trattato l'argomento in modo del tutto connesso alla pianificazione territoriale. Nessuna vera Carta del Paesaggio è stata prodotta in Italia, forse, proprio a causa di tale groviglio normativo e disciplinare. Leonardo Benevolo, nel suo ultimo saggio, accennando a questo complicato scenario, parla addirittura della scomparsa dell'Urbanistica, ricordando che la riforma del 2001 non ne ha riportata più la denominazione e ha preferito sostituirla con la più vaga e onnicomprensiva definizione di "governo del territorio" e soprattutto fa rilevare che da un quarto di secolo non si sono avuti avanzamenti nello studio delle strutture storiche.

Quasi prevedendo il rischio di un'*impasse* l'Unione Europea ha costituito con apposito statuto del 2006 la RECEP (Rete degli enti locali per l'attuazione delle Convenzioni del Paesaggio) cui hanno aderito finora 31 istituzioni tra cui 16 italiane (sette regioni, 5 province e 4 comuni). Scopo precipuo della Rete è di assistere gli Enti locali e le Regioni per favorire il recepimento pieno dei contenuti della CEP e, inoltre, di verificare il rispetto delle sue indicazioni nella gestione del paesaggio.

L'adesione delle Regioni e degli altri Enti (qualunque Ente può far parte dell'assemblea della RECEP qualora ne faccia richiesta e si impegni a versare ogni anno 10.000,00 €) avrebbe dovuto implicare un sostanziale cambiamento delle politiche paesaggistiche ma ciò sostanzialmente non è avvenuto se non in modo formale e indiretto. Le Regioni, oltre ad adeguare, come si è già detto, i Piani Territoriali, hanno istituito "osservatori per la qualità dei paesaggi", aggiornato i Piani Paesistici e adottato norme di carattere generale, ma nulla di strettamente condizionante al di fuori degli ambiti già tutelati da vincoli ex Codice dell'Ambiente e dell'Attività Culturali. Solo la Regione Abruzzo ha fatto elaborare una Carta dei Luoghi e del Paesaggio inserita nel Piano Paesaggistico regionale, ma si suppone di valore meramente illustrativo. La Basilicata ha istituito nel 2010 il Catalogo delle Buone Pratiche per il Paesaggio. La Calabria si propone di attuare un Programma dal titolo "Paesaggi e Identità" con annessa Carta del Paesaggio e Documento sulla Politica del Paesaggio. La Toscana dopo l'approvazione dello Statuto del Paesaggio, sopra ricordato, ha istituito a Pisa il Laboratorio del Paesaggio e avviato un Piano Integrato (PIT) con trentotto ambiti di paesaggio accuratamente schedati. Anche alcune Province si sono date da fare. Quelle di Milano e di Salerno hanno formato un gruppo di lavoro comune che approfondirà il tema "Paesaggio, biodiversità e partecipazione". La Provincia di Ascoli Piceno ha varato il progetto "Saggi Paesaggi" diretto all'ambiente rurale e volto a definire gli interventi compatibili con la sua conservazione. Infine il Comune di Altona ha predisposto un Progetto del Paesaggio Altidonese.

La questione del paesaggio in Campania

Come si accennava in precedenza la Regione Campania ha deciso di inserire le tematiche paesistiche in modo trasversale nei processi di pianificazione ai diversi livelli (regionale, provinciale e comunale). Lo schema disegnato dalle “Linee Guida” (2007) prevede una doppia direzione procedimentale, discendente e ascendente, e implica l’adozione alle varie scale di analisi di strategie, di azioni e di valutazioni secondo un processo lineare e progressivo di individuazione delle tematiche, delle tipologie di territorio, dei valori loro assegnati e degli obiettivi da perseguire. La regione, come innanzi ricordato, ha aderito dalla RECEP ed ha stilato la Carta di Padula al fine di inserire nel PTR una Carta dei Paesaggi Regionali. In realtà una tavola con tale denominazione si trova all’interno della cartografia tematica del Piano, ma, sia per la scala di rappresentazione troppo vasta, sia per l’eccessiva approssimazione tassonomica (un limitato numero di varianti fisiografiche), sia per la sua modesta incisività nei processi di pianificazione provinciale e comunale, appare poco idonea a rappresentare gli indirizzi dell’Unione Europea. Ma non basta. Con la legge n. 13/2008 (art. 1 comma 5) la Regione Campania ha ribadito che le Linee Guida del Paesaggio richiamate nel PTR sono cogenti solo ai fini della composizione degli strumenti urbanistici sotto ordinati. In questo modo tutti i tentativi di evitare con scelte di pianificazione locali o provinciali, anche settoriali ma ben studiate, sono destinate ad essere aggirate in qualsiasi momento dagli Uffici Regionali con semplici decisioni assunte nel corso di Conferenze di Servizio, sulla base delle deleghe assegnate alle regioni dal riformato Titolo V della Costituzione, per autorizzare parchi eolici, centrali per la produzione di energia elettrica, apertura di cave o di miniere, individuazione di siti di stoccaggio di rifiuti. Si ritorna, di fatto, alla visione della salvaguardia ambientale limitata alle sole zone vincolate di valore naturalistico e alla loro gestione purovisibilistica esercitata mediante la sorveglianza delle Soprintendenze.

I problemi che derivano da tale stato di cose sono molteplici e riguardano, soprattutto, gli operatori del settore agricolo che, in riferimento alle esigenze di valorizzazione della produzione tipica collegata alle caratteristiche peculiari del paesaggio di tradizione, non trovano né un adeguato supporto normativo, né efficaci strumenti di tutela. In Campania, infatti, le zone a più intensa e qualitativamente elevata produttività vitivinicola ed olivicola sono ormai minacciate da impianti di aerogeneratori, di discariche e di cave, nonostante siano state e siano ancora oggetto dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) e di Programmi europei quali Natura 2000. Se ciò accade alla produzione agricola di maggiore importanza dal punto di vista dell’esportazione, figurarsi quanto ormai conta la produzione tipica di frutta e verdura che viene effettuata in coltivazioni erose dalle urbanizzazioni e in zone inquinate. Non a caso la valutazione dei prezzi di mercato dei terreni destinati alla produzione di vini DOCG e IGP non supera i 30.000,00 € all’ettaro, mentre in Toscana, Piemonte, Veneto e Trentino si raggiungono valori anche dieci volte superiori.

Evidentemente se si vogliono favorire investimenti di imprenditori come avvenuto nel Chianti, in Piemonte e anche in aree più circoscritte come la Franciacorta e la provincia di Lecce, è necessario condurre politiche di tutela e valorizzazione integrale del territorio.

Profilo storico dell'insediamento abitativo di Guardia Sanframondi

Guardia Sanframondi ha un processo formativo le cui fasi iniziali sono ancora parzialmente avvolte nell'ombra, nonostante i tentativi della letteratura locale di disegnare un quadro di sviluppo abbastanza simile a quello di altri comuni di origine medievale. Non ben esplorato, è, soprattutto, il significato storico della divisione in quattro quartieri, tradizionale partizione che in altri centri abitati non si riscontra o ha perso nel tempo completamente valore. Nella stessa città di Benevento la divisione in due sole grandi zone (zona alta e zona bassa ovvero rosa rossa e rosa bianca) si è dissolta alla metà del XVI secolo.

E' possibile riferire questa straordinaria continuità di ordinamento sociale in parte ai fattori materiali che hanno determinato il successo dell'intera comunità e che sarebbero stati sublimati nella memoria collettiva a tal punto da diventare un'essenziale caratterizzazione. Quattro, infatti, sono le componenti fondamentali dell'economia urbana del passato: La pastorizia (il cui rilancio nelle forme tipiche della transumanza risale al periodo angioino-aragonese), l'agricoltura basata sulla fertilità e sulla buona esposizione delle colline del territorio di Guardia, la concia delle pelli (persistente fino al XVIII secolo) e il commercio. La struttura urbanistica e il tessuto edilizio di Guardia recano tuttora testimonianza di questa varietà di fattori, che hanno condizionato sia l'organizzazione degli spazi urbani, sia i modelli abitativi aggregati intorno alle ben differenziate funzioni prevalenti.

Non sembra casuale, ad esempio, che a guidare le processioni dei riti settennali dedicati all'Assunta sia il rione Croce che secondo una consolidata opinione dovrebbe essere stato costruito nel XVII secolo fuori del circuito delle mura cittadine. In realtà sul lato sinistro del palazzo Sellaroli, che domina tale quartiere, si intravedono le basi di una torre connessa a muri e a resti di volte a crociera forse appartenenti ad una fortificazione del XII secolo, punto centrale dell'aggregato abitativo. Dunque è più verosimile supporre che, tra VIII e XI secolo, ci siano stati due piccoli villaggi tra loro separati e localizzati intorno ai due corsi d'acqua che ancora oggi attraversano il vecchio centro abitato.

Si possono individuare questi primi nuclei insediativi a casale in quegli aggregati edilizi inclusi in un perimetro approssimativamente ellittico con al centro uno spazio per usi comuni che si trovano intorno alle vie Canalicchio, ad ovest del castello, e intorno allo slargo antistante alla chiesa di S. Rocco (la cosiddetta zona Toppo), ai bordi del torrente Ratello. La loro forma richiama gli accentramenti spontanei alto medievali dell'Appennino sannita, difesi da palizzate e da terrapieni, che a loro volta ricalcavano, nella disposizione del tessuto abitativo, gli assetti degli accampamenti delle popolazioni nomadi. Queste, nei loro stanziamenti temporanei, ma anche in quelli più stabili,

allineavano i carri o le capanne lignee, secondo andamenti curvi concentrici, intorno ad uno spiazzo dove si svolgevano per la maggior parte le loro attività. Ad uno di questi nuclei si riferirebbe, probabilmente, il toponimo *vicus Tremundi* riportato in una fonte del IX secolo. L'attribuzione, tuttavia controversa, costituirebbe, secondo alcuni, l'attestazione più lontana nel tempo dell'attuale denominazione.

La bipolarità insediativa o la contemporanea esistenza di varie polarità contigue ma distinte (come accade negli esempi di Vitulano, Cervinara e Airola) non è affatto rara lungo tutto l'arco appenninico meridionale, ma sarebbe interessante indagare le ragioni della durata di simili tipologie abitative. Nel caso di Guardia, in particolare, vale la pena sottolineare la perfetta conservazione della conformazione a casale dalle cortine edilizie curvilinee del rione Croce. Con l'avvento dei Normanni, infatti, allorché tra la fine dell'XI e la prima metà del XII secolo fu realizzato il secondo castello in posizione mediana tra i due preesistenti casali, furono costruite schiere di case, al margine delle strade che conducevano allo spazio interno della fortificazione, con un significato ed una finalità ben diversi, quella di unificare il sistema insediativo. Proprio nella fase di istituzione del feudo, secondo una più recente tesi, sarebbe stata imposta dalla famiglia dei San Fremont, proveniente dalla Francia, la denominazione attuale al centro abitato.

Anche in seguito quando si ebbe una forte crescita di Guardia, che raggiunse il rango di vero e proprio centro feudale tra XIV secolo e XVII secolo, trasformando il castello in roccaforte, ampliando il circuito delle mura e incorporando un nuovo tessuto edilizio (il rione Piazza), basato essenzialmente su due schemi di lottizzazione molto geometrici, composti da moduli rettangolari di piccola dimensione applicati da ingegneri militari, non ci fu ristrutturazione complessiva dell'abitato e omologazione dei sistemi insediativi antecedenti, ma una loro semplice saldatura. Sembra, cioè, che lo sviluppo urbano sia avvenuto attraverso accostamenti di parti e che ciascuna di queste abbia conservato le sue caratteristiche di fondazione. Ci si trovava di fronte ad una compresenza di etnie diverse di cui ancora recherebbero testimonianza alcuni caratteri somatici apparentemente anomali? In questo caso i riti settennali di cui, tuttavia, si trova documentazione solo a partire dalla prima metà del settecento, potrebbero essere considerati liturgie di riconciliazione sociale di età tardo medievale, dove il simbolo unificante, la statua della madonna (attribuita al X secolo), proviene dall'esterno e fu ritrovata, secondo la legenda, in un vicino centro abitato abbandonato (Limata). Va, peraltro, segnalato che due documenti della seconda metà del XII secolo, appartenenti alla chiesa di S. Cristina di Sepino, indicano che Guardia Sanframondi fosse già in quell'arco di tempo un centro feudale compatto ed eminente rispetto a Limata. Evidentemente la strutturazione normanna assecondò un fenomeno di crescita già in atto e fu ricalcata sul reticolo viario preesistente che collegava la valle alla montagna, che connetteva i nuclei abitativi e gli insediamenti sparsi in senso trasversale e longitudinale innestandosi sui percorsi di crinale attraverso i quali si raggiungevano i terreni di uso agricolo e pastorale.

In ogni caso, restando nel campo dell'architettura, si deve registrare la straordinaria diversificazione di tipologie abitative rinvenibili in Guardia Sanframondi. Si tratta di insiemi di case di varia dimensione e assetto interno che, come si è accennato in precedenza, gravitavano intorno ad attività produttive correlate a settori diversi. Il rione Portella, quello che è situato alla quota più bassa, sembra collegato alla pastorizia ed è tangente ad un tratturo il cui tracciato dalla contrada Starze, vicina al fiume Calore, si dirige alla montagna incontrando il prolungamento del Regio Tratturo. Il rione Fontanelle, dove si trova la chiesa di S. Sebastiano (XVI secolo), sembra maggiormente connesso alle attività conciarie. Il rione Croce, forse il più antico ai cui piedi si trova il convento di San Francesco (XVII secolo), pur abitato da importanti famiglie di conciatori, dovrebbe essere il nucleo originario di appartenenza degli agricoltori. Il rione Piazza, che possedeva una larga superficie destinata al mercato, oggi obliterata, era il luogo delle attività artigianali e mercantili. Qui si trovano ancora esempi di edilizia di età basso medievale lungo via Fiorilli e via S. Leonardo. E' una zona impostata su terrazzamenti di passo costante che aveva un fitto reticolo viario (in larga parte, ormai, incorporato dai fabbricati) ed isolati quadrati di piccola dimensione (m.9 x 9) con traverse di sezione non superiore a m.2. Conteneva abitazioni di circa quattro vani (due al piano terra e due al piano primo) fondate su piani sfalsati che assecondavano la pendenza del terreno. Anche lungo via degli Orti, via F. M. Guidi, che si estende fino a toccare in alto via Porta (limite del centro medievale normanno-svevo, restato tale fino al primo periodo angioino) si trovano interessanti esempi di architettura medievale e moderna. Il tessuto edilizio, come si è detto, ha configurazione geometrica, disposizione e moduli analoghi ai precedenti, ma di dimensione leggermente superiore (m.10 x 10), anche se il suo assetto originario è più difficilmente ricostruibile a causa delle profonde trasformazioni intervenute dopo il XVII secolo. Una casa in via Guidi, che nelle cornici medievali delle finestre del primo piano mostra un motivo decorativo particolare (il cosiddetto arco a fiamma), consente di riferire la strutturazione di quest'area agli inizi del XV secolo, mentre lo schema partitivo va collocato nella prima metà del XIV secolo.

Guardia Sanframondi ebbe ulteriori trasformazioni nel seicento e nel settecento, allorché l'edificazione si diffuse lungo le strade extramurane comprendendo anche importanti edifici religiosi. In queste ultime due epoche si ebbe una sensibile evoluzione dell'architettura residenziale. Furono costruiti palazzi di notevole dimensione e qualità, frutto di accorpamenti di unità edilizie di base, che raggiunsero in alcuni casi un fasto arredativo assimilabile a quello tuttora documentato da alcune chiese locali.

Anche l'edilizia comune si modificò aumentando la propria consistenza sia in altezza che in larghezza e dando luogo ad una considerevole varietà di tipologie abitative. La crescita di Guardia tra XV e XVIII secolo si riflette anche nei fastosi apparati decorativi delle chiese e nelle opere d'arte che conservano.

In particolare ciò è visibile nella basilica dell'Assunta (XVIII secolo), da cui si dà l'avvio alla processione dei riti settennali e che si trova ai limiti inferiori del centro abitato medievale (localizzazione che la rendeva militarmente non difendibile), nella chiesa di S. Sebastiano voluta dai conciatori e nella chiesa dell'Annunciata-Ave Grazia Plena (si trova nel sito della piazza scomparsa ed è la ricostruzione settecentesca di un edificio religioso precedente). Con la costruzione a monte del centro abitato della via Sannitica si spostò l'asse di gravitazione delle attività urbane e così tra il XIX e gli inizi del XX secolo si costituì un tessuto edilizio importante, con fronti compatti, lungo i bordi della nuovo asse stradale. Il vecchio abitato medievale perse così progressivamente la sua centralità ed efficacia funzionale. Tale mutamento ha finito col rendere sempre meno significative le relazioni della struttura urbana con il territorio produttivo, soprattutto con la cospicua parte dei campi coltivati che degradano verso il fiume Calore e che rappresentavano e rappresentano tuttora una delle fondamentali risorse economiche della comunità. Di conseguenziale attività urbane si sono riorganizzate tra Ottocento e Novecento intorno ai flussi di traffico a monte perdendo progressivamente la loro originaria caratterizzazione di servizi all'agricoltura insieme alla varietà di specializzazioni artigianali acquisite nel tempo. Oggi la despecializzazione progressiva ne determina l'accentuata vulnerabilità rispetto alla presente crisi.

L'ordinamento del paesaggio. Tipologia di impianto e processi di trasformazione

Come si è già accennato indirettamente, l'ambito territoriale di pertinenza del centro abitato si è definito in età normanna, quando è avvenuto il passaggio dalla signoria fondiaria a quella territoriale e sono stati tracciati i confini di competenza giuridica dei feudatari. Tuttavia, l'analisi delle trame della divisione particellare, che connota le campagne della zona, evidenzia un sistema di partizione dei fondi coltivati risalente ad un periodo antecedente, probabilmente al X secolo. In questa fase, infatti, i monasteri e gli aristocratici longobardi grandi possessori di beni concessero sistematicamente in uso terreni di media e alta collina a famiglie di coloni, appositamente trasferite in sito con contratti *ad pastinandum* integrati da particolari agevolazioni e obblighi, come si può verificare per il vicino centro abitato di San Lupo, fondato appunto in tale periodo. La particolarità di questa riorganizzazione agraria consisteva nell'aver diviso in lotti i versanti dei contro-criniali che scendono verso il fiume in modo da avere in alto la strada, come elemento non solo di collegamento tra le parti, ma anche di divisione mediana tra opposti comparti della lottizzazione, e di avere in basso l'asta torrentizia. Per lo più gli appezzamenti di terreno corrispondevano ad un modulo rettangolare variabile da uno a due ettari ed avevano una conformazione monoclinale, frammezzata da terrazzamenti a ciglioni. Attraverso fossi e scoline l'acqua piovana veniva conferita al corso d'acqua sottostante. I coltivi erano circondati da siepi e da filari di alberi, con la caratteristica sistemazione a campi chiusi, e avevano un impianto di essenze miste. Viti olivi e alberi da fruttapopolavano i seminativi (in genere graminacee) consentendo una prolungata

raccolta di frutti da maggio, fin quasi a dicembre. In tal modo si assicurava alla popolazione locale innanzitutto il soddisfacimento del fabbisogno alimentare e, poi, attraverso la vendita ed il trasferimento dei prodotti ai titolari dei beni, si contribuiva all'economia dei centri urbani. La viticoltura, che oggi appare prevalente nel territorio comunale, non era allora particolarmente significativa. La persistenza di questa tipologia di assetto agrario si può ricavare ancora nella primametà del XVIII secolo dai disegni acquerellati della Platea dei beni della "Santissima Annunziata"



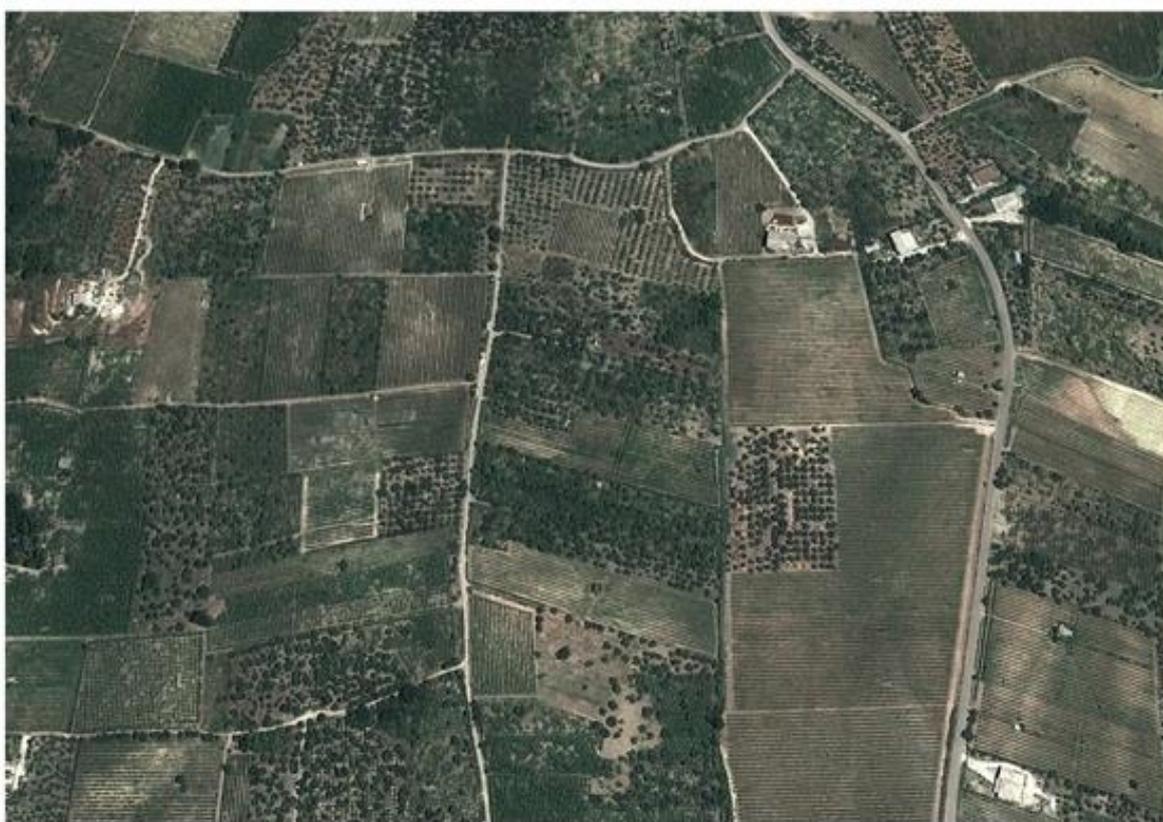
che evidenziano una configurazione dei terreni agricoli fatta da appezzamenti di non estesa dimensione circondati da siepi o da alberate e contenenti vari tipi di coltivi e di essenze arboree sparse, comprese piccole macchie di cerri o roverelle e prati. Tali fondi erano tenuti in parte in proprietà, in parte in concessione enfiteutica. Non si evince in tale contesto alcuna specializzazione produttiva e si può osservare, altresì, la rara presenza di case rurali, con l'eccezione di ridotti ricoveri per deposito di attrezzi. La lunga durata dell'assetto altomedievale è documentata anche da una planimetria conservata presso l'Archivio di Stato di Benevento e risalente al periodo napoleonico, che mostra la divisione della parte montana del paese in quattro parti, di cui una appartenente al feudo di Guardia e le altre a comunità urbane non confinanti e ad esso non collegate da alcuna relazione politico-amministrativa.



In viola si evidenziano le partizioni fondiarie di origine medievale, in giallo le strade e in azzurro i torrenti.

La fascia di terreni che costeggia il fiume Calore, formata da terrazze alluvionali, era in passato probabilmente coperta in parte da vegetazione igrofila, in parte coltivata ad orti. Aveva, sicuramente, maggiore estensione, poiché il corso d'acqua ha perso nel tempo la linearità del suo letto e a seguito di ripetute esondazioni ha assunto un profilo longitudinale a meandri erodendo profondamente soprattutto i terreni della riva sinistra che rientrano nelle pertinenze di Guardia Sanframondi. Questo aspetto complessivo del paesaggio ha subito una forte mutazione dopo la devoluzione del feudo e soprattutto a seguito dell'esproprio dei beni degli enti ecclesiastici avvenuta con l'unificazione nazionale. La redistribuzione delle terre è stata effettuata attraverso ulteriori divisioni delle originarie partizioni dei fondi i cui moduli oggi appaiono non sempre leggibili all'interno di una trama particellare più fitta, spesso resa eccessivamente frammentaria a causa dei problemi di successione ereditaria dei conduttori e in molti casi non orientata secondo lo schema medievale di smaltimento delle acque di superficie e di terrazzamento unidirezionale. Peraltro la realizzazione novecentesca di strade asfaltate a tornanti ha inciso negativamente sulla funzionalità del disegno geometrico della rete scolante e dei percorsi interpoderali con effetti deleteri rispetto ai vecchi equilibri idrogeologici. Tale stato di fatto è aggravato dalla progressiva meccanizzazione delle coltivazioni che, oltre a ridurre sempre più la varietà vegetazionale (siepi, alberi da frutta e

seminativi) diffondendo il modello standard della specializzazione produttiva vitivinicola a filari paralleli (sostituendo quello a tendoni o quello latino con i relativi vitigni tradizionali), ha generalizzato il trattamento delle superfici a rittochino accelerando i fenomeni di dilavamento in caso di forti precipitazioni atmosferiche. L'espansione urbana ha, inoltre sottratto terreno all'agricoltura e, come innanzi si accennava, ha compromesso quelle relazioni organiche tra assetto agrario e organizzazione urbana. Infine il processo di estensione delle superfici coltivate verificatosi nel XIX secolo ha modificato radicalmente l'aspetto dei terrazzamenti fluviali che oggi appaiono intensamente coltivati a vigneto, privi della macchia ripariale e, già nelle mappe erariali del 1942, rivelano di essere frutto di una fitta divisione particellare.



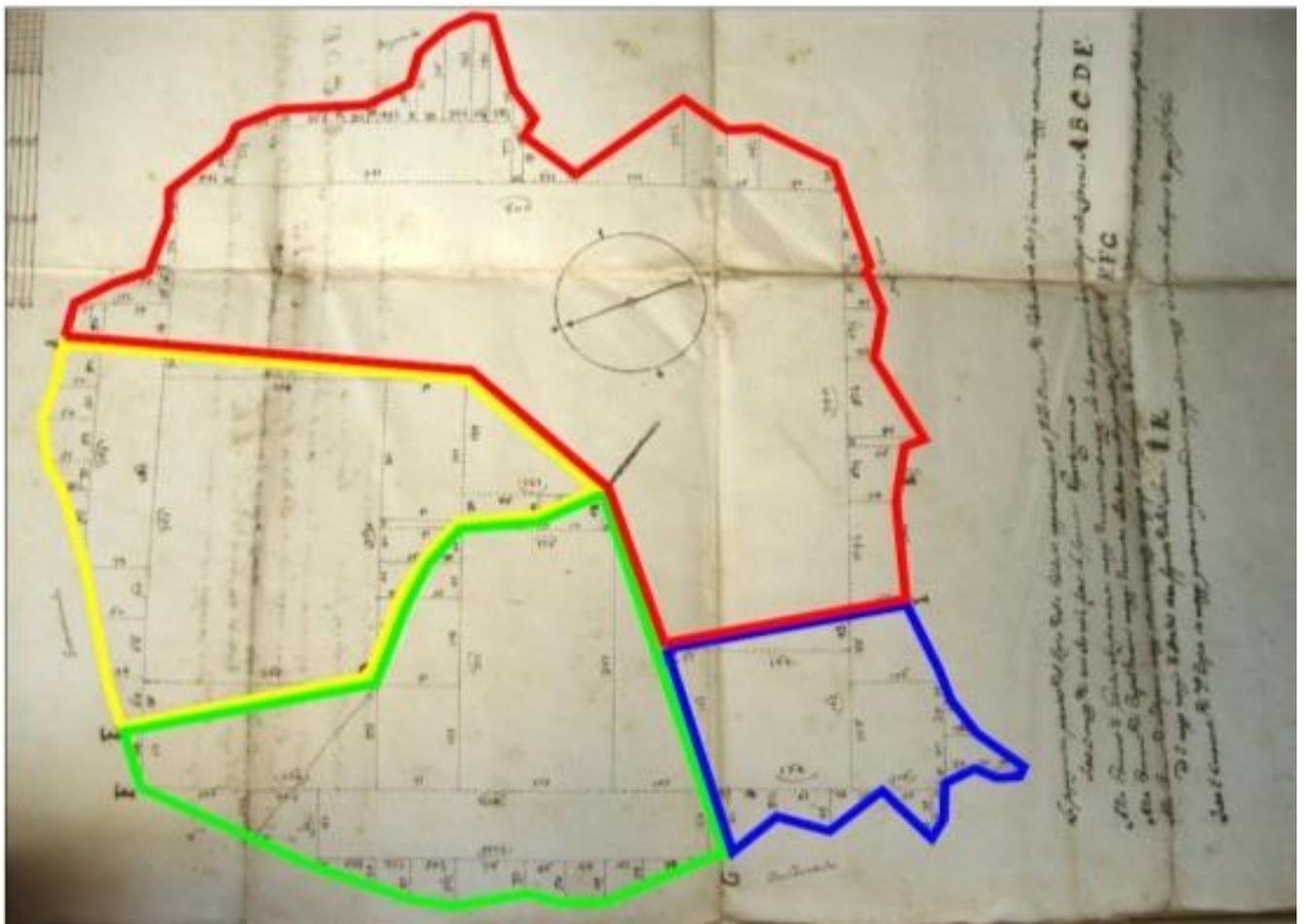
Ordinamento fondiario modulare ad andamento monoclinale di origine altomedievale e nelle immagini seguenti raffigurazioni settecentesche del paesaggio agrario a coltivazioni miste



I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020



La divisione dell'area montana in una mappa del 1810 (Archivio di Stato di Benevento)

I tematismi della pianificazione urbanistica comunale – Vol. A

Comune di Guardia Sanframondi

Piano Urbanistico Comunale PUC - QCI / Ed. Gennaio 2020

